



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

523<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 22 marzo 2011

Presidenza del vice presidente Nania

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-53
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	55-82
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	83-149

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

*(2555) Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

AZZOLLINI (PdL), relatore ..... 2  
MORANDO (PD), relatore di minoranza ..... 3

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ..... 6

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555:

MERCATALI (PD) ..... 6, 12  
MORANDO (PD) ..... 7, 14, 16 e *passim*  
AZZOLLINI (PdL), relatore ..... 9  
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze ..... 12  
INCOSTANTE (PD) ..... 12, 13, 16 e *passim*  
LANNUTTI (IdV) ..... 13, 17  
BALDASSARRI (Misto-FLI) ..... 16  
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 13, 14, 17

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE ..... 19

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555:

PRESIDENTE ..... Pag. 19, 20, 21 e *passim*  
AZZOLLINI (PdL), relatore ..... 19, 27  
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze ..... 19, 27  
INCOSTANTE (PD) ..... 20, 22, 23  
MORANDO (PD) ..... 20, 23, 24  
BALDASSARRI (Misto-FLI) ..... 21, 26  
CAMBER (PdL) ..... 22  
MASCITELLI (IdV) ..... 22  
LEGNINI (PD) ..... 25  
FERRARA (PdL) ..... 27  
MUSSO (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) ..... 27  
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 22

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... 28

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555:

AZZOLLINI (PdL), relatore ..... 28  
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze ..... 29  
GIARETTA (PD) ..... 29  
BALDASSARRI (Misto-FLI) ..... 30  
MORANDO (PD) ..... 32, 35  
LUSI (PD) ..... 32  
INCOSTANTE (PD) ..... 34, 35  
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 35

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 37

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni ..... 38

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA****Discussione e reiezione di proposte di modifica:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 39, 41, 42 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PD) . . . . .	41, 42
BRICOLO (LNP) . . . . .	44, 45
D'ALIA (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) . . . . .	45, 46
BELISARIO (IdV) . . . . .	47
GASPARRI (Pdl) . . . . .	48
PISTORIO (Misto-MPA-AS) . . . . .	48, 49
VIESPOLI (CN) . . . . .	49
INCONSTANTE (PD) . . . . .	50

**INTERROGAZIONI . . . . .****Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . .	51, 52
PINOTTI (PD) . . . . .	51
SBARBATI (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE) . . . . .	51

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 2011 . . . . . 53****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2555**

Articoli 1 e 2 ed emendamenti . . . . .	55
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	64
Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	67
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 . . . . .	68
Articoli 5, 6 e 7 ed emendamenti . . . . .	76
Articolo 8 . . . . .	82

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 83****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 92****COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti . . . . .	Pag. 92
Trasmissione di documenti . . . . .	92

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . . . . .	93
--	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	93
Annuncio di presentazione . . . . .	94
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	94

**AFFARI ASSEGNATI . . . . . 95****GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	95
Trasmissione di atti . . . . .	95

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . .	95
--	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e interrogazioni . . . . .	96
Mozioni . . . . .	96
Interpellanze . . . . .	105
Interrogazioni . . . . .	106
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	111
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	148
Ritiro di interrogazioni . . . . .	148

**AVVISO DI RETTIFICA . . . . . 149**

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 16,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 marzo.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

*(2555) Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 16 marzo si è conclusa la discussione generale. In attesa dell'arrivo del relatore, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,41.*

AZZOLLINI, *relatore*. L'impianto del provvedimento giunto dalla Camera è ampiamente condiviso; maggioranza e opposizione registrano posizioni diverse, che si confronteranno in sede di esame degli emendamenti, con riferimento a soli due aspetti: l'opportunità di introdurre nel provvedimento parametri che costituiscono al momento ancora oggetto di dibattito in sede europea e la disciplina delle strutture di supporto tecnico ai lavori del Parlamento. Appare auspicabile, in sede di esame degli

articoli, un approfondimento volto ad una eventuale migliore redazione del bilancio di cassa, tale da renderlo più efficace e da consentire una migliore programmazione dell'azione economica e finanziaria dello Stato. La celerità con cui l'Italia si sta apprestando ad adeguare la propria normativa di contabilità alle nuove esigenze della *governance* economica europea porrà il Paese nelle condizioni più favorevoli per il recepimento dei nuovi parametri europei che saranno a breve introdotti. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

MORANDO, *relatore di minoranza*. In vista del Consiglio europeo che si terrà a breve, il Governo farebbe bene a decidere quale strategia adottare: se chiedere uno sconto, in termini di rigore finanziario, in nome degli elementi di forza del sistema economico nazionale, oppure se utilizzare tali punti di forza al fine di ottenere che l'Europa si doti di politiche economiche e di bilancio coerenti con le esigenze di stabilizzazione della moneta e di maggiore coesione sociale e crescita. In questo secondo caso, al fine di apparire più credibili sul piano europeo, sarebbe allora opportuno utilizzare l'occasione della riforma della legge di stabilità – eventualmente recependo gli emendamenti a tal fine presentati dal PD – per introdurre nella legislazione nazionale alcune regole sulla gestione della politica di bilancio e di finanza pubblica, in linea peraltro con quanto fatto dalla Germania e con quanto si sta verosimilmente apprestando a fare la Francia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Rivolge un saluto, a nome dell'Assemblea, agli studenti dell'istituto comprensivo statale «Ludovico Docimo» di Rose, in provincia di Cosenza, presenti in tribuna. (*Applausi*).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rinuncia alla replica.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura dei pareri non ostativi espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

*Il Senato approva l'articolo 1 (Rapporti con l'Unione europea in materia di finanza pubblica).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Coordinamento della programmazione finanziaria con il semestre europeo*).

MERCATALI (*PD*). L'emendamento 2.2 autorizza il ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, da parte di uno o più enti territoriali, in misura eccedente il limite stabilito dall'applicazione del Patto di stabilità interno a condizione che venga compensato da un corrispondente mi-

nore ricorso al debito da parte di uno o più enti territoriali della Regione. (*Applausi del senatore Morando*).

MORANDO (PD). L'emendamento 2.4 (testo 2) dà attuazione all'impegno, assunto dai Capi di Stato e di Governo europei l'11 marzo scorso, di recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio fissate nel Patto di stabilità e crescita. L'emendamento prevede infatti che, annualmente, ove non sia raggiunto l'obiettivo di medio termine di pareggio del bilancio strutturale, si debba garantire un miglioramento del saldo strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL rispetto all'anno precedente, fino al raggiungimento di un indebitamento netto strutturale pari a zero. La Germania ha già provveduto a modificare la propria Costituzione in tal senso, mentre la Francia ha preannunciato un intervento costituzionale, che prevede l'annullamento di una legge di bilancio contraria agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Introducendo una regola rigorosa nella legge quadro di contabilità, l'Italia potrà chiedere con maggiore forza, nella riunione del 24 e 25 marzo, una nuova *governance* europea, che contempli ad esempio l'emissione di eurobond. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 2. In particolare, con riferimento all'emendamento 2.4 (testo 2), non sono condivisibili le valutazioni espresse dal senatore Morando: l'introduzione anticipata, per un tempo indefinito, di una regola rigida, che preveda la riduzione annuale dell'indebitamento netto dello 0,5, non rafforza infatti la trattativa del Governo italiano, che è interessato al riconoscimento di parametri ulteriori per la definizione delle misure di rientro dal debito, quali il livello del risparmio privato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

*Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 2.100. (Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE).*

MERCATALI (PD). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 2.101.

*Risultano respinti gli emendamenti 2.101, 2.2, 2.102 e 2.3. (Proteste dal Gruppo PD sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).*

MORANDO (PD). La questione del miglioramento del saldo strutturale è cruciale. Poiché è lo stesso Patto di stabilità e crescita stipulato nel

2005 a fissare l'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio infrastrutturale, non è imprudente, quanto semmai coerente (e lungimirante rispetto al ruolo dell'Italia nella prossima trattativa europea sui criteri di rientro dal debito) mettere a regime fin da ora nella legge di contabilità l'obbligo di riduzione dell'indebitamento strutturale dello 0,5 per cento del PIL ogni anno rispetto all'anno precedente, fino al suo annullamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Annuncia che i senatori di Futuro e Libertà sottoscrivono l'emendamento 2.4 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Belisario).*

*Risultano respinti gli emendamenti 2.4 (testo 2), 2.8 e 2.7. (Proteste dal Gruppo PD sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente, che fa ripetere la votazione dell'emendamento 2.7).*

*Il Senato approva l'articolo 2 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Comunica che la lettura delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea avverrà alle ore 18,30.

Passa all'esame dell'articolo 3 (*Disposizioni in materia di stabilità finanziaria*).

MORANDO (*PD*). Come suggerito anche dal Capo del servizio studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia in una recente audizione, l'emendamento 3.2 stabilisce che, una volta realizzato il federalismo fiscale, si mette in relazione la finanza locale con quella dello Stato centrale introducendo regole di evoluzione della spesa coerenti con gli obiettivi di medio termine di risanamento e stabilizzazione finanziaria. Introdotto un criterio di evoluzione della spesa primaria, l'emendamento 3.3 fissa una regola ovvia, cioè che ogni nuova spesa sia coperta dalla corrispondente riduzione di una voce di spesa nel bilancio a legislazione vigente. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Baldassarri).*

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Don Milani» di Villanuova sul Clisi, in provincia di Brescia. *(Applausi).*

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

*L'emendamento 3.2 risulta respinto.*



MORANDO (*PD*). Sollecita l'approvazione dell'emendamento 3.3. La copertura finanziaria delle leggi che comportino nuovi o maggiori spese correnti deve infatti avvenire esclusivamente mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa o attraverso l'utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali, cioè di risorse appostate, in coerenza con la programmazione di bilancio e gli indirizzi economici della maggioranza di Governo, proprio allo scopo di sostenere nuove spese. Come denunciato recentemente dalla Corte dei conti, l'incidenza della copertura a carico dei fondi speciali è pressoché nulla e ciò significa spendere al di fuori del quadro programmatico predefinito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Dichiaro il voto favorevole sugli emendamenti 3.3 e 3.1: si tratta di disposizioni che implicano una scelta politica tra una gestione burocratica e monopolistica delle decisioni di spesa e l'individuazione di vincoli di trasparenza del bilancio, che rendano il Parlamento consapevole dell'effetto dei propri voti sull'andamento delle spese e delle entrate. (*Applausi dal Gruppo Misto-FLI e del senatore Morando*).

*Risultano respinti gli emendamenti 3.3 e 3.1.*

*Il Senato approva l'articolo 3.*

CAMBER (*PdL*). Chiede resti agli atti la sua intenzione di voto contrario sull'emendamento 3.3.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede resti agli atti la sua intenzione di voto favorevole sull'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 (*Controllo sulla finanza pubblica*) e dichiara l'inammissibilità della lettera *b*) degli identici emendamenti 4.1 e 4.100, in quanto volta a disciplinare per legge profili attinenti l'organizzazione e il funzionamento interno delle Camere.

MORANDO (*PD*). Chiede alla Presidenza di rivedere la dichiarazione di inammissibilità riferita agli emendamenti 4.1 e 4.100, considerato che la vigente legge di contabilità già affida ai Presidenti delle Camere il compito di definire forme di collaborazione utili all'approfondimento dei profili tecnici della finanza pubblica prevedendo esplicitamente anche una collaborazione tra i servizi di bilancio di Camera e Senato. Specificare che tali intese siano finalizzate a promuovere la progressiva integrazione delle strutture di supporto tecnico delle due Camere non viola l'autonomia delle stesse né i poteri decisionali dei Presidenti dei due rami del Parlamento più di quanto già faccia la legge di contabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LEGNINI (*PD*). A nome del Gruppo Partito Democratico chiede formalmente alla Presidenza di riesaminare la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti 4.1 e 4.100. In passato si è discusso circa la possibilità per il legislatore di intervenire su materie di competenza esclusiva dei Presidenti dei due rami del Parlamento; in quelle occasioni si era addivenuti a ritenere ammissibili quelle indicazioni che ne salvaguardassero l'autonomia decisionale e la formulazione delle proposte di modifica 4.1 e 4.100 ha proprio questa caratteristica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Non è comprensibile quale sia il punto di lesione dell'autonomia decisionale dei Presidenti delle Camere recato dagli emendamenti 4.1 e 4.100.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

*Il Senato approva l'articolo 5 (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di riordino della disciplina per la gestione del bilancio e di potenziamento della funzione del bilancio di cassa) e l'articolo 6 (Modifiche all'articolo 12 e all'articolo 52 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 (*Modificazioni e abrogazione di disposizioni normative*).

FERRARA (*PdL*). Ritira l'emendamento 7.2.

AZZOLLINI, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 7.100 e ad approvare l'emendamento 7.200. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge gli emendamenti 7.100, 7.101 e 7.102.*

*Il Senato approva l'emendamento 7.200.*

*Il Senato approva l'articolo 7, nel testo emendato, e l'articolo 8 (Entrata in vigore).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,19, è ripresa alle ore 18,45.*

PRESIDENTE. Avverte che la lettura del Calendario dei lavori e la sua eventuale discussione sono rinviata alle ore 19. Sospende di nuovo la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,47, è ripresa alle ore 18,55.*

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni svolte durante la discussione, gli emendamenti 4.1 e 4.100 sono ammessi alla votazione nel testo integrale.

AZZOLLINI, *relatore*. Chiede ai firmatari degli emendamenti 4.1 e 4.100 di ritirarli per poter affrontare le problematiche da essi poste in occasione della discussione del bilancio interno del Senato. In quella sede, che appare più appropriata, si esplica infatti al massimo l'autonomia del Senato e in essa si potrebbe trovare una forma di coordinamento con la Camera. In caso di mancato ritiro, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 4.1 e 4.100. Concorda con il relatore sulle restanti proposte di modifica.

GIARETTA (PD). La scelta di rendere ammissibili gli emendamenti nella loro interezza è stata saggia, tuttavia non accoglie la proposta di ritirare la proposta 4.1. È necessario un ammodernamento delle strutture parlamentari per far fronte ai nuovi scenari aperti, in tema di finanza pubblica, dai meccanismi di *governance* europea e dal federalismo fiscale, caratterizzati da uno spostamento della potestà decisionale dal livello nazionale a quello europeo, ma anche da uno spostamento del potere reale dal Parlamento al Governo, per via della complessità delle decisioni da adottare. L'emendamento 4.1 cerca quindi di assicurare il controllo parlamentare sulla decisione di bilancio. In questo senso, è necessario istituire un'autorità indipendente per la valutazione della reale situazione della finanza pubblica e dare modo al Parlamento di valutare con trasparenza le conseguenze delle decisioni di spesa, perché in questo modo si può incidere sulla lotta agli sprechi e alla corruzione e si avvicinano le istituzioni ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Nel dichiarare di mantenere l'emendamento 4.100, preannuncia il voto convintamente favorevole all'emendamento 4.0.100 (testo 2), volto ad istituire un'Autorità dei conti pubblici con il fine di assicurare modalità costanti e tempestive di monitoraggio sull'andamento dei conti pubblici e di certificare il bilancio dello Stato e i bilanci di tutti gli enti pubblici, che appare quanto più necessario in considerazione dell'elevato debito pubblico italiano. (*Applausi dai Gruppi Misto-FLI e PD*).

*Gli identici emendamenti 4.1 e 4.100 risultano respinti (Proteste del senatore Legnini sulla regolarità delle operazioni di voto. Il Presidente fa ripetere la controprova mediante procedimento elettronico).*

*Il Senato approva l'articolo 4.*

LUSI (PD). Preannuncia il voto favorevole all'emendamento 4.0.2, convinto della necessità dell'istituzione di un'Autorità per la trasparenza dei conti pubblici, la quale, operando in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, promuova e tuteli la chiarezza e veridicità dei dati e l'informazione nel campo della finanza pubblica. In particolare, si prevede che l'Autorità elabori stime e previsioni delle variabili macroeconomiche e dei tendenziali di finanza pubblica e assicuri l'acquisizione e la trasmissione delle informazioni necessarie per garantire la trasparenza delle scelte di bilancio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

*L'emendamento 4.0.2 risulta respinto.*

MORANDO (PD). Pur privilegiando la costituzione di un organismo all'interno del Parlamento sul modello del *Congressional budget office* americano, il Gruppo PD, preso atto della forte opposizione a tale soluzione e del respingimento dell'emendamento 4.1, voterà a favore dell'emendamento 4.0.100 (testo 2), posto che con la definizione di una nuova *governance* europea e di obiettivi di lungo periodo appare sempre più necessario per l'Italia dotarsi di istituzioni pubbliche indipendenti che svolgano l'analisi dei conti pubblici. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-FLI e del senatore Pistorio).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta. *(Proteste del senatore Baldassarri).*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 31 marzo (*v. Resoconto stenografico*). Domani pomeriggio il Governo renderà un'informativa sulla crisi libica.

FINOCCHIARO (PD). In Conferenza dei Capigruppo il PD ha chiesto che sia il Presidente del Consiglio a rendere l'informativa sugli sviluppi della crisi in Libia e ha subordinato a questa condizione il consenso al calendario.

PRESIDENTE. L'informativa di domani sarà resa dai ministri Fratini e La Russa.

FINOCCHIARO (PD). La delicatezza della situazione, la necessità di difendere l'onore e la credibilità del Paese in occasione di una grave crisi internazionale, richiedono la presenza del Presidente del Consiglio, che è chiamato a definire con nettezza la posizione dell'Italia e il contributo italiano alla missione decisa dall'ONU, dopo che la Lega Nord ha reso dichiarazioni non coerenti con gli impegni internazionali assunti dal Governo. Avanza perciò due proposte di modifica del calendario, che prevedono alternativamente l'intervento del Presidente del Consiglio nella seduta di domani ovvero nella seduta di martedì 29 marzo o nei giorni successivi. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Peterlini, Pardi e Ramponi*).

BRICOLO (LNP). Ricordando che il Governo D'Alema inviò i bombardieri in Serbia senza informare il Parlamento, invita l'opposizione ad evitare inutili strumentalizzazioni e a rinunciare a posizioni demagogiche. La Lega Nord ha chiesto un confronto in Parlamento per giungere all'approvazione di un documento che sottolinei l'esigenza di affrontare la crisi libica avendo di mira gli obiettivi di bloccare i flussi migratori e di tutelare gli interessi economici del Paese. Se l'opposizione non intende dare un contributo positivo, la maggioranza ha i numeri per approvare la sua risoluzione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni. Vivaci proteste dal Gruppo PD*).

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Il confronto svoltosi venerdì scorso presso le Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato si è concluso con un voto unitario sull'attuazione della risoluzione n. 1973 dell'ONU. Il Gruppo ha chiesto l'intervento in Aula del Presidente del Consiglio per capire se è necessario votare una nuova risoluzione perché Governo e maggioranza hanno cambiato posizione sui rapporti con la Libia. L'UDC, infatti, ritiene che gli interessi nazionali non possano essere salvaguardati attraverso relazioni con Gheddafi. Propone quindi di ascoltare domani l'informativa del Ministro degli esteri e di rinviare la votazione di un'eventuale risoluzione, che si augura condivisa, alla seduta di martedì 29, dove potrebbe intervenire il Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE e PD e del senatore Cantoni*).

BELISARIO (IdV). Si associa alla richiesta che sia il Presidente del Consiglio a sintetizzare in Aula la posizione del Governo e a comunicare al Parlamento se siano intervenuti mutamenti nella posizione italiana. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

GASPARRI (PdL). Il Governo ha correttamente informato il Parlamento venerdì scorso, prima di partecipare al summit internazionale di sa-

bato a Parigi. Il dibattito di domani dimostrerà che la maggioranza ha una posizione coesa sull'attuazione delle risoluzioni dell'ONU e sulla tutela degli interessi nazionali. Augurandosi che l'intera Assemblea possa assumere una posizione unitaria, dichiara voto contrario alle proposte di modifica del calendario. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Il Gruppo Misto in tutte le sue componenti chiede la partecipazione del Presidente del Consiglio al dibattito su una questione che chiama in causa direttamente la sua responsabilità personale, politica ed istituzionale. Il terzo polo intende collaborare alla definizione di una posizione unitaria, ma vuole conoscere con esattezza la linea del Governo.

VIESPOLI (*CN*). Ribadisce la posizione espressa in Conferenza dei Capigruppo: la rilevanza del tema e la continua evoluzione della situazione suggeriscono l'opportunità di un confronto articolato in diverse tappe, al quale il Presidente del Consiglio potrebbe partecipare in una seduta successiva a quella di domani. (*Applausi dai Gruppi CN e PdL*).

PRESIDENTE. Il Senato voterà su tre proposte di modifica del calendario: la prima, avanzata dai senatori Finocchiaro, Belisario, Pistorio e D'Alia, prevede che sia il Presidente del Consiglio a rendere domani le comunicazioni sulla missione in Libia; la seconda, avanzata dagli stessi senatori, prevede il rinvio dell'informativa alla seduta del 29 marzo. La terza, avanzata dal senatore D'Alia, prevede le comunicazioni del ministro Frattini domani e di fissare per la prossima settimana le comunicazioni del Presidente del Consiglio ed il voto di eventuali proposte di risoluzione.

*Il Senato respinge le tre proposte di modifica del calendario. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Capigruppo.*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PINOTTI (*PD*). Sollecita la risposta alle interrogazioni 4-02329 e 3-01422 sul tema del sovraffollamento del carcere di Marassi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Sollecita la risposta alle interrogazioni 4-04360, sull'interpretazione della normativa in materia di IVA da parte della Guardia di finanza solo nelle Marche, e 3-01904 sull'impatto ambientale dei pannelli fotovoltaici.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso richiesto dalle senatrici Pinotti e Sbarbati.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 marzo.

*La seduta termina alle ore 20,12.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2555) Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2555, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 16 marzo si è conclusa la discussione generale.

Stante l'assenza del relatore, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,41).*

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il relatore. (*Brusio*). Colleghi, siete pregati di prendere posto. Consentiamo al senatore Azzollini di cominciare la sua replica?

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, la mia replica sarà molto breve, per due ragioni. La prima è che in realtà l'impianto complessivo del testo che è venuto dalla Camera e del testo approvato in Commissione sostanzialmente viene condiviso – salvo un aspetto di cui dirò fra un momento – dai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, e quindi gli elementi della riforma sono stati ben illustrati sia da me che dal collega Morando e ben individuati nel dibattito.

Ciò che rimane aperto sarà meglio espresso in sede di parere sugli emendamenti, perché rimangono dei punti sui quali l'opposizione e la maggioranza hanno al momento opinioni diverse. Essi riguardano due aspetti fondamentali: per un verso, l'introduzione in questa legge di alcuni parametri che stanno costituendo al momento oggetto di dibattito in sede europea che a breve li introdurrà, però, direi in maniera profonda, all'interno dell'intero sistema economico dell'Unione europea; per altro verso, alcune proposte che riguardano le strutture di supporto tecnico al lavoro del Parlamento, che in questo contesto dovrebbero assumere un particolare significato.

Sono questi i temi che in questo momento non trovano una condivisione da parte dei colleghi della maggioranza e dell'opposizione e che sarà meglio affrontare, ribadisco, al momento dell'espressione dei pareri sugli emendamenti.

Vi è altresì una modifica approvata in Commissione e sulla quale si è discusso, ma si è rimasti anche lì di parere leggermente diverso, relativa a una migliore redazione del bilancio di cassa, nel quale ritrovano un loro ruolo gli aspetti di competenza, i quali ad avviso del relatore – cioè mio, che l'ho proposto – rendono più efficace il bilancio di cassa e nel contempo, attraverso gli elementi di competenza, consentono una migliore programmazione dell'intera azione economica e finanziaria dello Stato.

Al momento questa è la situazione, e per questo io penso sarà utile che nel dibattito tali aspetti vengano ancora illustrati ed approfonditi. Voglio però sottolineare l'importanza delle modifiche apportate, poiché l'Italia è tra i primi Paesi dell'Unione europea ad adeguare le sue norme di contabilità alle nuove esigenze della *governance* economica europea.

Sappiamo quanta rilevanza ha ancora adesso questo problema; sappiamo quanto sia necessario che convergano le politiche di rientro dal debito e le politiche finanziarie degli Stati membri dell'Unione europea e

sappiamo quanto il problema della competitività sia rilevante per promuovere lo sviluppo e la crescita in maniera uniforme nell'intera Unione europea. Per questo considero un successo dell'intero Parlamento italiano l'approvazione del provvedimento oggi in esame poiché situa l'Italia in una posizione abbastanza favorevole alla introduzione dei nuovi parametri europei che in poco tempo le Nazioni che fanno parte dell'Unione europea dovranno recepire e dei quali dovranno tener conto.

La rapida approvazione del provvedimento in esame (entro il 31 marzo) è dunque assolutamente importante, direi essenziale, perché per un verso favorirà l'azione del Governo all'interno dell'Unione Europea e per altro verso marcherà la politica di rigore nei conti pubblici che il Governo ha adottato finora, ponendo, nel contempo, le premesse di tipo metodologico per un nuovo patto di competitività e crescita che si auspica possa riportare lo sviluppo in sede europea ma anche, e soprattutto, in sede italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MORANDO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, in questa sede e in attesa di illustrare gli emendamenti che abbiamo presentato al disegno di legge così come modificato dalla Commissione bilancio vorrei limitare le mie osservazioni a qualche giudizio sull'orientamento politico generale che emerge, per quello che riguarda la maggioranza, dal dibattito e dalla replica che ha appena tenuto il relatore. Per farlo vorrei ripartire dalla domanda che io stesso ho posto nella relazione di minoranza qualche giorno fa.

Poiché quando si discute in sede europea, nell'incontro tra i Governi (in questo caso, in particolare dell'area dell'euro), la posizione che viene sostenuta dal Governo italiano è la posizione dell'Italia, domando: nel confronto che è in corso e che giungerà ad una prima tappa conclusiva fondamentale nel Consiglio europeo che si terrà il 24 ed il 25 marzo l'Italia si presenta con la volontà e l'obiettivo di resistere alle innovazioni che verranno introdotte nella nuova *governance* e nel coordinamento delle politiche di bilancio dell'Europa cercando in quella sede, in buona sostanza, di chiedere uno sconto – in nome di elementi di forza del nostro sistema economico che sono stati più volte richiamati in questo dibattito e che sono reali – rispetto al rigore che caratterizzerà l'orientamento dei Paesi più forti in quel contesto e più rigorosi, come i Paesi dell'area del marco? Oppure l'Italia è orientata a partecipare a questo confronto sulla base di un orientamento diametralmente opposto, cioè far valere i punti di forza che caratterizzano il nostro sistema economico nel contesto europeo al fine di ottenere che l'Europa si doti di politiche economiche e di bilancio coerenti con le esigenze di stabilizzazione della moneta e del sistema economico, di maggiore coesione sociale e di maggiore crescita?

È chiaro che bisogna fare una scelta rispetto a queste due possibilità e dare preliminarmente una risposta impegnativa a tale domanda. In sostanza, se l'orientamento è quello di andare in Europa a chiedere alla Ger-

mania – al titolare del libretto degli assegni nella discussione in corso, come dice qualcuno un po' volgarmente – di concedere al nostro Paese, in nome di un'antica solidarietà, uno sconto rispetto al rigore, allora nella riforma della legge di contabilità nazionale dobbiamo adottare qualche irrilevante modifica burocratica. Dal momento che il nuovo semestre europeo ha una determinata scansione temporale, possiamo modificare – coerentemente con le scadenze di tale semestre – le date delle nostre decisioni di bilancio e quelle di presentazione degli strumenti fondamentali della discussione di bilancio e introdurre nei nostri documenti di bilancio il Programma nazionale di riforme, che è previsto come fondamentale documento per il coordinamento delle politiche economiche e delle politiche di riforma alla dimensione europea. Insomma, se alla domanda che ho posto rispondiamo che possiamo solo chiedere uno sconto, possiamo limitarci a qualche modifica di tipo, diciamo così, burocratico e restare in attesa di vedere «come butta», diciamo così, dal punto di vista della capacità di padroneggiare il nostro futuro.

Altrimenti a quella domanda possiamo dare una seconda risposta, e cioè utilizzare l'occasione della modifica della legge di contabilità nazionale per metterci a posto sul terreno di un orientamento solido per il risanamento della finanza pubblica, in modo tale da presentarci già al Consiglio europeo del 24 e 25 marzo come un Paese consapevole della sua forza, che c'è e sfida gli altri Paesi ad un coordinamento delle politiche economiche e di bilancio coerente con le esigenze non solo di risanamento finanziario e di stabilizzazione finanziaria, ma soprattutto di crescita e di maggiore coesione sociale. Per esempio, ci presenteremmo come un Paese credibile nell'avanzare la proposta dei cosiddetti eurobond per finanziamenti infrastrutturali, sul merito di credito dell'Europa, o nel proporre che quote crescenti di debito pubblico in Europa siano gestite alla dimensione europea, sul merito di credito dell'Europa e non dei singoli Paesi (quote proporzionali alla ricchezza, al prodotto interno lordo, e non al volume globale del debito, ovviamente, di ogni Paese).

Se dunque pensiamo che il nostro Paese debba presentarsi in quella sede forte degli elementi di robustezza della nostra economia, consapevole dello squilibrio macroeconomico legato al volume troppo grande del debito pubblico in Italia, e per questo orientato ad ottenere nella sede europea una svolta, un rivolgimento vero e proprio degli orientamenti di politica economica prevalsi nell'attuazione del Patto di stabilità e di crescita e nella mancata attuazione del Trattato di Lisbona nel corso di questi anni, allora è chiaro che dovremmo utilizzare l'occasione della riforma della legge di contabilità per introdurre subito nella nostra legislazione nazionale alcune fondamentali regole sulla gestione della politica di bilancio e di finanza pubblica, coerenti con questo obiettivo.

Badate che non sto dicendo e proponendo nulla che non sia ciò che stanno decidendo le principali Nazioni.

Illustrando l'emendamento che propongo a questo proposito, leggerò all'Aula (così almeno la smettiamo di dire che ci stiamo occupando di cose che riguardano il 2015, il 2016, o non si sa quando), come la Ger-

mania abbia già adottato, modificando l'articolo 115 e l'articolo 109 della sua Costituzione, nella sua Costituzione nazionale, le regole che consentono di rendere più credibile il rispetto del Patto di stabilità e di crescita. (*Applausi dei senatori Finocchiaro e Zanda*).

Ieri il Governo francese ha depositato tre disegni di legge di riforma costituzionale per adeguare immediatamente la legislazione contabile e costituzionale del Paese alle nuove regole della *governance* economica europea (illustrando un emendamento vi leggerò il comunicato ufficiale del Governo francese). Qui io continuo a vedere una maggioranza e un Governo che dicono: «Ne parleremo nel 2014». Guardate che si tratta di un orientamento assai pericoloso.

Leggerò, presentando l'emendamento (adesso voglio concludere), la parte del documento firmato da Silvio Berlusconi come Presidente del Consiglio dei ministri, al termine della riunione dell'11 marzo, documento nel quale il Presidente del Consiglio italiano si impegna ad adottare, già per il 24 e 25 marzo, misure di riforma nella legislazione nazionale che siano coerenti con il Patto di stabilità e di crescita, tanto che ho visto su un importante quotidiano una citazione del Ministro dell'economia (non ho letto smentite, sono costretto a prenderla per buona) che, a proposito dell'obiettivo del pareggio di bilancio, reagendo a una polemica di altri Ministri che lo accusano di non finanziare, così danneggiando, la campagna elettorale del centrodestra imminente, o in corso, amministrative per le amministrative, reagisce a queste critiche dicendo (cito pressoché alla lettera il giornale «la Repubblica» dell'altro ieri, e potete controllare se sto raccontando frottole): «ma poi, la firma sotto l'obiettivo del pareggio di bilancio ce l'ha messa il Presidente del Consiglio, non ce l'ho messa mica io!». Ma allora, qualcuno nel Governo lo sa, che c'è quella firma.

Presentando gli emendamenti, leggeremo i testi, in maniera tale che risulti che sta accadendo in quest'Aula e nel dibattito di politica economica nazionale qualcosa di assolutamente paradossale. L'Europa sta decidendo per una svolta – come che la vogliamo giudicare, naturalmente – nel coordinamento delle politiche economiche e di bilancio. L'Italia in sede europea partecipa, debbo dire consenziente, agli orientamenti prevalenti in quella sede; dopodiché coloro che in quella sede prendono decisioni impegnative per tutti vengono in Italia e dicono che quelle decisioni non esistono. Penso che questo tipo di orientamento sia dannoso per il Paese; poi forse è dannoso anche per il centrodestra, ma degli interessi del centrodestra se ne occupa il centrodestra. Noi cercheremo di occuparci un pochettino degli interessi del Paese e di quelli del centrosinistra e, alla luce di questo banale posizionamento, pensiamo che l'occasione della legge di contabilità dovrebbe essere usata per introdurre quelle innovazioni di cui ho parlato.

Ancora confido che, illustrando gli emendamenti, e poi il relatore di maggioranza e il Governo dando il parere sugli stessi, possa prevalere ciò che a questo punto è un elemento di mero buon senso e di coerenza rispetto all'orientamento che lo stesso Governo sostiene alla dimensione eu-

ropea. Se non sarà così, naturalmente, nell'orientare le nostre decisioni di voto, saremo conseguenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione di studenti dell'Istituto comprensivo statale «Ludovico Docimo» di Rose, in provincia di Cosenza, ai quali va il saluto dell'Assemblea. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555 (ore 17,00)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo rinuncia ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. «La Commissione affari costituzionali, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MERCATALI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 affronta il tema del Patto di stabilità e della possibilità di coinvolgere le Regioni nel rispetto dello stesso. Riteniamo che sia una cosa utile, se si vuole dare agli enti locali – in particolare a quelli virtuosi – la possibilità di fare investimenti e, soprattutto, se si vuole fare in modo che quegli stessi enti, anche oltre il limite eccedente stabilito dall'applicazione del meccanismo del Patto di stabilità, possano intervenire su base territoriale.

Con l'emendamento in esame, nel quale abbiamo individuato la base regionale come punto di riferimento, si prevede nella sostanza che, ove a livello regionale vi siano enti locali o Province che, pur essendo all'in-

terno del Patto di stabilità ed avendo la necessità di fare investimenti, decidano di non farli, questi possano devolvere la loro possibilità di investire a favore di altri enti locali che abbiano invece necessità, secondo quanto stabilito dalla Regione. In questo modo viene dunque rispettato il Patto di stabilità a livello nazionale, pur riconoscendosi alle Regioni questa possibilità.

Ci sembra che questa norma vada nella direzione del federalismo di cui stiamo discutendo in questi giorni, perché consente alle Regioni di avere un ruolo molto attivo e molto importante sul Patto di stabilità. (*Applausi del senatore Morando*).

MORANDO (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.4 (testo 2), di cui ho parlato indirettamente in sede di replica, è quello politicamente più rilevante.

Ho qui in mano il documento che ha per titolo: «Conclusioni dei Capi di Stato o di Governo della Zona euro» dell'11 marzo 2011. A pagina 10 di questo documento, che tutti i senatori hanno avuto, perché è stato diligentemente distribuito dagli Uffici del Senato, sta scritto quanto leggerò (scusatemi per la pedanteria, ma la situazione è veramente paradossale).

«Regole di bilancio nazionali» (questo è il titolo). «Gli Stati membri della zona euro si impegnano a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'UE fissate nel patto di stabilità e crescita. Gli Stati membri manterranno la facoltà di scegliere lo specifico strumento giuridico nazionale cui ricorrere ma faranno sì che abbia una natura vincolante e sostenibile sufficientemente forte (ad esempio costituzione o normativa quadro)». Sotto questo documento c'è la firma di Silvio Berlusconi.

Ora, signor Presidente, colleghi, cosa significa tale questione (se volete dedicargli un momento di attenzione), che è caratterizzata da una crucialità per il nostro futuro veramente molto grande? La frase: «si impegnano a recepire nella legislazione nazionale le regole di bilancio dell'UE fissate nel patto di stabilità e crescita» vuol dire una cosa precisa, non generica. Nel 2005, non ieri mattina, il Patto di stabilità e crescita era considerato troppo prociclico, cioè stupido, per usare l'espressione del presidente Prodi: un patto, cioè, che quando le cose vanno male le fa andare peggio, e quando vanno bene le fa andare un po' meglio. Un patto quindi assolutamente prociclico, incapace di organizzare una politica economica e di bilancio alla dimensione europea che reagisca in positivo all'andamento della crisi.

Cosa si diceva allora in merito a quel Patto del 2005? Per renderlo meno stupido si doveva passare dall'obiettivo fissato in termini di indebitamento nominale, il famoso 3 per cento nel rapporto tra indebitamento e prodotto interno lordo, ad un obiettivo espresso in termini di indebitamento strutturale. Cosa è l'indebitamento strutturale? È l'indebitamento corretto per l'andamento del ciclo, in maniera tale che la correzione sarà molto più grande da fare, se non si è raggiunto l'obiettivo di medio termine, cioè l'obiettivo del pareggio, se le cose vanno bene, perché i mar-

gini nell'economia ci sono per un miglioramento della finanza pubblica; fermo restando che, quando nell'economia le cose andranno male, si potrà fare una politica fiscale più espansiva. Qual è l'obiettivo di medio termine dell'Italia già fissato nel Patto del 2005? È il pareggio di bilancio strutturale entro dieci anni: 2005-2015.

Il Patto di stabilità e crescita non si limita a fissare questo obiettivo di medio termine a 10 anni, ma dice anche che se il Paese non ha già raggiunto l'obiettivo di medio termine deve migliorare ogni anno dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente il dato dell'indebitamento strutturale.

Quando i Capi di Governo mettono la loro firma sotto un documento che stabilisce di scrivere nella legislazione nazionale le regole del Patto di stabilità significa esattamente che bisogna inserire nelle regole nazionali una ridefinizione del Patto di stabilità e crescita. L'emendamento 2.4 (testo 2), se voi lo leggete per un attimo, prevede infatti che l'obiettivo di medio termine fissato nella legislazione è il pareggio di bilancio strutturale; ogni anno, siccome purtroppo non lo abbiamo raggiunto, l'indebitamento strutturale deve migliorare dello 0,5 per cento del PIL rispetto all'anno precedente. Questa scelta naturalmente è molto impegnativa ma non è nuova, colleghi: è semplicemente l'inserimento nelle regole della decisione di bilancio nazionale e di gestione della finanza pubblica nazionale di un'ulteriore regola già decisa. La novità è che l'Europa la renderà esigibile. Come? Con il passo che vi ho appena letto.

La dimostrazione che le cose stanno così, signor Presidente, è data dal fatto che la Germania ha già modificato la sua Costituzione, e precisamente gli articoli 115 e 109 della sua Legge fondamentale, introducendo il criterio dell'indebitamento strutturale e l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale, e si presenterà quindi – ecco cosa vuol dire l'egemonia politico-culturale prima ancora che economica di un Paese nell'area dell'euro – il 24 e il 25 marzo avendola già modificata. Scelta assolutamente anticiclica, ma con deroghe fissate dalla legge e con *quorum*, addirittura, di voto del Parlamento per derogare a quegli orientamenti. Ma si dice: la Germania è la Germania, è troppo forte, sta troppo bene... Ma la Francia non è affatto in condizioni di bilancio particolarmente diverse, per quello che riguarda l'indebitamento annuale, rispetto all'Italia; anzi, l'indebitamento 2010 è decisamente peggiore per la Francia di quanto non sia per l'Italia. Ebbene, ora leggo i passi fondamentali del comunicato di ieri, signor Presidente, del Primo Ministro francese, che recita: «Il Primo Ministro ha presentato un disegno di legge costituzionale relativo all'equilibrio delle finanze pubbliche. Si tratta di creare un nuovo strumento giuridico: le leggi quadro di equilibrio della finanza pubblica». Infatti, il comunicato dei Capi di Governo afferma che quella innovazione si può introdurre in due modi nelle regole nazionali: o nella Costituzione o nella legge quadro. Germania e Francia scelgono la Costituzione, ma io chiedo: la legge di contabilità cosa è se non classicamente una legge quadro attuativa dell'articolo 119, e ora anche degli articoli 117 e seguenti della Costituzione?



Prosegue il comunicato del Primo Ministro francese: «Si tratta di creare uno strumento giuridico: le leggi quadro di equilibrio della finanza pubblica». Queste leggi quadro pluriennali – almeno tre anni, ma meglio cinque – sono tali da determinare come conseguenza che una legge di bilancio annuale che non rispetti lo sforzo programmato dalla legge pluriennale come definita in Costituzione sarà annullata in quanto contraria alla Costituzione. In sostanza, i francesi introducono in Costituzione una norma che stabilisce che se il Parlamento adotta una legge di bilancio annuale contro lo sforzo di coordinamento e di risanamento fissato dalla legge pluriennale come da modifica costituzionale, quella legge di bilancio dovrà essere annullata. Signor Presidente, lei sa bene quanto sia cruciale il potere di bilancio di un Parlamento: si tratta quindi di una decisione di portata veramente straordinaria. Il documento conclude: «L'iscrizione di questo testo all'ordine del giorno del Parlamento permetterà a ciascuna delle Camere di pronunciarsi sulle modificazioni costituzionali entro l'estate».

Signor Presidente, in caso di approvazione di questo emendamento – poi, se la maggioranza, l'opposizione, il Governo riterranno di associare anche una riforma costituzionale sarà tanto di guadagnato, perché sarà naturalmente migliorativo – non faremo altro che scrivere ciò che ci siamo impegnati a fare nella legge di contabilità, potendo il 24 e il 25 marzo andare in Europa a dire che quello che dovevamo fare, come la Germania e come la Francia, lo abbiamo già fatto, perché il Senato ha approvato una legge che contiene queste nuove regole che abbiamo deciso, assieme, di adottare. Naturalmente, potremo ulteriormente sviluppare questa iniziativa, però, intanto vi chiediamo gli eurobond per le infrastrutture, la gestione di quote europee del debito se proporzionali alla dimensione del prodotto di ogni Paese. Cioè, vogliamo davvero una nuova *governance* economica europea, contro il conservatorismo della Germania. Ma contro il conservatorismo della Germania, non si può andare senza mettere a posto la nostra condizione di partenza, perché non siamo credibili. Sarebbe come un noto rapinatore che vuole proporre di ridurre le pene per le rapine in banca. Non funziona. Funzionerà soltanto se noi prima rendiamo credibile, attraverso quello che ci siamo impegnati a fare – voi vi siete impegnati a fare, il Governo si è impegnato a fare – niente di più e niente di meno, il nostro impegno, per rendere più forte la nostra iniziativa, per una svolta in sede di politica economica e di bilancio, alla dimensione europea. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 2 è di contrarietà, ma merita una motivazione approfondita. La serietà delle argomentazioni usate dai colleghi

dell'opposizione – dal senatore Morando in questo caso – necessita, infatti, una riflessione molto attenta.

Il tema che viene posto all'interno della legge in esame è decisivo nell'attuale momento politico. È vero che all'interno dell'Unione europea, in questo momento, si stanno discutendo le regole alle quali gli Stati membri dovranno attenersi in materia di finanza pubblica. Il nome è detto chiaramente, Patto di stabilità e crescita, ma di fatto siamo di fronte alle norme di finanza pubblica. Di questo si tratta.

La posizione del collega Morando è la seguente. È questa la sede per poter introdurre le norme che ci vengono richieste in sede europea? Ed è tale anche sul piano politico? Questo ci permetterebbe, infatti, di affrontare il dibattito in sede europea richiedendo le questioni che stanno a cuore all'Italia come, per esempio, gli eurobond per le infrastrutture, uno dei temi che il nostro Governo ha posto all'interno dell'Unione europea.

Due questioni non convincono il relatore di maggioranza. La prima è la seguente. Possiamo in questo momento, prima dell'accordo in sede di Unione europea, definire esattamente in detta sede, che è particolarmente autorevole, i parametri fissi ai quali attenerci? L'emendamento 2.4 (testo 2), che è uno dei più importanti, fissa, per esempio, il parametro di miglioramento del saldo strutturale allo 0,5 per cento del PIL. Mi chiedo se, una volta e pluriennalmente, ma addirittura senza alcun termine, e in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, si possa fissare in questo momento esattamente quel parametro, che – lo ripeto – ha natura continuativa nel tempo. Credo, al contrario, che sia più utile, una volta fissati in sede europea quei saldi, trovare il veicolo legislativo nel quale stabilire quali sono i parametri ai quali attenersi. Peraltro, personalmente non sono certo che un parametro possa essere fissato in maniera rigida e per un tempo indefinito senza tenere conto della mutevolezza delle condizioni economiche e finanziarie.

Ovviamente viene posta una obiezione dal collega dell'opposizione, perché si riferisce all'indebitamento netto strutturale, un indebitamento cioè che tiene conto del ciclo. Ma ci troveremo di fronte alla seguente situazione: per un verso, una percentuale fissa, lo 0,5; per altro verso, una definizione, l'indebitamento strutturale, che ha bisogno di anno in anno di una verifica per comprendere quali sono gli effetti del ciclo economico sull'indebitamento netto strutturale, tanto che la Germania ha invece introdotto un parametro fisso nella sua Costituzione. Credo che la situazione dell'Italia necessiti di uno sforzo serio e rigoroso di contenimento dei conti pubblici, in particolare dell'indebitamento, e di un rientro del debito altrettanto significativo: su questi punti non credo ci sia differenza. Penso però che né il veicolo, antecedente alla fissazione delle grandezze all'interno dell'Unione europea, né la rigidità del numero possano, nella situazione italiana, essere introdotti.

Lo sforzo che dobbiamo fare è quello di coniugare la rigidità, che è indispensabile, alle necessità della nostra Nazione. Sono altresì convinto – e questo ci accomuna, senatore Morando – che non possiamo rinviare tutto

al 2014 o al 2015, perché intanto i nostri parametri potrebbero essere compromessi e costare a tutti i cittadini italiani un onere forse insopportabile. Penso che questo debba essere l'oggetto della riflessione. Alla luce dell'accordo tra i Governi, che è imminente (dovrebbe essere raggiunto fra pochi giorni, ma comunque non andrà molto oltre nel tempo), occorre trovare i parametri e le modalità di rientro dal debito e di contenimento dell'indebitamento annuo che consentano all'Italia di stare bene nell'Europa e nell'euro.

Ritengo – e questo non credo che possa nuocere molto – che, ad esempio, le manovre annuali che siamo costretti a fare siano delle sedi legislative altrettanto e forse più opportune rispetto a questo provvedimento, che in sostanza dovrebbe riguardare i metodi di contabilizzazione, in base a come è stato originariamente pensato. È chiaro che non c'è nulla di illegittimo, poiché si possono senz'altro inserire delle modalità di contenimento del debito e dell'indebitamento all'interno del disegno di legge in discussione, ma non credo che questo sia l'unico strumento.

Alla luce di ciò che, in sede UE, il nostro Governo riuscirà a ottenere, penso che si possa giungere a una più efficace sistemazione e valutazione delle modalità di rientro del debito e di contenimento dell'indebitamento che dovremo seguire affinché si possa star bene nell'euro, avendo all'interno di tale area una posizione non di retroguardia, ma di assoluta responsabilità, di un Paese che fa sentire la sua parola all'interno di quei consessi.

Un'ultima riflessione. È certo che, ove noi scegliessimo di introdurre dei parametri, costringeremmo il nostro Governo a tenerne conto nelle trattative che in questo momento sta conducendo; tuttavia, non sono certo che le rafforzeremmo. Ad esempio, proprio ciò a cui ha fatto riferimento poco fa il senatore Morando non so se ci rafforzerebbe o meno. Se abbiamo già introdotto tutti questi parametri, possiamo poi, con forza, richiedere altri parametri e sollevare nuove esigenze? Mi riferisco, ad esempio, all'introduzione, in qualche modo, del debito privato, del risparmio privato che dir si voglia, all'interno dei parametri da valutare circa la situazione complessiva del proprio Paese. O non è quello il momento in cui, insieme, si valutano e i parametri a noi sfavorevoli e quelli favorevoli? Certamente è sfavorevole il parametro del debito, mentre lo è in misura inferiore quello dell'indebitamento (ad esempio rispetto alla Francia), e molto meno sfavorevole è, rispetto a tutti gli altri Paesi, il parametro del debito e del risparmio privato.

Quindi, io sottopongo alla riflessione del Parlamento anche questo elemento di opportunità politica, perché è giusto che, nel momento della trattativa complessiva, il Governo abbia tutte le proprie *chance* integre per poter andare ad un giusto equilibrio tra i parametri a noi sfavorevoli e quelli a noi favorevoli. Riconoscendo l'assoluta necessità di rientrare nei parametri, con riferimento particolare al debito, che è il parametro più importante, e ribadendo la ferma volontà della maggioranza di tener conto dell'esigenza di attenersi rigorosamente ai parametri fissati in

sede europea, non credo che questo sia il momento e la sede adesso più opportuna.

Esclusivamente per questa ragione esprimo un parere di contrarietà, e non certamente per ragioni di merito. In proposito, conservo una forma di contrarietà specifica sull'indice numerico del parametro: lo 0,5 piuttosto che lo 0,4 e lo 0,7 a me pare un elemento di rigidità che in questo momento, prima di una fissazione in sede europea, nuocerebbe all'azione complessiva del nostro Paese all'interno di quel consesso. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Musso e D'Alia.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Il Senato approva.** *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*.

MERCATALI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario su emendamenti che non modificano il Patto di stabilità e che invece consentono alle Regioni e agli enti locali di gestirlo a livello territoriale. *(Commenti dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dai senatori Musso e D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

LEGNINI (PD). Signor Presidente, ci sono voti doppi e tripli.

PRESIDENTE. Senatore Viceconte, lei deve votare e stare al suo posto.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai senatori Musso e D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

LANNUTTI (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4 (testo 2).

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, non rinuncio neanche alla dichiarazione di voto su questo argomento perché si tratta di una questione cruciale, e mi piace dover dire che a mio giudizio gli argomenti che sono stati portati anche in ultimo contro l'approvazione di questo emendamento semplicemente non sono fondati. Dice il relatore di maggioranza: una volta che saranno stati fissati gli obiettivi di medio termine, allora avrà un senso introdurre queste regole nella legge di contabilità, o addirittura, come fanno altri Paesi, nella Costituzione, ma questi obiettivi non sono ancora stati fissati, e quindi non è giusto fare subito questa scelta. Si dà il caso – insisto, signor relatore – che questi obiettivi siano già stati fissati. Infatti nel documento dei Capi di Stato e di Governo si dice chiaramente che le regole da introdurre nella legislazione nazionale sono quelle conseguenti all'applicazione del Patto di stabilità e crescita così com'è. E nel Patto di stabilità e crescita così com'è, è scritto che noi abbiamo un obiettivo di medio termine che è il pareggio di bilancio infrastrutturale e che, essendo un Paese che non ha ancora raggiunto questo obiettivo, dobbiamo migliorare ogni anno. Ecco perché abbiamo previsto la cifra dello 0,5 per cento: non l'abbiamo scritto noi, è scritto nel Patto di stabilità e crescita. Il Paese che non ha ancora raggiunto – e noi purtroppo siamo tra questi – l'obiettivo di medio termine deve migliorare l'indebitamento strutturale dello 0,5 per cento del PIL ogni anno rispetto all'anno precedente.

Dov'è allora la novità? La novità non consiste né nella determinazione del parametro né nell'esistenza stessa del parametro, ma nel fatto che, nella nuova *governance* economica europea, i Capi di Governo si sono impegnati ad introdurre nella legislazione nazionale regole volte al conseguimento di questi obiettivi.

Quindi, è chiaro di che cosa stiamo parlando: in questa proposta non c'è nessuna anticipazione di scelte che debbono ancora essere compiute e non c'è nemmeno una determinazione quantitativa di obiettivi che non sia già stata definita in sede europea. La prova è data, se ce ne fosse bisogno, dallo stesso comunicato dei Capi di Governo dell'11 marzo, i quali dicono esplicitamente: «Il Patto» – quello che qui è descritto – «sarà formalmente adottato in sede di Consiglio europeo del 24 marzo dagli Stati membri della zona euro» – e questa è una decisione presa – «e» – ecco la novità che si potrebbe introdurre nei giorni 24 e 25 marzo – «dagli Stati non euro che potranno decidere di aderirvi», e lo dovranno dire il 24 e il 25 marzo. Continua il documento: «Gli Stati membri in grado di farlo dovrebbero annunciare» – e noi vogliamo mettere il Governo in grado di ottemperare a questo impegno che si è preso – «già il 24 marzo gli impegni concreti da realizzare nei prossimi mesi».

Noi stiamo dicendo al Governo – ed è paradossale che il Governo, dopo avere firmato quel documento, rifiuti questo impegno – che l'orientamento dell'opposizione è che voi possiate andare il 24 e 25 marzo in Europa, assieme alla Germania e alla Francia, a dire che l'Italia, Stato fondatore dell'Unione, è in grado di precisare da subito che si sta dotando – come sta facendo la Francia e come purtroppo per noi ha già fatto la Germania, perché è arrivata di gran lunga prima di noi – delle regole necessarie per rendere più severo il Patto. Questa è la nostra proposta, e francamente non ci trova d'accordo né l'argomento relativo al fatto che la decisione sarà presa e non lo è ancora – perché è dimostrato *per tabulas* che non è fondato – né quello sulla determinazione quantitativa dell'obiettivo che sarebbe imprudente fissare nella legge di contabilità. Se è imprudente fissarlo nella legge di contabilità, quanto è imprudente averlo già fissato nel 2005, quell'obiettivo quantitativo, nel Patto di stabilità e crescita europeo? Sono argomenti che a mio modesto giudizio non stanno in piedi.

La verità, signor Presidente, signori della maggioranza, signori del Governo – me ne rendo conto – è questa: sapete cosa vuol dire prendere questa decisione a proposito del controllo della spesa corrente primaria, della spesa nominale? Prendere questo orientamento, a cui ci obbliga il Patto di stabilità e crescita così come definito nel 2005, significa che di qui al 2017 ogni anno dobbiamo migliorare dello 0,5 per cento l'indebitamento strutturale e significa che la spesa nominale delle amministrazioni non deve crescere rispetto all'anno precedente.

È chiaro che si tratta di un obiettivo estremamente ambizioso; ma d'altra parte, se non conseguiamo questo obiettivo e perdiamo i tre anni che ci separano dal 2014 sono proprio curioso di vedere come faremo nel 2014 – per miracolo – a recuperare tutta la strada che nel frattempo non avremo percorso. Se non conseguiamo questo obiettivo, che vogliamo fare? Vogliamo uscire dall'euro? Vogliamo mettere in discussione la presenza dell'Italia nell'Unione europea? Io credo che sia un fatto di assoluta responsabilità politica che ci si propone dinnanzi per una scelta. Noi questa scelta l'abbiamo compiuta, il Governo e la maggioranza, non perché la

proposta non sia tecnicamente fondata, ma perché non reggono politicamente le conseguenze di questo provvedimento, si rifiutano di adottarla. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, a nome della componente Futuro e Libertà del Gruppo Misto, chiedo di aggiungere all'emendamento 2.4 (testo 2) le firme dei sei senatori che ne fanno parte.

Vorrei anche fare un'ulteriore specificazione: non approvare questo emendamento significa non prendere un impegno sul fronte del controllo rigoroso della spesa nominale corrente e che questa potrà dilagare sul fronte dell'aumento della pressione fiscale. Questo è l'impegno che assumiamo in sede europea. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Belisario)*.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Ovviamente, le firme dei colleghi sono accettate con grande piacere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.** *(Commenti dal Gruppo PD)*.



Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

INCOSTANTE (*PD*). In un banco risultano tre voti espressi e ci sono solo due persone. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a controllare.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, come potrà vedere, in seconda fila ci sono due colleghi presenti e tre voti espressi. Se lei non chiarisce...

MORANDO (*PD*). Sono tre, e si vedono chiaramente!

PRESIDENTE. La tessera è già stata tolta. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

D'accordo. Anullo la votazione.

Invito nuovamente il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Onorevoli colleghi, in relazione ai nostri lavori, comunico che la lettura del calendario, con eventuale discussione, avrà luogo alle ore 18,30.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, gli emendamenti 3.2 e 3.3 sono conseguenti a quello di cui abbiamo appena discusso.

Se nella legge di contabilità si fosse accettato – come noi auspicavamo – di introdurre le regole sull'indebitamento strutturale e sull'obiettivo di medio termine di cui abbiamo discusso nell'emendamento precedente, gli emendamenti da noi presentati all'articolo 3 avrebbero addirittura potuto essere considerati sostanzialmente assorbiti. L'introduzione di quella regola avrebbe infatti indotto a questi comportamenti anche senza prevedere esplicitamente tali norme. Il fatto però che l'emendamento 2.4 (testo 2) – come prevedevamo – sia stato respinto rende assolutamente ragionevole la presentazione di questi emendamenti, il cui accoglimento, in caso di votazione positiva, determinerebbe l'introduzione nella legge di contabilità di regole per la gestione della finanza pubblica ragionevoli e utili allo scopo.

Signor Presidente, per dimostrare ciò, invece di illustrare specificatamente gli emendamenti in questione leggerò un brevissimo passo dell'audizione del capo del Servizio studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia, Daniele Franco, audito dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica proprio in occasione della modifica della legge di contabilità al fine di renderla coerente con la nuova *governance* economica europea. Dice il dottor Franco della Banca d'Italia: «Una volta completata la realizzazione del federalismo fiscale, la regola di spesa» – ecco il punto – «potrebbe riguardare le uscite primarie delle Amministrazioni centrali e degli Enti di previdenza». La Banca d'Italia dice, cioè: se attraverso il federalismo abbiamo iscritto in un solido patto di stabilità interno la finanza locale mettendola in una relazione coerente e positiva con la finanza dello Stato centrale, a quel punto l'introduzione di una regola di evoluzione della spesa coerente con gli obiettivi di medio termine naturalmente per lo Stato centrale ci darebbe la garanzia della realizzazione degli obiettivi di risanamento e stabilizzazione di cui stiamo parlando. Ho fatto parlare la Banca d'Italia, invece di illustrare l'emendamento, per la banale

ragione che l'emendamento 3.2 è traduttivo, con puntualità, di quella proposta avanzata in sede di audizione non da un pericoloso esponente dell'opposizione, ma dalla Banca d'Italia.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.3, che ripropone quello che diceva prima il senatore Baldassarri. In buona sostanza, se si introduce una regola di evoluzione della spesa primaria, si mettono le condizioni perché, per coprire la nuova spesa determinata dalla normale attività legislativa del Parlamento, si debba necessariamente, a pena di inammissibilità di quella proposta legislativa, ridurre in maniera corrispondente, nel bilancio a legislazione vigente, una spesa pari per quantità a quella nuova determinata dall'innovazione legislativa. Non si potrà cioè chiamare l'evoluzione della pressione fiscale ad inseguire sistematicamente, fuori programmazione, una spesa corrente che aumenta. È una norma di assoluto buon senso, che presentiamo nell'ambito del rapporto tra gli emendamenti 3.2 e 3.3. Si può anche respingere tale proposta, ma lo farebbe solo un Governo in stato confusionale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Baldassarri).*

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente nelle tribune una delegazione dell'Istituto comprensivo «Don Milani» di Villanuova sul Clisi, in provincia di Brescia, a cui va il saluto dell'Aula. *(Applausi).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555 (ore 17,52)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.2, su cui si è soffermato in particolare il senatore Morando, esprimo parere contrario perché tale proposta di modifica presenta una forte complementarità con i due fondamentali emendamenti 2.2 e 2.4, sui quali abbiamo già discusso. In considerazione di tale complementarità, è del tutto superfluo in questa sede tornare sulle argomentazioni che ho già svolto.

Per questo motivo, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

MORANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per aggiungere un'osservazione particolare a proposito dell'emendamento 3.3. Quest'ultimo riguarda le modalità di copertura delle leggi che rechino oneri, cioè o determinino un minore gettito o determinino un aumento della spesa. Tale emendamento prevede che la copertura finanziaria di leggi che hanno queste caratteristiche, cioè determinano oneri, deve avvenire (lettera a)) «mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 18» della legge di contabilità.

Cosa vuol dire, colleghi (perché sembra che parliamo un linguaggio per iniziati)? Vuol dire che il Governo e il Parlamento, a inizio d'anno, prendono la decisione di bilancio; nell'assumere la decisione di bilancio appostano nello stesso, nei cosiddetti fondi speciali, le risorse necessarie per realizzare quelle nuove spese che ritengono coerenti con la loro programmazione economica e finanziaria. I fondi speciali, dunque, sono il mezzo di finanziamento di leggi di spesa (che determinino oneri: possono essere anche leggi di riduzione del gettito) che sono coerenti con l'indirizzo di politica economica e di bilancio del Governo e della maggioranza.

A questo proposito, signor Presidente, cosa sta accadendo? Sta accadendo quello che dice la Corte dei conti in una relazione (i colleghi ne possono prendere visione; domani pomeriggio ci sarà un convegno a cui parteciperà il presidente della Corte dei conti proprio qui al Senato in proposito). La Corte dei conti, com'è noto, ogni quattro mesi stila una relazione sulla tipologia delle coperture adottate nei quattro mesi precedenti. Nella relazione sulla copertura e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativi alle leggi del quadrimestre maggio-agosto 2010, la Corte dei conti scrive – non dico «denuncia», che è già un giudizio – la seguente frase: «come risulta dal quadro riassuntivo dei mezzi di copertura – tavola 3 in allegato – anche nel periodo in esame l'incidenza delle coperture a carico dei fondi speciali è stata pressoché nulla e pertanto i nuovi oneri non rientrano in un quadro programmatico predefinito». Ci facciamo

dire, cioè, dalla Corte dei conti: guardate che fate innovazioni legislative che determinano maggiore spesa, non usate mai i fondi speciali per coprire, e questo significa quindi che spendete (si rivolge a tutti, al Parlamento nel suo complesso, perché è il Parlamento che delibera) senza alcun riferimento programmatico, in un regime di risorse scarse. Ma riflettiamoci un attimo, a questo punto! In un regime in cui le risorse pubbliche sono estremamente scarse, e quindi dovremmo farne un uso oculatissimo, ci facciamo dire dalla Corte dei conti: fate delle leggi che determinano oneri di nuova spesa, ma non le coprite mai con i fondi speciali, cioè con le risorse che avete appostato in coerenza con la vostra programmazione.

Ma è possibile che la politica (la politica nel suo insieme, maggioranza, Governo e opposizione) non abbia un sussulto di dignità, e di fronte ad affermazioni così esplicite di un organo di controllo, non dica: «ma no, io torno alla buona pratica»? Le nuove spese, in capo d'anno e via via nel corso dell'anno, si coprono sui fondi speciali. Per quale motivo? Perché così dice il buon senso, così prescrive la buona programmazione economica e così prescrive la condizione di un Paese che non può permettersi più di sperperare, senza un disegno di programmazione chiaro, nemmeno un euro.

Questo dice l'emendamento 3.3. Voi lo respingerete, ma state respingendo soluzioni che sono vitali per un salto di qualità nel governo della cosa pubblica in Italia e nel risanamento della finanza pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, in realtà questi emendamenti, compreso quello che stiamo per votare, appaiono quasi come delle technicalità, ma contengono una precisa scelta politica rispetto alla quale il Parlamento è chiamato ad esprimersi. La scelta politica è tra un monopolio di potere come miscela di burocrazie che fanno il gioco delle tre carte sui conti pubblici oppure vincoli di trasparenza che fanno un Parlamento consapevole di quello che sta votando e delle conseguenze in termini di bilancio pubblico, in termini di andamento di spesa ed entrate e dei loro effetti sul sistema economico. Non sono technicalità questi emendamenti: sono la pietra portante della democrazia economica, con un Parlamento consapevole di quello che vota su ogni provvedimento di volta in volta. Abbiamo assistito in queste Aule a casi particolari in materia di bollinatura della Ragioneria dello Stato: nel caso del Governo di centrosinistra, si tentò addirittura di assegnarne la responsabilità ad un Sottosegretario di Stato; nel caso di un Governo di centrodestra, si è data la bollinatura su un provvedimento che fino a poche settimane fa anziché generare gettito, produceva perdita di gettito e imponeva necessità di copertura.

Richiamo dunque l'attenzione dei colleghi sul fatto che, ripeto, non stiamo parlando di tecnicità da addetti ai lavori, ma della pietra portante della democrazia economica e del futuro dell'equilibrio di finanza pubblica di questo Paese.

Scalfire il monopolio di potere dei conti pubblici è dovere collettivo della politica: non della maggioranza o dell'opposizione, ma della politica in quanto tale. *(Applausi dal Gruppo Misto-FLI e del senatore Morando).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

**Non è approvato.**

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

CAMBER *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER *(PdL)*. Mi scusi, signor Presidente: volevo segnalare che, pur avendo schiacciato il pulsante, il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

MASCITELLI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555**

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, volevo segnalare che ho sbagliato ad esprimere il mio voto.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione, senatrice Incostante.

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti.

Con riguardo agli emendamenti 4.1 e 4.100, di identico contenuto, dichiaro inammissibile la lettera *b*) di tali proposte, in quanto volta a disciplinare, con legge, profili attinenti all'organizzazione e al funzionamento interno delle Camere, che rientrano nell'autonomia di ciascuna.

LUSI *(PD)*. Ma se sta anche nella legge del 2009!

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, conosco quale sia il carattere delle decisioni relative all'ammissibilità, ma vorrei invitare lei ed i colleghi a considerare per un attimo la situazione in cui ci troviamo.

Recita l'articolo 4, comma 2, della legge di contabilità in vigore: «In relazione a quanto previsto dal comma 1,» – che questo provvedimento non modifica – «i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, al fine di favorire lo svolgimento congiunto dell'attività istruttoria utile al controllo parlamentare e di potenziare la capacità di approfondimento dei profili tecnici della contabilità e della finanza pubblica da parte delle Commissioni parlamentari competenti,» – attenzione: si parla dei Presidenti della Camera e del Senato nella legge vigente – «adottano intese volte a promuovere le attività delle due Camere, anche in forma congiunta, nonché la collaborazione tra le rispettive strutture di supporto tecnico».

Ora, Presidente, questa legge è in vigore: ne deduco che *illo tempore* i Presidenti della Camera e del Senato abbiano considerato ammissibile un testo – non importa se un emendamento o una proposta uscita dalle Commissioni – con il quale, per legge, si definiva quale fosse il contenuto... (*Brusio*). Presidente, vorrei che mi seguisse: mi scusi, perché la decisione è sua.

PRESIDENTE. Io sollecito anzi l'attenzione dell'Aula su questo tema, perché riguarda le prerogative di ciascuna delle due Assemblee, quindi non è un argomento di poco conto, e dovrebbe interessare ciascun parlamentare nella funzione che svolge.

MORANDO (*PD*). Non sto parlando del merito dell'emendamento 4.1: mi sto occupando della questione di ammissibilità. Ora, la legge in vigore, votata allora dalla Camera e dal Senato in un identico testo (altrimenti non sarebbe in vigore), stabilisce che i Presidenti di Camera e Senato fanno tra loro delle intese per realizzare la collaborazione tra i Servizi del bilancio.

L'emendamento che cosa propone? Lasciando inalterata la possibilità per i Presidenti della Camera e del Senato di fare delle intese per promuovere la collaborazione, aggiunge, in prospettiva, anche la possibilità di promuovere l'integrazione dei due Servizi del bilancio. Si può dire che la legge in vigore viola le prerogative dei Presidenti di Camera e Senato, l'autogoverno e l'autonomia delle Camere, come anche il testo dell'emendamento, che lascia inalterato il meccanismo delle intese tra Presidente della Camera e Presidente del Senato? Se i Presidenti non fanno le intese, non si farà alcuna integrazione, perché l'integrazione in tanto c'è in quanto ci sia l'intesa per promuoverla. Ora, francamente, si può dire di essere d'accordo sul merito dell'emendamento o di essere contrari, ci mancherebbe altro (se l'emendamento venisse reso ammissibile ne parleremmo) ma, Presidente, è inconcepibile che in presenza di una legge in vigore che contiene questa disposizione circa le intese tra Presidente della Camera e Presidente del Senato si dichiari inammissibile un emendamento che propone semplicemente di stabilire che, oltre alla collaborazione, queste intese possano promuovere anche un'integrazione tra i due Servizi. I Presidenti di Camera e Senato sono liberissimi: fanno l'intesa per la collaborazione? Rimarrà la collaborazione. Fanno l'intesa prevedendo anche l'integrazione? Si farà pure l'integrazione. Non fanno alcuna intesa? Non si farà né la collaborazione né l'integrazione. Ma, signor Presidente, francamente, dire che la proposta non è ammissibile, quando è stata resa ammissibile la legge così com'è, è una decisione che tecnicamente non sta in piedi, perché è del tutto evidente che il contenuto dell'intesa non viola in alcun modo il suo carattere autonomo. La vogliono fare? La faranno (e auspico che la facciano). Non la vogliono fare? Non la faranno, come è accaduto in quest'ultimo anno di vigenza della legge: i Presidenti non hanno fatto nessuna intesa, ed è chiaro che la collaborazione è stata rea-



lizzata al di fuori di quelle intese, così come si faceva un tempo, prima di procedere in questa direzione.

Signor Presidente, sinceramente, considererei una decisione politica legittima come tutte le altre quella di respingere l'emendamento, ma una dichiarazione di inammissibilità costituirebbe la violazione assolutamente non difendibile di un diritto e della capacità di un parlamentare – o di un Gruppo di parlamentari, come in questo caso – di proporre soluzioni innovative rispetto a quelle previste dalla legislazione vigente. Sollecito pertanto i colleghi a considerare l'opportunità, se si ritiene, di respingere politicamente l'emendamento, ma di suggerire alla Presidenza di consentire lo svolgimento di un dibattito al riguardo.

Nel merito, sulla creazione di *fiscal council* autonomi, signor Presidente (se verrà reso ammissibile l'emendamento ne parleremo), stanno procedendo tutti i Paesi europei, uno dopo l'altro, perché si tratta di una scelta iper-raccomandata dalla Commissione e dall'OCSE per la trasparenza dei conti pubblici, che – come sapete – per un Paese molto indebitato come il nostro è un valore assolutamente inestimabile. Sollecito anche altri colleghi a prendere la parola sul punto, perché una dichiarazione di inammissibilità mi sembra assolutamente non accettabile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue argomentazioni, senatore Morando.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, «la Presidenza prende atto» non va bene, perché qui stiamo parlando di un argomento serissimo. I termini sono stati posti in modo assolutamente preciso dal collega Morando. Io le chiedo, a nome del Gruppo, formalmente di riesaminare questa decisione di inammissibilità. Sarebbe un precedente gravissimo dichiarare inammissibile, sulla base di una motivazione francamente incomprensibile, una norma che interviene su una norma vigente, modificandola.

Non intendo ripetere gli argomenti che sono stati spesi, ma desidero aggiungerne uno, signor Presidente. Si è posto in passato il tema della non possibilità per il legislatore di intervenire sulle materie riservate ai Presidenti delle Camere. Credo che i colleghi ricorderanno bene che questo tema si pose, ad esempio, a proposito della possibilità o meno di imporre alle Camere obiettivi finanziari in rapporto alla necessità di riduzione della spesa pubblica. In altri termini, negli anni passati si è discusso (ricordo in particolare quando si tentò di fare un'operazione di riduzione della spesa, sui cosiddetti costi della politica) sulla possibilità o meno per il Parlamento di indicare degli obiettivi finanziari sugli organi costituzionali in generale. Quella discussione fu risolta nel senso che è assolutamente possibile fissare con legge indicazioni di obiettivi che salvaguar-

dino l'autonomia dei vertici degli organi costituzionali; cioè, la legge non può, non deve invadere le prerogative, nel caso specifico, del Presidente del Senato e dei Presidenti delle Camere, ma può stabilire un percorso, un obiettivo dentro il quale si esercitano le prerogative dei Presidenti delle Camere. Ed è esattamente ciò che afferma sia l'articolo 4 della legge di contabilità vigente sia il testo di questi emendamenti. Non possiamo accettare un precedente di questo tipo, cioè che una norma approvata un anno e mezzo fa oggi non sia possibile modificarla perché è inammissibile la materia. Non esiste.

Peraltro, signor Presidente, ricordo a lei e ai colleghi che proposte emendative di questo tipo noi le abbiamo formulate in numerosi altri provvedimenti, anche in occasione – credo di ricordare – dell'esame della legge di stabilità o dell'esame di provvedimenti finanziari in quest'Aula, e mai era stata adottata una decisione di inammissibilità come quella che oggi ci viene prospettata.

Quindi, non ci accontentiamo, signor Presidente, della presa d'atto, ed io la sollecito (appellandomi anche al presidente della Commissione bilancio e relatore del provvedimento, senatore Azzollini, con il quale si era pervenuti ad una sorta di intesa per ragionare sul merito di questa norma e di queste proposte emendative, dopo un lungo dibattito sviluppatosi in tale Commissione, e non una sola volta) ad accantonare questi emendamenti e a ritornare sulla decisione di inammissibilità. Al collega Azzollini, e naturalmente al Governo e alla maggioranza, chiedo di rivalutare le proprie posizioni sul merito della norma stessa, che è di enorme rilievo, per le ragioni che ho già avuto modo di illustrare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BALDASSARRI *(Misto-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(Misto-FLI)*. Signor Presidente, il riferimento del senatore Morando ad una norma esistente è chiaramente condivisibile. Tuttavia, avendo lei dichiarato inammissibile la lettera *b)* perché lesiva dell'autonomia delle Camere, non posso che sottolineare che sia il testo dell'emendamento 4.1 che quello dell'emendamento 4.100, che sono identici, sono scritti in italiano. In lingua italiana, essi dicono che i Presidenti delle Camere, nella loro totale autonomia, possono fare intese volte a promuovere l'integrazione. Quindi, francamente non capisco, in lingua italiana, oltre la legge vigente, quale sia il punto di lesione dell'autonomia delle due Camere.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati all'articolo 4, compresi gli aggiuntivi, sono pertanto accantonati.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.101 e 7.102. Invito i presentatori dell'emendamento 7.100 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Naturalmente, il parere è favorevole sull'emendamento 7.200.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Musso, le chiedo se accetta l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 7.100.

MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, non lo ritiro, e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dai senatori Musso e D'Alia.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.200, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dai senatori Musso e D'Alia.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.102, presentato dai senatori Musso e D'Alia.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Colleghi, a questo punto, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,19 è ripresa alle ore 18,45).*

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che l'inizio della discussione sul calendario è rinviato alle ore 19 poiché sembra che nella giornata di domani vi sia la possibilità che il Presidente del Consiglio partecipi ai nostri lavori.

Sospendo nuovamente la seduta per qualche minuto.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,47 è ripresa alle ore 18,55).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555 (ore 18,55)**

PRESIDENTE. Colleghi, alla luce delle considerazioni svolte nel corso della discussione sugli emendamenti in questione, la Presidenza ha deciso di ammetterli alla votazione nel testo integrale.

Avverto inoltre che, contrariamente a quanto già annunciato, si procederà tra poco alla votazione. Mi pare dunque doveroso che ciascuno avverta i propri colleghi di Gruppo, comunicando loro che tra breve si voterà.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, in considerazione della decisione della Presidenza di dichiarare ammissibili gli emendamenti 4.1 e 4.100, vorrei invitare il senatore Morando ed il senatore Baldassarri a ritirare tali proposte emendative per ripresentarle in sede di discussione del bilancio del Senato che ritengo più propria. È in quella sede, infatti, che si esplica al massimo l'autonomia delle Camere – in questo caso specificamente del Senato – e credo pertanto che proprio in quella occasione potremmo eventualmente trovare anche delle forme di coordinamento con l'altro ramo del Parlamento per valutare concretamente le proposte presentate, a prescindere dalle considerazioni di merito.

Per questa ragione il mio parere sugli emendamenti 4.1 e 4.100 è contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 4.0.2 e 4.0.100 (testo 2).

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, gli emendamenti 4.1 e 4.100 riguardano una potestà tipica delle Camere e pertanto il Governo per essi si rimette all'Aula.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti all'articolo 4, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere la proposta di ritiro formulata del relatore.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, penso che la Presidenza abbia assunto una decisione saggia nel valutare nuovamente l'ammissibilità di questi emendamenti, perché, in caso contrario, vi sarebbe stato un grave *vulnus* alla possibilità del Senato di entrare nel merito di un argomento che era stato anche oggetto di modifiche rispetto alla legislazione vigente da parte della Camera. Non possiamo però accogliere la proposta del presidente Azzollini, anche se la valutiamo positivamente per l'impegno a non lasciare comunque cadere questo argomento.

Stiamo parlando di come il Parlamento intende organizzarsi per affrontare due grandi rivoluzioni in corso. Una prima rivoluzione certa riguarda il fatto che si modifica profondamente il quadro europeo di coordinamento della finanza pubblica. Il Governo tende a minimizzare queste scadenze, ma chiunque legga i documenti che sono stati sottoscritti, come ricordato dal senatore Morando, sa che si tratta di una vera e propria rivoluzione. La seconda rivoluzione, che rischia magari di essere più annunciata che realizzata, riguarda il federalismo. Comunque sia, pur con le incertezze e le contraddizioni con cui si sta dando attuazione alla delega, non c'è dubbio che si modificherà profondamente il sistema della finanza centrale e il suo rapporto con il sistema della finanza regionale e locale.

Abbiamo quindi di fronte due autentiche rivoluzioni, che noi vogliamo prendere sul serio. Come si può pensare che tutto resti uguale se si innovano così profondamente le procedure di bilancio ed i rapporti tra i diversi livelli di decisione di bilancio? Noi manteniamo le stesse strutture del secolo scorso, anzi, di due secoli fa, per alcuni aspetti; com'è possibile non sentire l'esigenza di cogliere questa sfida anche attraverso un ammodernamento delle nostre strutture? È infatti in corso un duplice spostamento delle procedure, dai Governi nazionali alla sede comunitaria, e finalmente ci si sta rendendo conto, sotto la pressione della crisi, che la moneta comune richiede anche di incominciare ad approntare una comune gestione finanziaria, almeno coordinata sui grandi flussi e sui grandi indirizzi.

Vi è poi uno spostamento di potere reale dai Parlamenti ai Governi, reso necessario dalla complessità delle decisioni che si devono assumere. Il vero punto che affrontiamo con questo emendamento 4.1 è allora il seguente: come possiamo conservare una gestione democratica e un controllo pubblico all'interno di un regime parlamentare e far sì che questa occasione non si traduca in un impoverimento delle funzioni del Parla-

mento ma in un arricchimento e in un ammodernamento? È evidente a tutti che questo nuovo quadro sottolinea alcuni aspetti.

Il primo è quello della necessità di un'autorità indipendente nella valutazione della situazione della finanza pubblica: tutta la vicenda della crisi e dei rischi di stress della finanza pubblica dimostra che c'è bisogno di una struttura di questo tipo. C'è appunto il problema del controllo democratico della conduzione della finanza pubblica in un sistema molto più complesso e multilivello. C'è inoltre il problema di concentrarsi con più attenzione alla fase *ex post*. Noi ci concentriamo molto sulla fase *ex ante*, nel valutare le coperture più o meno realistiche dei provvedimenti, in sintonia con l'articolo 81 della Costituzione, ma molto poco conosciamo della fase *ex post*. Conoscere bene anche la fase *ex post* significa porre in essere una lotta autentica agli sprechi e anche affrontare il grande tema della lotta alla corruzione, perché con la trasparenza si combattono i fenomeni degenerativi; significa inoltre istituzioni più vicine al cittadino, perché in grado di motivare le decisioni e farne conoscere la natura profonda. Tutto questo non è un grande problema? Non si tratta di una tecnica organizzativa, ma di una questione che attiene all'efficacia delle procedure di bilancio e alla qualità del processo democratico.

Pensiamo dunque che ci sarebbero per questi motivi piene ragioni di approvare questo nostro emendamento. Insisteremo comunque anche nel futuro, per i motivi che ho espresso brevemente, ricordando tuttavia, signor Presidente, che si può essere contrari a questo emendamento ma, secondo me, questa contrarietà denota miopia e anche poco affetto all'istituzione parlamentare. C'è però una legislazione vigente cui la Presidenza è chiamata comunque a dare attuazione, anche in quel modesto rafforzamento del coordinamento presente nel testo approvato alla Camera.

Pertanto, chiedo che i senatori, comprendendo l'importanza di questo emendamento, esprimano un voto positivo, ma richiamo anche la Presidenza all'obbligo di dare attuazione alla norma esistente, che prevede comunque un coordinamento e, nel testo approvato dalla Camera, un'integrazione delle attività svolte dalle strutture di supporto tecnico delle due Camere. Chiederei inoltre che in una prossima occasione la Presidenza riferisse in Aula sulle azioni finora svolte per dare attuazione a questa previsione normativa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, ringrazio la Presidenza del Senato che ha dichiarato ammissibile e quindi votabile l'emendamento 4.100. Non è la prima volta che presentiamo questo emendamento: se non ricordo male, è la terza o la quarta, e ogni volta ci è stato detto che sarebbe stato opportuno rinviare la discussione ad altro provvedimento più consono e coerente. Questa motivazione francamente non è accettabile, almeno da parte mia, e pertanto mantengo l'emendamento.

Ringrazio, invece, il Governo che molto correttamente ha rimesso la decisione all'Aula, a dimostrazione, un'altra volta, dell'autonomia del Parlamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.0.100, si tratta anche in questo caso di un emendamento che ho avuto modo di presentare almeno quattro o cinque volte, anche in occasione del mio precedente ruolo ricoperto due legislature fa di Vice Ministro dell'economia, quindi trovandomi dalla parte del Governo e della maggioranza. Si tratta di un punto cruciale per la democrazia e per il ruolo del Parlamento: mi riferisco all'istituzione di un'autorità di controllo della finanza pubblica, che è fondamentale per dare certezza e trasparenza ai conti pubblici. Per un Paese con un alto debito pubblico come l'Italia, questa certezza e questa trasparenza nel tempo, nei confronti dei mercati finanziari, può valere una riduzione dello *spread* sui *Bund* tedeschi forse di parecchi punti base. Quindi, è un elemento anche quantificabile sul piano economico.

Come ho detto in precedenza, le vicende di questi ultimi anni dimostrano la crucialità e l'importanza dell'istituzione di una autorità di finanza pubblica, proprio in base agli esempi che tutti abbiamo vissuto in questa Aula, sia nel ruolo di maggioranza che di opposizione, nelle alterne vicende dei Governi che si sono succeduti.

Ricordo che lasciare la situazione attuale significa lasciare le condizioni di finanza pubblica nella pressoché totale arbitrarietà di alcune burocrazie, invece di affidarle a un'autorità indipendente. Da questo punto di vista, l'esempio più evidente è quello che abbiamo vissuto poche settimane fa: negli anni scorsi, rispetto all'eventuale introduzione della cosiddetta cedolare secca sugli affitti, la Ragioneria generale dello Stato ha sempre chiesto la necessità di una copertura per una caduta del gettito stimata in 2,8 miliardi di euro; improvvisamente, quello stesso provvedimento, inserito nel federalismo municipale, ha avuto una stima della Ragioneria generale dello Stato di maggiore gettito per circa 3 miliardi di euro, che formalmente è andato a coprire il provvedimento. Ho già avuto modo di dire in quest'Aula e alla Commissione che quel provvedimento nasconde in realtà una scopertura stimabile tra i due e i tre miliardi di euro. L'ultimo esempio è emblematico di quanto è successo negli ultimi trent'anni di finanza pubblica italiana. I colleghi ricorderanno che per trent'anni, ogni anno, i Governi che si sono succeduti hanno proposto al Parlamento manovre di tagli di spesa e di aumenti di tasse. Qui giace il grande mistero della finanza pubblica italiana: se dopo trent'anni di manovre di tagli di spesa e di aumenti di tasse ci ritroviamo con il terzo debito pubblico del mondo, si tratta di un miracolo. È evidente allora che i tagli di spesa non erano tali e gli aumenti di tasse in parte erano veri, in parte erano lotta all'evasione, che è *ex post* e non è mai stata misurata. Il risultato è stato quello di ritrovarci con questo macigno di debito pubblico.

Se vogliamo sul serio affrontare, come è urgente e necessario, il problema del debito, dobbiamo in primo luogo dare chiarezza e trasparenza a tutta la finanza pubblica, problema che diventa più complicato proprio con

l'attuazione del federalismo fiscale e quindi della responsabilità dei vari bilanci che fanno parte del perimetro della pubblica amministrazione.

Quindi, invito il Governo e il relatore a riflettere ulteriormente su quel parere contrario, perché senza una autorità indipendente che riferisca al Parlamento, e magari anche al Governo, i dati certi sulla finanza pubblica, correremmo i rischi che sono diventati la triste realtà di questi trent'anni, nei quali il Parlamento votava leggi finanziarie che apparentemente tagliavano il deficit e rallentavano il debito, ma che di fatto aumentavano il deficit nascondendolo, e aumentavano il debito pubblico.

Questa è la realtà dell'emendamento. Credo che questa sia la quarta o quinta volta, almeno per quello che mi riguarda, che viene sottoposto all'attenzione dell'Aula e dei colleghi, e credo che altrettanto abbia fatto, nel corso degli anni, il collega Morando. (*Applausi dai Gruppi Misto-FLI e PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Morando e da altri senatori, identico all'emendamento 4.100, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

MORANDO (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

LEGNINI (*PD*). Presidente, nel penultimo banco vi sono due luci accese e non vi sono senatori presenti. Presidente, bisogna ripetere la votazione.

PRESIDENTE. Anullo la votazione.

Procediamo nuovamente alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Commenti del senatore Legnini*).

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.2.

LUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, l'Aula ha appena respinto un importante emendamento che, grazie alla modifica del parere di ammissibilità, era stato posto in votazione. Il nostro Gruppo, in conseguenza di tale boc-



ciatura, richiama l'attenzione sull'emendamento 4.0.2. Con tale emendamento, signor Presidente, si chiede l'istituzione di un'autorità indipendente per la trasparenza dei conti pubblici. È bene fare qualche precisazione in proposito, in modo che i colleghi siano in grado di assumere le necessarie determinazioni in ordine al voto.

Le autorità fiscali, signor Presidente, dovrebbero contribuire a ridurre il noto *deficit bias*, ossia la tendenza dei disavanzi pubblici ad aumentare e quella del debito ad accumularsi. Considerazioni di opportunismo intergenerazionale possono spesso indurre il decisore politico ad adottare politiche che favoriscano gli elettori presenti rispetto a quelli futuri, ad esempio intraprendendo programmi di aumento della spesa o di riduzione delle imposte non coerenti con una sostenibilità di medio periodo, per ottenere il consenso necessario alla loro rielezione: è il famoso ciclo elettorale.

Una seconda modalità di *deficit bias* può essere dovuta a problemi di *common pool*, in quanto vi può essere la tendenza ad incrementare programmi di spesa e riduzione di imposte che favoriscano uno specifico gruppo d'interesse, senza che questo sostenga l'onere integrale del finanziamento. L'ultimo problema è quello del *time inconsistency*, ossia delle situazioni nelle quali il Governo, il decisore politico, si impegna *ex ante* ad adottare determinate misure di *policy*, ma poi *ex post* non rispetta gli obiettivi in quanto considerazioni di altra natura prendono il sopravvento.

Nel caso italiano, colleghi, le problematiche che più ci convincono a propendere per la costituzione di un *fiscal council* sono essenzialmente due: la prima è la sfida del consolidamento; la seconda è l'attuazione del federalismo fiscale, tanto caro a tutti (quindi vi pregherei di ragionarci su), con i conseguenti problemi di *common pool* e di asimmetria informativa. Sempre nel nostro caso italiano, signor Presidente, è auspicabile l'introduzione di un'istituzione che svolga funzioni legate alla trasparenza e alla disponibilità di informazioni. Spesso viene sottolineata l'importanza di rompere il cosiddetto monopolio informativo, oggi totalmente nelle mani dell'Esecutivo e, per esso, del Ministro dell'economia. Sostengono alcuni, signor Presidente, che sembrerebbe troppo ambizioso – per dirla in modo delicato – istituire un *fiscal council* con il compito di fornire raccomandazioni e di predisporre scenari alternativi di *policy*; nel clima estremamente conflittuale della politica in Italia sarebbe un ambito forse troppo suscettibile di contestazione politica, aspetto che quindi indebolirebbe questa nuova istituzione.

In realtà, signor Presidente, non solo nel dibattito in Commissione, dove quest'anno, rispetto a due anni fa (quando approvammo il disegno di legge di riforma della disciplina di bilancio), c'è stata molta più apertura all'idea di un'*authority* indipendente, ma anche in generale, sia a livello accademico che in gran parte del mondo politico (che si differenzia fra gli interventi in Aula e quelli fuori dalle Aule parlamentari dove si vota), vi è un generale consenso sull'importanza di creare autorità fiscali indipendenti dal potere politico, come diretta conseguenza di quanto detto in precedenza a proposito di quel *deficit* spesso collegato a distorsioni del sistema politico.

Tra gli elementi fondamentali che sono utili a garantire l'indipendenza di questa istituzione è opportuno segnalare alcuni, affinché rimangano agli atti. *In primis*, vi è il divieto per il Governo di interferire con l'attività dell'autorità fiscale e per l'istituzione di ricevere istruzioni da parte dell'Esecutivo. In seconda battuta, gli incarichi dei rappresentanti dell'autorità fiscale devono durare più di una legislatura ma non devono essere rinnovabili. Sono previsti limiti severi per il Governo alla revoca della nomina dei membri che compongono il *board* dell'autorità fiscale. Le procedure di nomina devono privilegiare requisiti tecnici piuttosto che considerazioni di carattere puramente politico. I membri del *board* dell'autorità dovrebbero essere selezionati, in misura variabile, tra accademici, analisti del settore finanziario ed esperti di finanza pubblica che abbiano lavorato all'interno della pubblica amministrazione. I criteri di finanziamento dovrebbero garantire la continuità dell'attività e, quindi, non dovrebbero essere sottoponibili a tagli.

Signor Presidente, l'analisi delle esperienze internazionali, spesso citate negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, svolta per quanto ci riguarda dal prezioso Servizio del bilancio del Senato, che continuo a ringraziare pubblicamente, dimostra che l'indipendenza dipende più dalla volontà di riconoscere tale funzione da parte di tutto il sistema politico che non dalle caratteristiche istituzionali scelte per il funzionamento dell'organismo stesso.

La competenza delle persone che ci lavorano e che lo dirigono dovrebbe essere indiscussa (aspetto quest'ultimo, che è particolarmente rilevante soprattutto nel periodo di *start up*, cioè di costituzione della reputazione di questo organismo).

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, un ultimo elemento da considerare è la vulnerabilità della maggior parte di tali strutture alle modifiche legislative. Anche in questo caso, il *fiscal council* si salva solo in caso di condivisione della funzione. Signor Presidente, nel caso dell'Italia la stessa legge n. 196 del 2009 – ne abbiamo parlato pochi minuti fa in quest'Aula – dimostra che l'incardinamento presso il Parlamento è più difficile da realizzare: basti pensare all'emendamento appena bocciato che richiama una norma della legge n. 196 del 2009 che prevedeva che avvenisse con atti interni, le famose intese (questa la formula usata nella legge n. 196) che, pur previste da una legge di riforma (la legge di bilancio del 2009), non sono mai state adottate dai Presidenti di Camera e Senato. Nel caso italiano, proprio quella legge che con questo emendamento andiamo parzialmente a modificare avrebbe una maggior difficoltà di realizzazione, ma sarebbe anche più difficile da smantellare, cosa che invece servirebbe molto a questo Parlamento.

Per questo motivo invito i colleghi a valutare bene l'opportunità – vedo che c'è un emendamento molto simile di altri colleghi – dell'approvazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.2, presentato dai senatori Lusi e Mercatali.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2555**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100 (testo 2).

MORANDO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 4.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Baldassarri e da altri colleghi. Lo faremo malgrado – credo sia risultato chiaro nella discussione che ha preceduto la votazione di questo emendamento – noi si preferisca tra le possibili soluzioni per la costruzione in Italia di autorità indipendenti per il controllo e la valutazione degli andamenti di finanza pubblica la soluzione dell'incardinamento della costruzione di questo *fiscal council*, come viene chiamato usando un'altra lingua, presso il Parlamento e non fuori. Perché voteremo dunque a favore di un emendamento che propone la costruzione di una autorità esterna? Perché dobbiamo purtroppo constatare quella pervicace opposizione alla soluzione di incardinamento presso il Parlamento del nuovo Servizio del bilancio del Parlamento italiano nel suo complesso che ancora una volta si è manifestata questa sera.

Vedete, colleghi, io credo di essere facile profeta. Sappiamo che sia l'OCSE sia la Commissione europea stanno praticamente ad ogni occasione raccomandando agli Stati (nel caso dell'OCSE agli Stati membri dell'OCSE, nel caso della Commissione europea agli Stati membri dell'Unione) di dotarsi di istituzioni per l'analisi dei conti pubblici e per le valutazioni economiche relativamente indipendenti. Perché? Perché, nel momento in cui si definisce la nuova *governance* economica europea e si definiscono obiettivi di lungo periodo (l'obiettivo di medio termine è a 10 anni nella nuova *governance* economica europea). È chiaro allora che l'affidabilità delle valutazioni previsionali dei tendenziali non può derivare solo dalla analisi delle istituzioni costruite in seno ai Governi: ci deve essere una autorità indipendente che abbia una relazione fortissima, in termini di possibilità di utilizzare gli stessi dati e le stesse informazioni, con gli uffici del Governo, ma abbia un carattere di relativa autonomia.

Faccio una previsione: o noi ci decidiamo a costruire il Servizio del bilancio del Parlamento europeo attivando le intese previste tra Camera e Senato dall'articolo 4 della legge di contabilità, o nei prossimi mesi sarà il Governo, prendendo atto dell'inattività del Parlamento sul punto, a procedere alla costruzione di una autorità indipendente. Vogliamo questa soluzione? Continuiamo a comportarci come abbiamo fatto poco fa nella votazione dell'emendamento favorevole alla costruzione di un Servizio del bilancio del Parlamento italiano.

Siccome quell'emendamento è stato respinto io, che pure sono fermamente contrario alla costruzione di questa autorità fuori dal Parlamento (perché sono per l'applicazione in Italia del modello del *Congressional Budget Office* americano – la più riconosciuta e pacificamente considerata autorevole autorità di valutazione esistente al mondo per l'analisi economica – istituito presso il Congresso), di fronte alla negazione di tale possibilità non posso far altro che votare a favore anche dell'emendamento che propone l'autorità esterna.

Voglio terminare raccontando un piccolo episodio che dimostra qual'è la qualità della politica se c'è l'Ufficio del bilancio del Parlamento oppure se non c'è. Nel marzo 2009 il CBO, *Congressional Budget Office* americano, fa uscire uno studio clamoroso in cui dice che dei 700 miliardi di dollari di spesa previsti per l'attuazione del cosiddetto piano Paulson, il piano cioè di intervento sulla crisi fatto proprio sostanzialmente dall'amministrazione subentrata, cioè dalla amministrazione Obama, il CBO prevede che lo Stato al massimo ne recuperi il 50 per cento, non più di 350 miliardi di dollari.

Il giorno dopo tutti i grandi giornali della destra americana, del partito repubblicano, escono più o meno con un titolo così: lo conferma il CBO, con Obama gli Stati Uniti sono uno Stato socialista. La replica della sinistra – dei *liberal*, dei *democrat* americani – è durissima contro questo tipo di battaglia, ma nessuno, né da una parte né dall'altra, nel corso di quella discussione ha messo in discussione la validità dello studio. I democratici si sono difesi negando che stesse prevalendo un orientamento socialista e anzi sottolineando che era stata l'amministrazione della destra

a far emergere quel piano e ad approvarne le prime scelte; i repubblicani hanno insistito sulla loro interpretazione; ma nessuno ha messo in discussione i dati, malgrado il putiferio. Perché scoppiò negli Stati Uniti un vero e proprio putiferio a causa di quello studio, e nel giugno dello stesso anno il CBO, imperterrito, fece uscire uno studio nel quale diceva: sono stati già spesi 300 miliardi di dollari; di questi 300 miliardi di dollari ne sono stati recuperati, come noi vi avevamo detto, poco più di 150, e ribadiva papale papale il suo studio precedente.

Ora, se noi fossimo in un Paese nel quale c'è qualcosa di simile, in Italia, noi discuteremmo sulle soluzioni di destra o di sinistra del problema che nasce dalla valutazione della realtà, ma non staremmo a litigare sulla descrizione con i numeri dei dati di finanza pubblica. Sarebbe un passo in avanti per la politica italiana formidabile. Io ho una grande ammirazione per quegli Stati che sono in grado di realizzare intese tra destra e sinistra per migliorare la base del loro confronto e del loro conflitto. Fermo restando che il confronto e il conflitto negli Stati Uniti d'America, anche grazie all'esistenza del CBO, è più duro nel merito di quello che non sia in Italia, ma non riguarda la sparatoria sul pianista, sul conducente, su quello che ha la sola responsabilità di analizzare con un minimo di obiettività e con indiscussa autorevolezza i dati.

Potete continuare, colleghi della maggioranza, a dire di no a questa soluzione, ma prima o dopo vi troverete costretti a scegliere, per non avere mangiato questa minestra, di saltare dalla finestra, cioè a creare in Italia un'autorità fuori dal Parlamento che non sarà in grado a mio giudizio, per come è organizzato il sistema politico italiano, di fornire tutto quel contributo e quel servizio di merito che potrebbe essere fornito dalla costruzione di un grande ufficio del bilancio presso il Parlamento italiano.

Prima o dopo ci arriveremo; noi non intendiamo desistere. Questa è una battaglia sacrosanta: non è una battaglia di destra, non è una battaglia di sinistra, è una battaglia delle persone ragionevoli e prima o dopo la vinceremo, contro i conservatori di tutti i campi. (*Applausi dai Gruppi PD, Misto-FLI e del senatore Pistorio*). (*Il senatore Baldassarri chiede di intervenire*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dovevamo cominciare la discussione sul calendario alle ore 19. Purtroppo la discussione sul disegno di legge n. 2555 si è protratta. Continueremo domani la discussione sul provvedimento con l'intervento del senatore Baldassarri.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente, nonché il nuovo calendario dei lavori fino al 31 marzo.

L'ordine del giorno della seduta odierna prevede il seguito della discussione del disegno di legge relativo alle modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica.

Nella seduta antimeridiana di domani sarà esaminato il decreto-legge recante disposizioni sulla festa nazionale del 17 marzo 2011, per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Nella seduta pomeridiana di domani – per la quale non è fissato l'orario di chiusura – sono previste comunicazioni del Governo sulla crisi libica. Seguirà un dibattito che potrà concludersi con la votazione di strumenti di indirizzo, ove presentati. Su questo punto la Conferenza si è pronunciata a maggioranza.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 24 marzo saranno discusse mozioni sulle energie rinnovabili.

L'esame del disegno di legge recante modifiche al codice di procedura penale a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, già previsto per la settimana corrente, è stato differito alla prossima settimana, con l'intesa che avrà luogo anche ove non concluso dalla Commissione.

Il calendario della prossima settimana prevede inoltre l'esame del disegno di legge sulla disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero, ratifiche di accordi internazionali, il seguito dell'esame dei disegni di legge sulle squadre investigative comuni sovranazionali, nonché la discussione della mozione Micheloni sulla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare italiana.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2011:

- Disegni di legge nn. 1460 e connessi – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero

### Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 31 marzo 2011:

Martedì	22	marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 2555 – Modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Mercoledì	23	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 17)	
Giovedì	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
				} – Disegno di legge n. 2569 – Decreto-legge n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011 ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 25 marzo</i> ) ( <i>Scade il 24 aprile</i> )
				} – Comunicazioni del Governo sulla crisi libica ( <b>mercoledì 23, pom.</b> )
				} – Discussione di mozioni sulle energie rinnovabili
Giovedì	24	marzo	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2569 (Decreto-legge n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 22 marzo.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2568 (Modifiche codice procedura penale su tutela rapporto detenute madri e figli minori) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 24 marzo.

Martedì	29	marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 2568 – Modifiche codice procedura penale su tutela rapporto detenute madri e figli minori ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati e rinviato in Commissione</i> ) – Disegni di legge nn. 1460 e connessi – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero – Ratifiche di accordi internazionali – Seguito disegni di legge nn. 804-841 – Squadre investigative comuni sovranazionali ( <i>Disegno di legge n. 841 fatto proprio dal Gruppo dell'Italia dei Valori ex articolo 79, comma 1, Regolamento</i> ) – Mozione n. 379, Micheloni ed altri, sulla razionalizzazione della rete diplomatico consolare italiana
Mercoledì	30	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	31	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	31	marzo	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1460 e connessi (Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 28 marzo.



*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2569  
(Decreto-legge n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011)*

*(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	1h.
Gruppi 4 ore, di cui:	
PdL .....	1h. 6'
PD .....	57'
LNP .....	27'
Misto .....	25'
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE .....	23'
IdV .....	22'
CN .....	21'
Dissenzienti .....	5'

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, credo di dover dedurre dalla lettura sia pur ellittica della...

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola un quarto d'ora fa sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Presidente Baldassarri, stiamo parlando del calendario dei lavori, quando interverrà farà la sua dichiarazione.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Lei aveva messo ai voti un emendamento ed eravamo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Se eravamo in dichiarazione di voto, presidente Baldassarri, come può dire che l'ho messo ai voti? Non la capisco. Domani farà il suo intervento, che c'è di strano in tutto questo?

Prego, presidente Finocchiaro.

FINOCCHIARO (*PD*). Ricavo dalla lettura del suo *speech* che la richiesta che è stata avanzata dal Gruppo del Partito Democratico oggi in Conferenza dei Capigruppo, e cioè che a riferire in quest'Aula e ad assistere alla discussione che quest'Aula dovrà sostenere sulla missione in Libia sia il presidente Berlusconi, non è stata accolta. È così, signor Presidente?

PRESIDENTE. Non so rispondere a questa domanda.

FINOCCHIARO (PD). Come non sa rispondere, mi perdoni?

PRESIDENTE. Non ho notizie su questo.

FINOCCHIARO (PD). Allora perché su quel punto la Conferenza si è pronunciata a maggioranza?

PRESIDENTE. Non lo so, presidente Finocchiaro, non posso darle una risposta su qualcosa di cui non ho notizia. Non so cosa dirle.

FINOCCHIARO (PD). Le dico che noi non siamo in condizione di votare il calendario se non sappiamo che cosa stiamo votando. Poiché oggi in Conferenza dei Capigruppo la richiesta del Gruppo del Partito Democratico è stata che venisse a riferire sulla Libia il presidente Berlusconi e non uno dei Ministri interessati, e a questo abbiamo subordinato il nostro consenso al calendario, per noi è assolutamente dirimente sapere se la presenza del presidente Berlusconi in quest'Aula, che noi riteniamo doverosa su questo tema, ci sarà oppure no, altrimenti, come lei comprende, noi non siamo in grado di esprimere alcun tipo di consenso o di dissenso sul calendario.

PRESIDENTE. Mi è sembrato di capire, presidente Finocchiaro, che il calendario sia stato votato a maggioranza proprio perché c'era questo elemento di dissenso.

FINOCCHIARO (PD). Io non ho partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, ma ne ho avuto un racconto molto preciso dal vice presidente Zanda; lei peraltro può rivolgersi agli Uffici. Il mio Gruppo ha sospeso ogni determinazione attendendo che da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento venisse la conferma o meno della presenza del presidente Berlusconi, annunciando che, qualora il presidente Berlusconi non potesse essere presente domani in Aula, il nostro Gruppo avrebbe avanzato altre ipotesi di calendario da porre in votazione e non avrebbe votato il calendario che è stato oggetto del suo *speech*. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Presidente Finocchiaro, mi comunicano che alla Presidenza è arrivata la notizia che verranno i ministri Frattini e La Russa.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, come avrà capito, il nostro Gruppo, che si era già attivato con una lettera a firma mia e del presidente Franceschini per chiedere che la questione che riguarda la nostra partecipazione alla missione in Libia venisse discussa in Aula e non soltanto in Commissione, è fermo sul punto che a questa valutazione del Parlamento

e a questa discussione, che sarà conclusa – come è normale che sia – da una risoluzione, sia presente il Presidente del Consiglio.

Lo richiede non soltanto la delicatezza e la qualità della questione ma anche – me lo lasci dire – una incertezza che si fa di ora in ora più vistosa e che ha molto a che fare con la credibilità del nostro Paese, con la qualità della nostra presenza sullo scenario internazionale, fra i Governi che partecipano e i Paesi che hanno deciso di partecipare a questa missione, motivata ogni giorno da continue fibrillazioni nella maggioranza.

La natura dell'intervento che sto facendo mi obbliga ad essere breve, ma non posso sottacere il fatto che abbiamo sentito un Ministro, il ministro Bossi, che, parlando del Ministro della difesa, che aveva espresso alcune valutazioni sulla partecipazione dell'Italia a questa missione, ha detto appunto del ministro La Russa che «parla a vanvera», mentre ieri sera, in diretta TV, il vice ministro Castelli e il ministro La Russa hanno avuto uno scontro pubblico esattamente sulle modalità di partecipazione, sulle ragioni che hanno motivato la decisione, sui tempi della decisione e sulla stessa natura e validità della decisione di partecipare alla missione in Libia.

Forti come siamo dell'atteggiamento responsabile delle opposizioni, che abbiamo manifestato con nettezza e coerenza dal primo momento e peraltro in piena aderenza con la posizione che è stata più volte espressa e ripetuta dal Presidente della Repubblica, noi chiediamo che sia il Presidente del Consiglio qui in quest'Aula ad assumere la responsabilità e a definire la posizione dell'Italia, che sarà la posizione che varrà a definire il contributo e la posizione italiana nello scenario delle forze dei Paesi che partecipano alla missione in Libia.

Non dovrebbe essercene bisogno: il Governo italiano, nella persona del Presidente del Consiglio, ha partecipato al vertice di Parigi e, prima, ad una preriunione con gli Stati Uniti, con la Gran Bretagna e con la Francia. Il nostro Paese ha aderito alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, eppure ogni giorno, dall'interno della maggioranza e da una forza che costituisce un pezzo importante, definitivo di questa maggioranza e che conta moltissimi Ministri nella compagine governativa, giungono accenti che non sono in nessun modo coerenti con l'atteggiamento assunto in quelle sedi internazionali.

Qui non stiamo discutendo di politica interna alla maggioranza, ma – mi pare di poterlo dire – dell'onore e della credibilità dell'Italia sullo scenario internazionale, e in questa vicenda in particolare. Questa non è roba che si può nascondere sotto al tappeto, perché la divaricazione interna alla maggioranza che si tende a non mostrare purtroppo si mostra con ogni evidenza e in sedi che non sono quelle proprie, quelle istituzionali, dove dovremmo misurarci tutti (noi lo faremo con il nostro senso di responsabilità) su tale questione.

Io, pertanto, avanzo due proposte alternative alla sua proposta di calendario. La prima è che il presidente Berlusconi venga domani, nella data prevista per la discussione su questo tema. Nel caso invece non potesse intervenire, si potrebbe fissare la data di martedì 29, ma anche un'altra

(quella di mercoledì 30 o di giovedì 31). Ritengo però sia indispensabile che il presidente Berlusconi venga dinnanzi al Parlamento. Lo ha fatto Zapatero, lo ha fatto Fillon, lo sta facendo Obama, lo ha fatto Cameron. Non vedo ragione alcuna perché su questo tema, e di fronte ad un atteggiamento delle opposizioni coerente e responsabile, il Presidente del Consiglio non debba onorare non il Parlamento, ma la funzione che esercita. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi, Peterlini e Ramponi).*

BRICOLO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (LNP). Signor Presidente, su questo tema chiedo ai colleghi dell'opposizione di evitare il più possibile inutili strumentalizzazioni, inutili polemiche *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e della senatrice Castiglione)* e di evitare anche, onorevole senatrice Finocchiaro, di prendere in giro i cittadini con posizioni che definisco demagogiche.

In quest'Aula ce lo ricordiamo tutti, presumo anche all'interno del vostro Gruppo del Partito Democratico: quando eravate voi al Governo, quando era Presidente del Consiglio D'Alema, i nostri bombardieri furono inviati in Serbia senza che nessuno sapesse nulla! *(Proteste dal Gruppo PD. Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*. Lo abbiamo letto sui giornali. *(Commenti della senatrice Finocchiaro)*. Nemmeno le Commissioni erano state avvertite, presidente Finocchiaro. *(Proteste dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL)*. Capisco che vi dia fastidio, ma questa è la realtà.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che è una votazione sul calendario, se volete che si voti, non un dibattito sulla politica estera.

BRICOLO (LNP). Siamo stati noi, come Gruppo della Lega Nord, la settimana scorsa *(Commenti dal Gruppo PD)*, a chiedere un confronto in Parlamento, perché lo riteniamo sicuramente opportuno. *(Commenti del senatore Vita)*. Domani pomeriggio, avremo tutti la possibilità di intervenire su questo argomento. Ci saranno i Ministri degli affari esteri e della difesa e sicuramente il Presidente del Consiglio, quando potrà, sarà anche lui in Aula per affrontare questo dibattito.

Nel frattempo, però, noi dobbiamo intervenire e per questo stiamo studiando una risoluzione, che vogliamo condividere anche con la maggioranza *(Vivaci commenti del senatore Tonini)*, per impegnare il Governo a gestire al meglio questo problema. Si tratta infatti di un problema, e pensiamo che sia importante per il nostro Paese impegnare il Governo... *(Reiterate proteste dal Gruppo PD)*.

BRICOLO (LNP). Questa è la loro tolleranza.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

BRICOLO (LNP). Ha dato loro fastidio il triste ricordo parlamentare di un fatto del passato, posto in atto dai loro Gruppi parlamentari, quando loro erano al Governo. Questa è la realtà, non ho detto nessuna bugia: i nostri aerei bombardavano la Serbia, senza che il Parlamento lo sapesse. Lo abbiamo letto sui giornali, lo ripeto, senza che nemmeno le Commissioni fossero state avvisate. (*Proteste dal Gruppo PD*).

Dunque, domani, Presidente, potremo confrontarci in quest'Aula e ognuno potrà esprimere la propria opinione. Non so quale apporto arriverà dalle opposizioni. Noi abbiamo le idee chiare sugli impegni che deve assumere il Governo, in questo intervento in Libia. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Il primo è quello di difendere i nostri confini, cercando di bloccare i flussi degli immigrati che stanno arrivando sulle nostre coste (*Applausi ironici del senatore Livi Bacci*), perché nel nostro Paese non ce ne stanno più! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Questa è la realtà, parlate con i pochi cittadini che ancora vi votano, chiedete quali sono i problemi del Paese, le paure che hanno nei confronti di questo intervento. (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*).

MAURO (LNP). Bravo!

BRICOLO (LNP). L'altro aspetto importante che porteremo avanti è quello di tutelare i contratti economici che abbiamo fatto con il Governo della Libia. Le risorse energetiche sono importanti e vogliamo evitare in tutti i modi l'aumento delle bollette dell'energia elettrica e del gas per i nostri cittadini. (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*). Questo possiamo fare tutti insieme in Parlamento...

MAURO (LNP). Bravo! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

BRICOLO (LNP). ...se volete, anche con il vostro contributo, altrimenti c'è una maggioranza in grado di votare queste decisioni da sola. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MAURO (LNP). Bravo!

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE). Signor Presidente, molto serenamente, oggi abbiamo chiesto di proseguire nel dibattito parlamentare con lo stesso spirito unitario che ha contraddistinto il comportamento dei Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione appena qualche giorno fa, esattamente venerdì scorso, nella seduta congiunta delle Commissioni affari esteri e difesa di Camera e Senato...

## VOCE DAI BANCHI DEL GRUPPO PD. Non c'era la Lega!

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). ...quando insieme si è votata una risoluzione che ha dato mandato all'Esecutivo di svolgere un determinato ruolo nell'ambito di questa iniziativa di attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Non credo che questo clima debba essere sprecato, però è evidente che il dibattito di questi giorni non ha aiutato. Ora non è nostro interesse capire chi ha ragione e chi ha torto, chi ha iniziato la discussione e così via, perché credo che, rispetto alla polemica politica interna, oggi prevalga un interesse nazionale, che è quello di capire come rendere fruttuosa questa missione internazionale, per i problemi che ci sono.

Da qui nasce la richiesta dei colleghi del Partito Democratico – che noi abbiamo sostenuto – che il Presidente del Consiglio venga a riferire qui in Aula, oltre ai ministri La Russa e Frattini, insieme ai quali forse potrebbe venire anche il ministro Bossi, così magari avremmo un'idea chiara e completa della posizione dell'Esecutivo! (*Applausi dal Gruppo PD*).

In ogni caso, non è questo il punto: si tratta piuttosto di capire se in questi giorni sia cambiata la posizione del nostro Governo e della maggioranza, al punto tale che si renda necessario approvare una nuova risoluzione, diversa da quella che pochi giorni fa tutti insieme abbiamo approvato in Commissione. Peraltro, ove questo cambiamento di opinione fosse determinato dalla circostanza di meglio organizzare la missione internazionale, ciò sarebbe oggettivamente comprensibile; qualora invece dovesse nascere dall'esigenza di cambiare il senso del rapporto con Gheddafi e con la Libia, questo creerebbe sicuramente un problema.

Ricordo che sono due le risoluzioni delle Nazioni Unite: la n. 1970, che definisce Gheddafi un criminale di guerra, chiedendo che sia assicurato alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, e la n. 1973 che interviene specificamente al fine di evitare che questo «signore» – si fa per dire – continui a bombardare in Libia i civili, che non c'entrano niente.

Il punto è che dalle dichiarazioni e dagli interventi che mi hanno preceduto emerge – o può emergere – però una diversa linea proprio per quanto riguarda il rapporto che l'Italia deve tenere con la Libia: credo che non sia una questione da poco e che si tratti di un aspetto sostanziale.

Possiamo certamente discutere infatti sul ruolo della NATO – ed è giusto che il Parlamento lo faccia – e su questo possiamo avere, e verosimilmente avremo, posizioni condivise, sempre se riusciremo a comprendere la posizione della maggioranza al riguardo. Ma di fronte all'ipotesi di una diversa valutazione dell'operato di Gheddafi o della necessità di tenerlo lì, in questa condizione, per salvaguardare presunti interessi nazionali (che non vengono invece tutelati dalla permanenza in quei territori di Gheddafi, che continua a bombardare i civili e a «mandarci» immigrati), è chiaro che tutto questo assume contorni ed una dimensione completamente diversi.

L'esigenza di un chiarimento nasce quindi da questo, e chi meglio del Presidente del Consiglio può darci questo chiarimento in Parlamento?

L'altra soluzione è quella proposta dalla presidente Finocchiaro, rispetto alla quale mi permetto di formulare una variante. Possiamo benissimo ascoltare domani l'informativa del ministro Frattini sull'andamento della questione: domani mattina si terrà un vertice della NATO, ci sono alcuni elementi di novità, per cui è giusto che il Parlamento venga informato. Ma se domani votiamo una nuova risoluzione, diversa rispetto a quella che abbiamo approvato pochi giorni fa tutti insieme in Commissione, è chiaro che questo può obiettivamente rappresentare un problema per il nostro Paese sotto il profilo della sua credibilità e della sua affidabilità a livello internazionale.

Penso dunque che si debba procedere domani con l'informativa del ministro Frattini e, una volta che avremo – o meglio avrete – le idee chiare su ciò che dovrà essere fatto, potremo ascoltare martedì prossimo il Presidente del Consiglio e votare delle risoluzioni che, mi auguro, possano essere condivise, come già è stato, da maggioranza ed opposizione. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE, PD e del senatore Cantoni).*

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori si allinea alla richiesta formulata dalle opposizioni affinché il presidente del Consiglio Berlusconi riferisca in quest'Aula sulla situazione in atto.

Nessuno di noi, e certamente nessuno dei colleghi della maggioranza, può nascondere la delicatezza del caso che è scoppiato qualche giorno fa e che va complicandosi di ora in ora. Per questo riteniamo doveroso che il Presidente del Consiglio venga a rappresentare in quest'Aula la sintesi delle posizioni del Governo così che questo parli con un'unica voce. Il collega Bricolo, infatti, probabilmente senza accorgersene, ha dichiarato che il Gruppo della Lega Nord presenterà una risoluzione, una mozione o comunque un documento, con cui si confronterà con la maggioranza. Sembrerebbe che il presidente Bricolo si sia defilato con il suo Gruppo rispetto alla posizione del PdL e quindi dei due Ministri che domani dovranno venire a riferire. Per questo è importante che venga il Presidente del Consiglio, perché non può dire che è addolorato per la posizione difficile che vive il presidente Gheddafi, il suo amico che dispensa pillole di saggezza che tutti noi dovremmo conoscere e imparare. Ci venga allora a dire lui in quest'Aula cosa è cambiato nella posizione del Governo italiano, al punto che dal baciamento si è passati ai bombardamenti, e ci dia una spiegazione puntuale e reale che non ci possono fornire i due Ministri. Il Presidente del Consiglio ha infatti un ruolo particolare, ricono-

sciutogli anche dalla Costituzione, e rappresenta la sintesi di tutto l'organo collegiale che egli presiede.

Quindi, per tranquillità del Parlamento ma soprattutto degli italiani, e anche per sua coerenza personale, se ne ha, il Presidente del Consiglio deve venire in Aula e spiegare questa inversione ad U della rotta. Ce lo deve dire lui perché egli rappresenta il Governo e la sua maggioranza. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, non entrerò nel merito della discussione perché lo faremo domani. Molte cose si potrebbero dire, ma mi sembra che impropriamente alcuni colleghi siano entrati nel merito della vicenda. Ciò che è stato detto sui precedenti, non esaltanti per i Governi dell'epoca, del Kosovo e di altre vicende, che videro prima le iniziative militari e poi le informazioni al Parlamento, lo ricorderemo in altre occasioni.

Voglio dare atto al Governo di essersi recato con autorevolissimi Ministri, venerdì pomeriggio, prima ancora che si svolgesse sabato scorso, a Parigi, il *summit* internazionale, alla riunione delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato per dare informazioni, aggiornare il Parlamento e avviare un proficuo confronto. Qualcuno ha parlato di fibrillazioni nella maggioranza; siamo lieti che arrivi l'occasione del dibattito di domani, che comporterà anche delle votazioni che mostreranno come la maggioranza ha una posizione chiara e coesa rispetto alle determinazioni dell'ONU e alla difesa dei nostri interessi strategici, economici e di sicurezza nell'area del Mediterraneo. Di questo discuteremo domani e il voto dimostrerà che non c'è alcuna fibrillazione nella maggioranza: anzi, vedremo se ci saranno fibrillazioni nelle minoranze o se, come auspichiamo, sarà possibile una convergenza di posizioni, visto il rilievo degli impegni cui l'Italia è chiamata nel contesto internazionale e in particolare nel Mediterraneo.

Detto questo, siamo a favore della proposta di calendario dei lavori. Il Governo sarà presente ai livelli che riterrà, a differenza di altri Governi, avendo informato tempestivamente il Parlamento (potrei ricordare dei precedenti: ad esempio, nel caso del Kosovo, in Parlamento venne a riferire il vice presidente del consiglio Mattarella). Ritengo che il presidente Berlusconi nel corso di questa crisi avrà modo di dialogare e discutere con il Parlamento, perché questo Governo e questa maggioranza hanno intenzione di tenere un rapporto costruttivo e trasparente con il Parlamento, a differenza di quanto avvenne in occasioni precedenti.

Voteremo pertanto a favore della proposta di calendario sottoposta all'Aula *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, lei ha ovviamente invitato tutti noi a rientrare nei contenuti della discussione relativa al calendario. Quindi, per questa ragione le annuncio che il Gruppo Misto, in tutte le sue componenti, voterà contro questa proposta di calendario se venisse confermata la non presenza del Capo del Governo al dibattito di domani. Questo perché, per tante buone ragioni sostenute dai colleghi, ci sembra che la vicenda nella sua drammaticità e complessità richiami in modo inderogabile la responsabilità personale e politica del Presidente del Consiglio.

Non riteniamo che possano bastare né esternazioni più o meno estemporanee rese agli organi di stampa, né sfoghi, né valutazioni di ordine personale e affettivo rispetto al leader libico. Pensiamo invece che occorra assumere responsabilmente di fronte al Parlamento in modo unitario e unificante una posizione; lo auspichiamo per la maggioranza anche perché, se questa posizione fosse unitaria, essa può costituire la base di discussione con delle opposizioni responsabili. E di certo tutti i partiti che fanno parte del terzo polo non hanno alcuna volontà di distinzioni strumentali sulla politica estera, ma vogliono collaborare a definire una posizione unitaria nell'interesse del Paese. Ma, perché vi sia tale posizione, occorre che il Capo del Governo venga in Parlamento ad esprimere in modo solenne la linea definitiva del nostro Paese in questa crisi drammatica.

VIESPOLI (*CN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN*). Signor Presidente, intendo solo ribadire la posizione assunta in sede di Conferenza dei Capigruppo, che partiva da una considerazione: la richiesta dell'opposizione è sicuramente legittima rispetto alle questioni che abbiamo di fronte, alla rilevanza degli argomenti e alla straordinarietà del momento. Ma proprio questa importanza e questa straordinarietà consigliano anche di stabilire insieme, nella ricerca di quel che unisce e che deve unire in un frangente così importante, dove è in gioco non un Governo, ma l'interesse nazionale, che è qualcosa di più: una sorta di percorso nel confronto tra Governo e Parlamento a partire dall'intervento di domani del Ministro degli esteri, o di chi per lui. Ciò, nella consapevolezza che l'intervento del Presidente del Consiglio si può rendere indispensabile man mano che evolva la situazione, e che forse non è del tutto responsabile determinare fin da subito una posizione a quel livello di responsabilità, perché ci troviamo in una situazione in continua evoluzione, che consiglia una *road map* nel rapporto tra Parlamento e Governo anziché una scelta verso una direzione immediata.

Questo mi sembra la posizione da tenere, e per questa ragione credo sia opportuno votare il calendario, con questo auspicio, con questo obiettivo e con queste indicazioni. (*Applausi dai Gruppi CN e PdL*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono pervenute alla Presidenza tre proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

La senatrice Finocchiaro e i senatori Belisario, Pistorio e D'Alia, per la seduta pomeridiana di domani, hanno avanzato due diverse proposte, la prima delle quali prevede comunicazioni del Presidente del Consiglio, anziché dei Ministri degli affari esteri e della difesa. La seconda proposta prevede invece comunicazioni del Presidente del Consiglio in una data successiva a domani, presumibilmente il 29 marzo prossimo.

La terza proposta, avanzata dal senatore D'Alia, prevede domani solo l'informativa del Ministro degli affari esteri, rinviando le comunicazioni del Presidente del Consiglio e le conseguenti risoluzioni alla prossima settimana.

Metto pertanto ai voti la prima proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

**Non è approvata.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la seconda proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

**Non è approvata.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore D'Alia.

**Non è approvata.**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare il ministro Alfano a rispondere a due interrogazioni che ho a suo tempo presentato, una a risposta scritta e una a risposta orale. Ho sperato, differenziando la domanda, in una risposta del Ministro, che purtroppo però non è ancora arrivata.

Il tema dell'interrogazione riguarda il sovraffollamento del carcere di Marassi. Anche ieri mattina è avvenuta una rissa tra detenuti tunisini e albanesi che ha coinvolto 50 detenuti, ha provocato 10 feriti, tra cui uno sfregiato in modo grave. La situazione è insostenibile per il sovraffollamento delle carceri liguri complessivamente del 50 per cento e di quello di Marassi, che ha 780 detenuti invece dei 450 che possono essere in esso contenuti.

Signor Presidente, la prego quindi di sollecitare il ministro Alfano a rispondere all'interrogazione a risposta scritta del 26 novembre 2009, atto n. 4-02329 o, bontà sua, se volesse, anche all'altra interrogazione a risposta orale del 13 luglio 2010, atto n. 3-01422.

Credo che la situazione – ripeto che la prima interrogazione risale al 2009 – sia insostenibile. Non è stata data alcuna risposta non soltanto alle mie interrogazioni, ma – fatto ben più grave – ai problemi di questo carcere. Spero che il Senato sappia sollecitare un interesse del Ministro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue richieste, senatrice Pinotti, e solleciterà il Ministro a fornire una risposta.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, anch'io intervengo per sollecitare la risposta a due atti di sindacato ispettivo.

Il primo atto reca il numero 4-04360 ed è rivolto al Ministro dell'economia e delle finanze per intervenire in merito a quanto successo a Pesaro. La Guardia di finanza, a seguito di una verifica, ha contestato alla società Croce Italia Marche srl la mancata applicazione dell'IVA relativa alle fatture emesse per i trasporti effettuati su disposizione di alcuni enti.

Si tratta di un discorso particolarmente complicato e complesso, tra l'altro riguardante soltanto la Regione Marche per una interpretazione che non trova riscontro in alcuna Regione d'Italia. Costituisce una inspiegabile discriminazione e una pesante penalizzazione finanziaria della Regione stessa, la quale si trova a dover corrispondere una imposta sul servizio trasporto malati ed infermi, il cui ammontare rende più oneroso il costo del servizio, con una conseguente sottrazione di risorse finanziarie da destinare all'erogazione ad altri servizi sanitari.

Pertanto, chiediamo al Ministro di rispondere in merito ad una discriminazione palese di questa Regione rispetto a tutte le altre. È necessario un chiarimento rispetto agli accertamenti effettuati, che non tengono assolutamente conto della risoluzione del 16 giugno 2006, n. 83, della Direzione centrale normativa e contenziosa della Agenzia delle entrate. Grande è l'urgenza perché la situazione in cui si trovano oggi le Marche è resa ancor più difficile dal fatto di dover affrontare il dopo alluvione.

Il secondo atto rispetto al quale chiedo una risposta è il n. 3-01904, che riguarda le fonti di energia rinnovabili. Un fenomeno molto particolare che ha interessato il nostro Paese vede la concomitanza di un intervento da parte di alcune realtà a livello internazionale che hanno fatto scempio del territorio, consumandolo in maniera indiscriminata per potersi garantire una cospicua rendita che invece pesa sulle spalle dei contribuenti e di tutti i cittadini.

Il Ministero ha frenato e ha fornito un'interpretazione rispetto alla questione delle fonti di energia rinnovabili. Attendiamo che ci sia il nuovo decreto da parte del Governo, ma nel frattempo c'è una situazione estremamente pericolosa e delicata, perché, di fronte al consumo del territorio del nostro Paese, ci sono state diverse alzate di scudi, soprattutto da parte delle organizzazioni del mondo agricolo. Si vuole evitare che il territorio venga compromesso per sempre sia dal punto di vista dello sfruttamento agricolo, sia dal punto di vista del bene culturale e paesaggistico, tutelando dall'aggressione causata da pannelli fotovoltaici che arrivano dovunque, con una soddisfazione elevata dal punto di vista economico per coloro che li impiantano, ma non certamente per coloro che dovrebbero averne beneficio, ossia gli utenti.

Chiedo pertanto che una spiegazione in proposito venga data; c'è anche una mozione in tal senso. Forse sarà una spiegazione complessiva, ma è urgente che una risposta sia fornita.

**PRESIDENTE.** La Presidenza solleciterà il Governo a fornire una risposta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 23 marzo 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati Giancarlo GIORGETTI ed altri. – Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (2555) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011 (2569) (*Relazione orale*).

III. Comunicazioni del Governo sulla crisi libica (*nella seduta pomeridiana*).

La seduta è tolta (*ore 20,12*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (2555)**

## ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato**

*(Rapporti con l'Unione europea in materia di finanza pubblica)*

1. All'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condividono le conseguenti responsabilità. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica».

2. L'articolo 9 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituito dal seguente:

«Art. 9. - *(Rapporti con l'Unione europea in tema di finanza pubblica)* – 1. Il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma sono presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile e comunque nei termini e con le modalità previsti dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita.

2. Gli atti, i progetti di atti e i documenti adottati dalle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito del semestre europeo, contestualmente alla loro ricezione, sono trasmessi dal Governo alle Camere ai fini dell'esame a norma dei rispettivi regolamenti, nonché dell'esercizio delle attività di cui all'articolo 4.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro quindici giorni dalla trasmissione delle linee guida di politica economica e di bilancio a livello dell'Unione europea elaborate dal Consiglio europeo, riferisce alle competenti Commissioni parlamentari, fornendo una valutazione dei

dati e delle misure prospettate dalle linee guida, nonché delle loro implicazioni per l'Italia, anche ai fini della predisposizione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma».

Art. 2.

**Approvato nel testo emendato**

*(Coordinamento della programmazione finanziaria  
con il semestre europeo)*

1. L'articolo 7 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - *(Ciclo e strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio)* – 1. L'impostazione delle previsioni di entrata e di spesa dei bilanci delle amministrazioni pubbliche si conforma al metodo della programmazione.

2. Gli strumenti della programmazione sono:

a) il Documento di economia e finanza (DEF), da presentare alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari;

b) la Nota di aggiornamento del DEF, da presentare alle Camere entro il 20 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari;

c) il disegno di legge di stabilità, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno;

d) il disegno di legge del bilancio dello Stato, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno;

e) il disegno di legge di assestamento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno;

f) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica;

g) gli specifici strumenti di programmazione delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato.

3. I documenti di cui al comma 2, lettere a), b), c), d) ed e), sono presentati alle Camere dal Governo su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito, per quanto concerne la terza sezione del DEF, il Ministro per le politiche europee. Il documento di cui al comma 2, lettera a), è inviato, entro i termini ivi indicati, per il relativo parere alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale si esprime in tempo utile per le deliberazioni parlamentari di cui alla medesima lettera a)».



2. L'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituito dal seguente:

«Art. 10. - (*Documento di economia e finanza*) – 1. Il DEF, come risultante dalle conseguenti deliberazioni parlamentari, è composto da tre sezioni.

2. La prima sezione del DEF reca lo schema del Programma di stabilità, di cui all'articolo 9, comma 1. Lo schema contiene gli elementi e le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea vigenti in materia e dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. In particolare, la prima sezione contiene:

a) gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo e gli obiettivi articolati per i sottosettori del conto delle amministrazioni pubbliche relativi alle amministrazioni centrali, alle amministrazioni locali e agli enti di previdenza e assistenza sociale;

b) l'aggiornamento delle previsioni per l'anno in corso, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto al precedente Programma di stabilità;

c) l'indicazione dell'evoluzione economico-finanziaria internazionale, per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; per l'Italia, in linea con le modalità e i tempi indicati dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, le previsioni macroeconomiche, per ciascun anno del periodo di riferimento, con evidenziazione dei contributi alla crescita dei diversi fattori, dell'evoluzione dei prezzi, del mercato del lavoro e dell'andamento dei conti con l'estero; l'esplicitazione dei parametri economici essenziali utilizzati per le previsioni di finanza pubblica in coerenza con gli andamenti macroeconomici;

d) le previsioni per i principali aggregati del conto economico delle amministrazioni pubbliche;

e) gli obiettivi programmatici, indicati per ciascun anno del periodo di riferimento, in rapporto al prodotto interno lordo e, tenuto conto della manovra di cui alla lettera f), per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa, al netto e al lordo degli interessi e delle eventuali misure *una tantum* ininfluenti sul saldo strutturale del conto economico delle amministrazioni pubbliche, e per il debito delle amministrazioni pubbliche, articolati per i sottosettori di cui alla lettera a);

f) l'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di cui alla lettera e), almeno per un triennio, per i sottosettori di cui alla lettera a), nonché un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;

g) il prodotto potenziale e gli indicatori strutturali programmatici del conto economico delle pubbliche amministrazioni per ciascun anno del periodo di riferimento;

h) le previsioni di finanza pubblica di lungo periodo e gli interventi che si intende adottare per garantirne la sostenibilità;

*i)* le diverse ipotesi di evoluzione dell'indebitamento netto e del debito rispetto a scenari di previsione alternativi riferiti al tasso di crescita del prodotto interno lordo, della struttura dei tassi di interesse e del saldo primario.

3. La seconda sezione del DEF contiene:

*a)* l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente e degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmatici indicati nel DEF e nella Nota di aggiornamento di cui all'articolo 10-*bis*;

*b)* le previsioni tendenziali a legislazione vigente, almeno per il triennio successivo, basate sui parametri di cui al comma 2, lettera *c)*, e, per la parte discrezionale della spesa, sull'invarianza dei servizi e delle prestazioni offerte, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico dei sottosectori di cui al comma 2, lettera *a)*, al netto e al lordo delle eventuali misure *una tantum* ininfluenti sul saldo strutturale del conto economico delle amministrazioni pubbliche, e di quelli del saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche, con un'indicazione di massima, anche per l'anno in corso, dei motivi degli scostamenti tra gli andamenti tendenziali indicati e le previsioni riportate nei precedenti documenti programmatici, nonché con l'indicazione della pressione fiscale delle amministrazioni pubbliche. Sono inoltre indicate le previsioni relative al debito delle amministrazioni pubbliche nel loro complesso e per i sottosectori di cui al comma 2, lettera *a)*, nonché le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali;

*c)* un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle amministrazioni pubbliche riferite almeno al triennio successivo;

*d)* le previsioni tendenziali, almeno per il triennio successivo, del saldo di cassa del settore statale e le indicazioni sulle correlate modalità di copertura;

*e)* in coerenza con gli obiettivi di cui al comma 2, lettera *e)*, e con i loro eventuali aggiornamenti, l'individuazione di regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche;

*f)* le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, almeno per il triennio successivo, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, nonché sul debito delle amministrazioni pubbliche e sul relativo costo medio.

4. In apposita nota metodologica, allegata alla seconda sezione del DEF, sono esposti analiticamente i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali di cui al comma 3, lettera *b)*.

5. La terza sezione del DEF reca lo schema del Programma nazionale di riforma di cui all'articolo 9, comma 1. Lo schema contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle spe-

cifiche linee guida per il Programma nazionale di riforma. In particolare, la terza sezione indica:

a) lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti;

b) gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;

c) le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF;

d) i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

6. In allegato al DEF sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali reca disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi di cui all'articolo 11, comma 1, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma di cui all'articolo 9, comma 1, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia. I regolamenti parlamentari determinano le procedure e i termini per l'esame dei disegni di legge collegati.

7. Il Ministro dello sviluppo economico presenta alle Camere, entro il 10 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, in allegato al DEF, un'unica relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate, evidenziando il contributo dei fondi nazionali addizionali, e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi.

8. In allegato al DEF è presentato il programma predisposto ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni, nonché lo stato di avanzamento del medesimo programma relativo all'anno precedente, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

9. In allegato al DEF è presentato un documento, predisposto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, e sui relativi indirizzi.

10. In apposito allegato al DEF, in relazione alla spesa del bilancio dello Stato, sono esposte, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, distinte tra spese correnti e spese in conto capitale, le risorse destinate alle singole regioni, con separata evidenza delle categorie economiche relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti locali, e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 giugno di ogni anno, a integrazione del DEF, trasmette alle Camere un apposito allegato in cui sono riportati i risultati del monitoraggio degli effetti sui saldi di finanza pubblica, sia per le entrate sia per le spese, derivanti dalle misure contenute nelle manovre di bilancio adottate anche in corso d'anno, che il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze sono tenuti ad assicurare; sono inoltre indicati gli scostamenti rispetto alle valutazioni originarie e le relative motivazioni».

3. Dopo l'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è inserito il seguente:

«Art. 10-bis. - (*Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza*) – 1. La Nota di aggiornamento del DEF contiene:

a) l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e), al fine di stabilire una diversa articolazione di tali obiettivi tra i sottosectori di cui all'articolo 10, comma 2, lettera a), ovvero di recepire raccomandazioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea, nonché delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il restante periodo di riferimento;

b) in valore assoluto, gli obiettivi di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale;

c) le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma di cui all'articolo 9, comma 1;

d) in coerenza con gli obiettivi di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e), e con i loro eventuali aggiornamenti, il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni previste ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera e), della legge 5 maggio 2009, n. 42, da applicare nel caso di mancato rispetto di quanto previsto dal Patto di stabilità interno, nonché il contenuto del Patto di convergenza e le misure atte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della citata legge n. 42 del 2009, come modificato dall'articolo 51, comma 3, della presente legge.

2. Qualora si renda necessario procedere a una modifica degli obiettivi di finanza pubblica, entro il 10 settembre il Governo, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 5 maggio 2009, n. 42, invia alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, per il preventivo parere, da esprimere entro il 15 settembre, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e), della presente legge. Entro il medesimo termine del 10 settembre le linee guida sono trasmesse alle Camere. Alle Camere è altresì trasmesso il parere di cui al primo periodo.

3. La Nota di aggiornamento di cui al comma 1 è corredata delle relazioni programmatiche sulle spese di investimento per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e delle relazioni sullo stato di attuazione

delle relative leggi pluriennali. Per ciascuna legge pluriennale di spesa in scadenza, il Ministro competente valuta se permangono le ragioni che a suo tempo ne avevano giustificato l'adozione, tenuto anche conto dei nuovi programmi da avviare.

4. Alle relazioni di cui al comma 3 il Ministro dell'economia e delle finanze allega un quadro riassuntivo di tutte le leggi di spesa a carattere pluriennale, con indicazione, per ciascuna legge, degli eventuali rinnovi e della relativa scadenza, delle somme complessivamente autorizzate, indicando quelle effettivamente erogate e i relativi residui di ciascun anno, nonché quelle che restano ancora da erogare.

5. In apposita sezione del quadro riassuntivo di cui al comma 4 è esposta, in allegato, la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato, con specifica indicazione di quelli attivati e delle eventuali ulteriori risorse, anche non statali, che concorrono al finanziamento dell'opera nonché dell'ammontare utilizzato. Entro il 30 giugno i Ministeri competenti comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze tutti i dati necessari alla predisposizione dell'allegato di cui al presente comma. A seguito della completa attivazione delle procedure di monitoraggio di cui all'articolo 30, comma 9, lettera *f*), la sezione di cui al primo periodo dà inoltre conto della valutazione degli effetti sui saldi di finanza pubblica dei contributi pluriennali iscritti nel bilancio dello Stato.

6. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, il Governo, qualora per finalità analoghe a quelle di cui al medesimo comma 1, lettera *a*), ovvero per il verificarsi di eventi eccezionali, intenda aggiornare gli obiettivi di cui all'articolo 10, comma 2, lettera *e*), ovvero in caso di scostamenti rilevanti degli andamenti di finanza pubblica rispetto ai medesimi obiettivi che rendano necessari interventi correttivi, trasmette una relazione al Parlamento nella quale indica le ragioni dell'aggiornamento ovvero degli scostamenti, nonché gli interventi correttivi che si prevede di adottare.

7. In allegato alla Nota di aggiornamento di cui al comma 1 sono indicati eventuali disegni di legge collegati, con i requisiti di cui all'articolo 10, comma 6».

## EMENDAMENTI

### 2.100

MUSSO, D'ALIA

#### **Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 7», comma 2, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da presentare alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno;».*

**2.101**

MUSSO, D'ALIA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «art. 7», dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. Al fine di dare piena attuazione alla lettera a), comma 1, della legge 5 maggio 2009, n. 42, sono inviati alla Commissione permanente per il coordinamento della finanza pubblica entro:

a) il 15 marzo i dati preconsunti a disposizione, le prime proiezioni dei saldi di finanza pubblica e degli aggregati macroeconomici previsti nel DEF, le ipotesi delle linee guida per la ripartizione degli obiettivi programmatici articolati per comparti anche ai fini di garantire l'attuazione del Patto di stabilità interno e per la realizzazione del Patto di convergenza (legge n. 42 del 2009, articolo 18), gli argomenti riguardanti le Autonomie locali che saranno contenuti nel DEF. I dati sono aggiornati settimanalmente fino al 15 aprile;

b) il 1° settembre la prima bozza della Nota di aggiornamento del DEF. I dati sono aggiornati settimanalmente fino al 25 settembre».

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, «art. 7», sopprimere il comma 3.*

**2.2**

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, ROSSI Nicola, LUSI

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 8 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

"4-bis. Il ricorso al debito, per la spesa in conto capitale, da parte di uno o più entità territoriali, in misura eccedente il limite stabilito dalla applicazione all'ente stesso del Patto di stabilità interno vigente, è autorizzato, nell'ambito di ciascuna regione ai sensi del comma 4-ter, a condizioni che venga compensato da un corrispondente minore ricorso al debito da parte di uno o più entità territoriali della stessa regione.

4-ter. Le regioni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica complessivamente determinato in applicazione del Patto di stabilità interno vigente, possono adattare per gli enti locali del proprio territorio le regole e i vincoli di finanza pubblica fissati dalla legge nazionale, in relazione alle diversità delle situazioni finanziarie ed economiche delle regioni stesse, e coordinano la procedura di ripartizione della quota di indebitamento per la spesa in conto capitale dei comuni e delle province, anche al fine di con-

sentire lo scambio di tale quota tra uno o più enti locali della regione, ai fini dell'ottimizzazione della distribuzione territoriale e temporale della spesa in conto capitale"».

---

## **2.102**

MUSSO, D'ALIA

### **Respinto**

*Al comma 2, capoverso «art. 10», comma 2, lettera a), sostituire le parole: «alle amministrazioni locali» con le seguenti: «alle amministrazioni regionali e locali».*

---

## **2.3**

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

### **Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10», comma 2, lettera e), dopo le parole: «di cui alla lettera f)» inserire le seguenti: «, per le principali componenti delle entrate e delle spese del conto economico delle pubbliche amministrazioni».*

---

## **2.4 (testo 2)**

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, ROSSI Nicola (\*)

### **Respinto**

*All'articolo 2, al comma 3, nell'articolo 10 sostituito, dopo il comma 2 inserire il seguente:*

*«2-bis. In attuazione dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, gli obiettivi programmatici per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e), devono garantire:*

*a) un miglioramento del saldo strutturale, come definito ai sensi del Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, pari almeno allo 0,5 per cento del Pil rispetto all'anno precedente, fino al raggiungimento di un indebitamento netto strutturale delle amministrazioni pubbliche pari a zero, corrispondente all'obiettivo di medio termine dell'Italia;*

*b)* ove raggiunto l'obiettivo di medio termine, il mantenimento di un indebitamento netto strutturale delle amministrazioni pubbliche almeno pari a zero».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Lusi e i senatori della componente FLI del Gruppo Misto.

## 2.8

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, ROSSI Nicola, LUSI

### Respinto

*Al comma 2, capoverso «Art. 10», comma 3, sopprimere la lettera e).*

*Conseguentemente, al comma 3, capoverso «Art. 10-bis», al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

*«a-bis) l'obiettivo programmatico della spesa delle amministrazioni centrali e degli enti di previdenza, ciascuna in rapporto al prodotto interno lordo».*

## 2.7

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

### Respinto

*Al comma 2, capoverso «Art. 10», comma 10, dopo le parole: «alle singole regioni» inserire le seguenti: «, indicando quelle destinate alle amministrazioni comunali e provinciali,».*

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 3.

#### Approvato

*(Disposizioni in materia di stabilità finanziaria)*

1. Alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 11, comma 6, secondo periodo, le parole: «della legge di stabilità» sono sostituite dalle seguenti: «delle riduzioni di entrata disposte dalla legge di stabilità»;



b) all'articolo 17, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Le maggiori entrate rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione derivanti da variazioni degli andamenti a legislazione vigente non possono essere utilizzate per la copertura finanziaria di nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate e sono finalizzate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica»;

c) all'articolo 40, comma 2, lettera h), primo periodo, le parole: «spese rimodulabili del bilancio dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «spese del bilancio dello Stato, tenendo conto della peculiarità delle spese di cui all'articolo 21, comma 6».

## EMENDAMENTI

### 3.2

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, ROSSI Nicola, LUSI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera a) inserire le seguenti:*

«a-bis) all'articolo 11, comma 7, sostituire le parole da: "con gli obiettivi determinati" *fino alla fine del comma, con le seguenti:* "con gli obiettivi determinati nel Documento di economia e finanza ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera e), nonché con i valori programmatici di cui all'articolo 10-bis, comma 4, lettere a) e a-bis)";

a-ter) all'articolo 11, dopo il comma 7, inserire il seguente:

"7-bis. In coerenza con i valori programmatici di cui all'articolo 10-bis, comma 4, lettera a-bis), la legge di stabilità indica il limite massimo della spesa corrente del bilancio dello Stato per il triennio successivo.";

a-quater) all'articolo 11, comma 9, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La Nota illustra altresì il raccordo tra bilancio dello Stato, legge di stabilità e obiettivi di cui alla lettera a-bis) del comma 4 dell'articolo 10-bis, esplicitando in particolare il collegamento tra gli obiettivi di spesa di cui alla richiamata lettera a-bis), gli obiettivi di cui al comma 7-bis dell'articolo 11 e la spesa corrente, in termini di competenza giuridica e cassa, del bilancio dello Stato come integrato con la legge di stabilità."».

### 3.3

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, ROSSI  
Nicola, LUSI

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) all'articolo 17, comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti:

"La copertura finanziaria delle leggi che comportino nuovi o maggiori spese correnti, è determinata esclusivamente attraverso le seguenti modalità:

a) mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 18, restando precluso sia l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente, sia l'utilizzo per finalità difformi di accantonamenti per regolazioni contabili e debitorie e per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali;

b) mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa; ove dette autorizzazioni fossero affluite in conti correnti o in contabilità speciali presso la Tesoreria statale, si procede alla contestuale iscrizione nello stato di previsione dell'entrata delle risorse da utilizzare come copertura. La copertura finanziaria delle leggi che comportino minori entrate o maggiori spese in conto capitale può essere determinata attraverso le modalità di cui alle precedenti lettere a) e b), nonché mediante modificazioni legislative che comportino nuove o maggiori entrate"».

---

### 3.1

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,  
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b-bis) All'articolo 17, al comma 3, dopo le parole: "di iniziativa governativa" aggiungere la seguente: "e del Relatore".».

---

## ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 4.

**Approvato**

*(Controllo sulla finanza pubblica)*

1. All'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, alinea, le parole: «la collaborazione tra le» sono sostituite dalle seguenti: «l'integrazione delle attività svolte dalle»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Ai fini dell'esercizio delle attività di cui al presente articolo, sulla base di apposite convenzioni, l'ISTAT, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, fornisce alle Camere, su richiesta, i dati e le elaborazioni necessari all'esame dei documenti di finanza pubblica. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

## EMENDAMENTI

**4.1**

MORANDO, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, ROSSI Nicola, LUSI

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - 1. - All'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: ", fornisce alle medesime Commissioni tutte le informazioni utili ad esercitare un controllo costante" sono inserite le seguenti: "sugli andamenti della finanza pubblica";

b) al comma 2, le parole da "adottano intese" fino a "con particolare riferimento ai seguenti ambiti:" sono sostituite dalle seguenti: "adottano intese volte a promuovere la progressiva integrazione delle strutture di supporto tecnico delle due Camere, favorendone la costante collaborazione, con particolare riferimento ai seguenti ambiti:"».

**4.100**

BALDASSARRI, PISTORIO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI,  
VALDITARA

**Id. em. 4.1**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4.

1. All'articolo 4 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: ", fornisce alle medesime Commissioni tutte le informazioni utili ad esercitare un controllo costante" sono inserite le seguenti: "sugli andamenti della finanza pubblica";

b) al comma 2, sono sostituite le parole da "adottano intese volte a promuovere ai seguenti ambiti:" con le seguenti: "adottano intese volte a promuovere la progressiva integrazione delle strutture di supporto tecnico delle due Camere, favorendone la costante collaborazione, con particolare riferimento ai seguenti ambiti:"».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 4

**4.0.2**

LUSI, MERCATALI

**Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Dopo l'articolo 16 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è inserito il seguente:

"Art. 16-bis. - *(Istituzione dell'Autorità per la trasparenza dei conti pubblici)*. - 1. È istituita l'Autorità per la trasparenza dei conti pubblici, di seguito denominata "Autorità", la quale opera in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e di valutazione, avente il compito di promuovere e tutelare la trasparenza e l'informazione nel campo della finanza pubblica.

2. L'Autorità è organo collegiale costituito dal presidente e da due membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa de-

liberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Le designazioni effettuate dal Governo sono previamente sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari. In nessun caso le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni possono procedere all'audizione delle persone designate.

3. I componenti dell'Autorità durano in carica sette anni e non possono essere confermati. Essi sono scelti fra persone dotate di alta e riconosciuta professionalità e competenza in materia di finanza pubblica. Possono essere nominati anche cittadini di Paesi comunitari che abbiano i medesimi requisiti. A pena di decadenza essi non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati nè ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura, ivi compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico.

4. Il presidente della commissione è eletto dagli stessi membri ed ha la legale rappresentanza e provvede all'amministrazione dell'Autorità, assicurandone il funzionamento.

5. I compensi dei membri della commissione, come determinati con legge statale, sono posti a carico del bilancio dell'Autorità stessa.

6. L'Autorità ha, in particolare, i seguenti compiti:

a) elaborare stime corrette ed accurate delle variabili macroeconomiche su cui si fondano le previsioni delle entrate e delle spese e porle a confronto con quelle fornite dal Governo;

b) elaborare previsioni corrette ed accurate dei tendenziali di finanza pubblica anche a lungo termine;

c) monitorare il raggiungimento degli obiettivi di risanamento;

d) assicurare l'acquisizione e la trasmissione delle informazioni necessarie per garantire la trasparenza delle scelte di bilancio;

e) ogni altra attività istruttoria e metodologica relativa alla informazione nel campo della finanza pubblica, con particolare riferimento alle analisi di settore.

7. L'autorità si avvale, per la propria attività, della collaborazione delle altre istituzioni competenti della materia. A tal fine possono essere invitati a collaborare e a fornire informazioni i rappresentanti della Corte dei conti, della Banca d'Italia, dell'Istat, dei ministeri di settore, ovvero ogni altro esperto il cui apporto sia ritenuto utile. L'Autorità ha accesso alle banche dati rilevanti per il monitoraggio della finanza pubblica, nonché ad ogni altra fonte informativa ritenuta utile.

8. L'Autorità ha autonomia organizzativa, contabile e amministrativa. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione, soggetto al controllo della Corte dei conti, sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Con propri regolamenti, l'Autorità definisce, entro trenta giorni dalla sua costituzione, le norme concernenti l'organizzazione interna e il funzionamento, la

pianta organica del personale di ruolo, che non può eccedere le 40 unità, l'ordinamento delle carriere, nonché, in base ai criteri fissati dal contratto collettivo di lavoro in vigore per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali e organizzative, il trattamento giuridico ed economico del personale.

9. Il reclutamento del personale di ruolo previsto nella pianta organica dell'Autorità avviene mediante pubblico concorso, ad eccezione delle categorie per le quali sono previste assunzioni in base all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni. In sede di prima attuazione della presente legge l'Autorità provvede mediante apposita selezione anche nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni e tale da garantire la massima neutralità e imparzialità comunque nella misura massima del 50 per cento dei posti previsti nella pianta organica.

10. L'Autorità può assumere, in numero non superiore a 60 unità, dipendenti con contratto a tempo determinato di durata non superiore a due anni nonché esperti e collaboratori esterni, in numero non superiore a dieci, per specifici obiettivi e contenuti professionali, con contratti a tempo determinato di durata non superiore a due anni che possono essere rinnovati per non più di due volte. Nell'esplicazione delle funzioni l'Autorità può richiedere la consulenza di soggetti o organismi di riconosciuta indipendenza e competenza.

11. L'Autorità può avvalersi, per motivate esigenze, di dipendenti dello Stato o di altre amministrazioni pubbliche o di enti pubblici collocati in posizione di fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, ovvero in aspettativa ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni, in numero non superiore, complessivamente, a trenta unità e per non oltre il 20 per cento delle qualifiche dirigenziali, lasciando non coperto un corrispondente numero di posti di ruolo. Al personale di cui al presente comma è corrisposta l'indennità prevista dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, n. 231.

12. All'onere derivante dall'istituzione e dal funzionamento della Autorità, determinato in 10 milioni di euro a decorrere dal 2011, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 13.

13. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011"».

**4.0.100**

BALDASSARRI, PISTORIO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI,  
VALDITARA

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

*(Autorità dei conti pubblici)*

1. Al fine di garantire una maggiore corrispondenza fra le previsioni, gli obiettivi e i risultati di finanza pubblica fissati dal Governo e dal Parlamento, di assicurare modalità costanti e tempestive di monitoraggio sull'andamento dei conti pubblici e al fine di certificare il bilancio dello Stato e i bilanci di tutti gli enti pubblici, anche territoriali, è istituita l'Autorità dei conti pubblici per il monitoraggio e la verifica degli andamenti della finanza pubblica, di seguito Autorità.

2. L'Autorità procede all'acquisizione dei dati utili da tutte le amministrazioni pubbliche, avendo a tal fine libero accesso alle relative banche dati per i profili di competenza, nonché alle rilevazioni necessarie per analizzare l'andamento dei conti pubblici, verificare la coerenza tra i dati programmatici e i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio finanziario; produce simulazioni e analisi macroeconomiche e di finanza pubblica sugli effetti delle misure assunte dal Governo e dalle leggi e atti aventi forza di legge; fornisce una valutazione dei principali indicatori economici e finanziari dell'economia nazionale.

3. L'Autorità ha personalità giuridica di diritto pubblico e piena autonomia nei limiti stabiliti dalla legge.

4. L'Autorità è composta da un presidente e da quattro membri, scelti tra persone in possesso di requisiti professionali di specifica e comprovata competenza ed esperienza e di indiscussa moralità e indipendenza, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso. La proposta di nomina è sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari. La designazione dei componenti non può essere effettuata se non in caso di parere favorevole espresso con la maggioranza dei due terzi dei componenti. Le Commissioni possono procedere all'audizione dei designati. I componenti durano in carica 7 anni e possono essere confermati una sola volta.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti gli emolumenti dei componenti.

6. Il presidente e i membri dell'Autorità non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività professionale, neppure di consulenza, né essere amministratori, sindaci revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pub-

blici di qualsiasi natura. Per tutta la durata del mandato i dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati d'ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso ed i dipendenti stessi hanno diritto alla conservazione del posto.

7. L'Autorità provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto, con unico capitolo, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio di previsione approvato dall'Autorità entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce. Il contenuto e la struttura del bilancio di previsione, il quale deve comunque contenere le spese indicate entro i limiti delle entrate previste, sono stabiliti dal regolamento, di cui al successivo comma, che disciplina anche le modalità per le eventuali variazioni. Il rendiconto della gestione finanziaria, approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo è soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono pubblicati nel Bollettino della Commissione.

8. La Autorità delibera le norme concernenti la propria organizzazione ed il proprio funzionamento, quelle concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere.

9. Le deliberazioni della Commissione concernenti i regolamenti di cui ai precedenti commi sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli. I predetti regolamenti sono sottoposti al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, ne verifica la legittimità in relazione alle norme del presente decreto, e successive modificazioni e integrazioni, e li rende esecutivi, con proprio decreto, entro il termine di venti giorni dal ricevimento, ove non intenda formulare, entro il termine suddetto, proprie eventuali osservazioni. Queste ultime devono essere effettuate, in unico contesto, sull'insieme del regolamento e sulle singole disposizioni. In ogni caso, trascorso il termine di venti giorni dal ricevimento senza che siano state formulate osservazioni, i regolamenti divengono esecutivi.

10. Entro il 31 marzo di ciascun anno la Commissione trasmette alle Camere e al Ministro dell'economia una relazione sull'attività svolta e sugli indirizzi e le linee programmatiche che intende seguire.

11. È istituito un apposito ruolo del personale dipendente della Autorità dei conti pubblici. Il numero dei posti previsti dalla pianta organica è determinato in un massimo di cinquanta unità. Il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere sono stabiliti in conformità con il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Banca d'Italia, tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali ed organizzative dell'Autorità.

12. Al personale in servizio presso la Commissione è in ogni caso fatto divieto di assumere altro impiego o incarico o esercitare attività professionali, commerciali o industriali. L'assunzione del personale avviene per pubblico concorso per titoli ed esami con richiesta di requisiti di competenza ed esperienza nei settori di attività istituzionali della Autorità. I



concorsi sono indetti dalla stessa Autorità e si svolgono secondo i bandi appositamente emanati. Il personale dell'Autorità può anche provenire, nelle forme previste dalla legge e previa deliberazione dei componenti della stessa adottate con non meno di quattro voti favorevoli, dai ruoli del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento delle finanze, Ministero dell'interno, della Banca d'Italia, della Corte dei conti, dell'Istituto nazionale di statistica, di regioni e enti locali.

13. L'Autorità, per l'esercizio delle proprie attribuzioni, può assumere direttamente dipendenti con contratto a tempo determinato, disciplinato dalle norme di diritto privato, in numero di venticinque unità. Le relative deliberazioni sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli».

---

#### **4.0.100 (testo 2)**

BALDASSARRI, PISTORIO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, VALDITARA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

*(Autorità dei conti pubblici)*

1. Al fine di garantire una maggiore corrispondenza fra le previsioni, gli obiettivi e i risultati di finanza pubblica fissati dal Governo e dal Parlamento, di assicurare modalità costanti e tempestive di monitoraggio sull'andamento dei conti pubblici e al fine di certificare il bilancio dello Stato e i bilanci di tutti gli enti pubblici, anche territoriali, è istituita l'Autorità dei conti pubblici per il monitoraggio e la verifica degli andamenti della finanza pubblica, di seguito Autorità.

2. L'Autorità procede all'acquisizione dei dati utili da tutte le amministrazioni pubbliche, avendo a tal fine libero accesso alle relative banche dati per i profili di competenza, nonché alle rilevazioni necessarie per analizzare l'andamento dei conti pubblici, verificare la coerenza tra i dati programmatici e i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio finanziario; produce simulazioni e analisi macroeconomiche e di finanza pubblica sugli effetti delle misure assunte dal Governo e dalle leggi e atti aventi forza di legge; fornisce una valutazione dei principali indicatori economici e finanziari dell'economia nazionale.

3. L'Autorità ha personalità giuridica di diritto pubblico e piena autonomia nei limiti stabiliti dalla legge.

4. L'Autorità è composta da un presidente e da quattro membri, scelti tra persone in possesso di requisiti professionali di specifica e comprovata competenza ed esperienza e di indiscussa moralità e indipendenza, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso. La proposta di nomina è sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari. La designazione dei componenti non può essere effettuata se non in caso di parere favorevole espresso con la maggioranza dei due terzi dei componenti. Le Commissioni possono procedere all'audizione dei designati. I componenti durano in carica 7 anni e possono essere confermati una sola volta.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti gli emolumenti dei componenti.

6. Il presidente e i membri dell'Autorità non possono esercitare, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna attività professionale, neppure di consulenza, né essere amministratori, sindaci revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati, né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura. Per tutta la durata del mandato i dipendenti statali sono collocati fuori ruolo e i dipendenti di enti pubblici sono collocati d'ufficio in aspettativa. Il rapporto di lavoro dei dipendenti privati è sospeso ed i dipendenti stessi hanno diritto alla conservazione del posto.

7. L'Autorità provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto, con unico capitolo, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio di previsione approvato dall'Autorità entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce. Il contenuto e la struttura del bilancio di previsione, il quale deve comunque contenere le spese indicate entro i limiti delle entrate previste, sono stabiliti dal regolamento, di cui al successivo comma, che disciplina anche le modalità per le eventuali variazioni. Il rendiconto della gestione finanziaria, approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo è soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono pubblicati nel Bollettino della Commissione.

8. La Autorità delibera le norme concernenti la propria organizzazione ed il proprio funzionamento, quelle concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere.

9. Le deliberazioni della Commissione concernenti i regolamenti di cui ai precedenti commi sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli. I predetti regolamenti sono sottoposti al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, ne verifica la legittimità in relazione alle norme del presente decreto, e successive modificazioni e integrazioni, e li rende esecutivi, con proprio decreto, entro il termine di venti giorni dal ricevimento, ove non intenda

formulare, entro il termine suddetto, proprie eventuali osservazioni. Queste ultime devono essere effettuate, in unico contesto, sull'insieme del regolamento e sulle singole disposizioni. In ogni caso, trascorso il termine di venti giorni dal ricevimento senza che siano state formulate osservazioni, i regolamenti divengono esecutivi.

10. Entro il 31 marzo di ciascun anno la Commissione trasmette alle Camere e al Ministro dell'economia una relazione sull'attività svolta e sugli indirizzi e le linee programmatiche che intende seguire.

11. È istituito un apposito ruolo del personale dipendente della Autorità dei conti pubblici. Il numero dei posti previsti dalla pianta organica è determinato in un massimo di cinquanta unità. Il trattamento giuridico ed economico del personale e l'ordinamento delle carriere sono stabiliti in conformità con il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Banca d'Italia, tenuto conto delle specifiche esigenze funzionali ed organizzative dell'Autorità.

12. Al personale in servizio presso la Commissione è in ogni caso fatto divieto di assumere altro impiego o incarico o esercitare attività professionali, commerciali o industriali. L'assunzione del personale avviene per pubblico concorso per titoli ed esami con richiesta di requisiti di competenza ed esperienza nei settori di attività istituzionali della Autorità. I concorsi sono indetti dalla stessa Autorità e si svolgono secondo i bandi appositamente emanati. Il personale dell'Autorità può anche provenire, nelle forme previste dalla legge e previa deliberazione dei componenti della stessa adottate con non meno di quattro voti favorevoli, dai ruoli del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento delle finanze, Ministero dell'interno, della Banca d'Italia, della Corte dei conti, dell'Istituto nazionale di statistica, di regioni e enti locali.

13. L'Autorità, per l'esercizio delle proprie attribuzioni, può assumere direttamente dipendenti con contratto a tempo determinato, disciplinato dalle norme di diritto privato, in numero di venticinque unità. Le relative deliberazioni sono adottate con non meno di quattro voti favorevoli.

14. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa massima di dieci milioni di euro annui a decorrere dal 2011. Ai relativi oneri si provvede mediante l'utilizzo dei risparmi di spesa determinati ai sensi del presente comma. A decorrere dall'anno 2011 la spesa per consumi intermedi sostenuta dalle amministrazioni centrali dello Stato è rideterminata, attraverso una riduzione lineare degli stanziamenti in modo che essa sia pari alla spesa sostenuta nel 2008, incrementata dal tasso di inflazione (indice dei prezzi al consumo Istat). Tale rideterminazione comporta una riduzione rispetto alla spesa complessiva quantificata complessivamente in 10 milioni di euro».

## ARTICOLI 5, 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 5.

**Approvato**

*(Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di riordino della disciplina per la gestione del bilancio e di potenziamento della funzione del bilancio di cassa)*

1. L'articolo 42 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituito dal seguente:

«Art. 42. - *(Delega al Governo per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa)* – 1. Ai fini del riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e del potenziamento della funzione del bilancio di cassa, ferma restando la redazione anche in termini di competenza, il Governo è delegato ad adottare, entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese, nonché di quella relativa alla formazione ed al regime contabile dei residui attivi e passivi, al fine di assicurare una maggiore trasparenza, semplificazione e omogeneità di trattamento di analoghe fattispecie contabili;

*b)* ai fini del potenziamento del ruolo del bilancio di cassa, previsione del raccordo, anche in appositi allegati, tra le autorizzazioni di cassa del bilancio statale e la gestione di tesoreria;

*c)* ai fini del rafforzamento del ruolo programmatico del bilancio di cassa, previsione dell'obbligo, a carico del dirigente responsabile, di predisporre un apposito piano finanziario che tenga conto della fase temporale di assunzione delle obbligazioni, sulla base del quale ordina e paga le spese;

*d)* revisione del sistema dei controlli preventivi sulla legittimità contabile e amministrativa dell'obbligazione assunta dal dirigente responsabile del pagamento, tenendo anche conto di quanto previsto alla lettera *c)*;

*e)* previsione di un periodo transitorio per l'attuazione della nuova disciplina;

*f)* considerazione, ai fini della predisposizione del decreto legislativo di cui al presente comma, dei risultati della sperimentazione condotta ai sensi del comma 2;

*g)* previsione della graduale estensione delle disposizioni adottate in applicazione delle lettere *a)*, *c)* e *d)* alle altre amministrazioni pubbliche, anche in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2 della legge 5 maggio 2009, n.42, nonché dall'articolo 2 della presente legge;

*h)* rilevazione delle informazioni necessarie al raccordo dei dati di bilancio con i criteri previsti per la redazione del conto consolidato delle

amministrazioni pubbliche secondo i criteri adottati nell'ambito dell'Unione europea.

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato avvia un'apposita sperimentazione della durata massima di due esercizi finanziari. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alla Corte dei conti un rapporto sull'attività di sperimentazione.

3. Lo schema di decreto di cui al comma 1 è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti entro sessanta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato. Qualora il termine per l'espressione del parere scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine finale per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi trenta giorni dalla nuova trasmissione, il decreto può essere comunque adottato dal Governo.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1 possono essere adottate disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con le medesime modalità previsti dal presente articolo».

2. La rubrica del capo V del titolo VI della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituita dalla seguente: «Riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e potenziamento della funzione del bilancio di cassa».

3. All'articolo 4, comma 2, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le parole: «alla progressiva adozione» sono sostituite dalle seguenti: «al potenziamento della funzione».

4. All'articolo 50, comma 2, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le parole: «dell'adozione» sono sostituite dalle seguenti: «del potenziamento della funzione».

#### Art. 6.

#### **Approvato**

*(Modifiche all'articolo 12 e all'articolo 52 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché all'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n.10)*

1. L'articolo 12 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituito dal seguente:

«Art. 12. - *(Relazione generale sulla situazione economica del Paese)*. – «1. Il Ministro dell'economia e delle finanze presenta alle Ca-

mere, entro il mese di aprile, la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno precedente».

2. All'articolo 52 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, è istituita una commissione composta da due esperti in discipline economiche, da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e da due rappresentanti dell'ISTAT. Ai componenti della commissione non sono riconosciuti emolumenti o rimborsi spese. La commissione valuta le informazioni da far confluire nella Relazione di cui all'articolo 12, individuando le parti di competenza, rispettivamente, delle amministrazioni interessate e dell'ISTAT. Entro due mesi dalla sua costituzione, la commissione trasmette al Ministro dell'economia e delle finanze una relazione in cui dà conto dell'attività svolta. Il Ministro invia la relazione di cui al precedente periodo alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti. Per l'anno 2011 la Relazione di cui all'articolo 12 è presentata entro il 30 settembre».

3. All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, il comma 17-sexies è abrogato.

#### Art. 7.

#### **Approvato nel testo emendato**

##### *(Modificazioni e abrogazione di disposizioni normative)*

1. Alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, le parole: «alla Relazione sull'economia e la finanza pubblica» sono sostituite dalle seguenti: «al Documento di economia e finanza di cui all'articolo 10»;

b) all'articolo 8:

1) al comma 1, le parole: «dalla Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «dal DEF»;

2) al comma 2, primo periodo, le parole: «nell'ambito della procedura di cui all'articolo 10, comma 5» sono sostituite dalle seguenti: «nella Nota di aggiornamento del DEF di cui all'articolo 10-bis»;

3) al comma 3, le parole: «di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42, di seguito denominata "Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica",» sono soppresse, e le parole: «della Decisione di finanza pubblica» sono sostituite dalle seguenti: «del DEF»;

4) al comma 4, le parole: «la Decisione di finanza pubblica» sono sostituite dalle seguenti: «la Nota di aggiornamento del DEF di cui all'articolo 10-*bis*»;

c) all'articolo 11:

1) al comma 1, secondo periodo, le parole: «commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «comma 2»;

2) al comma 3, lettera *m*), le parole: «10, comma 2, lettera *f*),» sono sostituite dalle seguenti: «10-*bis*, comma 1, lettera *d*),»;

3) al comma 7, le parole: «nella Decisione di finanza pubblica» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF»;

4) al comma 9, primo periodo, le parole da: «dalla nota» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «da una nota tecnico-illustrativa» e al terzo periodo le parole: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «comma 3»;

5) al comma 10, le parole: «all'articolo 10, comma 6» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 10-*bis*, comma 3»;

d) all'articolo 13, comma 1, dopo le parole: «elementi informativi necessari» sono inserite le seguenti: «alla ricognizione di cui all'articolo 1, comma 3, e», dopo la parola: «accessibile» sono inserite le seguenti: «all'ISTAT e» e dopo le parole: «coordinamento della finanza pubblica» sono inserite le seguenti: «, l'ISTAT»;

e) all'articolo 14, al comma 1, lettera *b*), le parole: «nella Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF» e al comma 4, primo periodo, le parole: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «comma 3»;

f) all'articolo 17, comma 3, terzo periodo, le parole: «nella Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF»;

g) all'articolo 18, comma 1, primo periodo, le parole: «nella Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF»;

h) all'articolo 21, al comma 1, le parole: «ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera *a*), nella Decisione di cui al medesimo articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera *c*), nel DEF» e al comma 16, le parole: «dell'articolo 10, comma 2, lettera *c*)» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 10-*bis*, comma 1, lettera *b*)»;

i) all'articolo 22, al comma 1:

1) all'alinea, primo periodo, le parole: «nella Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF»;

2) alla lettera *b*), le parole: «nella Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF»;

l) all'articolo 30, comma 8, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «ventiquattro mesi»;

m) all'articolo 40:

1) al comma 1, le parole: «due anni» sono sostituite dalle seguenti: «tre anni»;

2) al comma 2, lettera *e*), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «. Ai fini dell'attuazione del precedente periodo, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, avvia, per l'esercizio finanziario 2012, un'apposita sperimentazione di cui si dà conto nel rapporto di cui all'articolo 3»;

3) al comma 2, dopo la lettera *g*) è inserita la seguente:

«*g-bis*) introduzione in via sperimentale di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito»;

4) al comma 2, lettera *h*), le parole: «nella Decisione di cui all'articolo 10» sono sostituite dalle seguenti: «nel DEF»;

*n*) all'articolo 48:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*l*. Nei contratti stipulati per operazioni di finanziamento che costituiscono quale debitore un'amministrazione pubblica è inserita apposita clausola che prevede, a carico degli istituti finanziatori, l'obbligo di comunicare in via telematica, entro trenta giorni dalla stipula, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro e Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, all'ISTAT e alla Banca d'Italia, l'avvenuto perfezionamento dell'operazione di finanziamento, con indicazione della data e dell'ammontare della stessa, del relativo piano delle erogazioni e del piano di ammortamento distintamente per quota capitale e quota interessi, ove disponibile. Non sono comunque soggette a comunicazione le operazioni di cui all'articolo 3 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, e successive modificazioni»;

2) al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fino a un massimo di 50.000 euro»;

*o*) all'articolo 49, comma 1, alinea, le parole: «un anno» sono sostituite dalle seguenti: «diciotto mesi»;

*p*) all'articolo 52, comma 2, le parole: «alla Decisione di finanza pubblica» sono sostituite dalle seguenti: «al Documento di economia e finanza».

2. La lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, è sostituita dalla seguente:

«*b*) esamina, in apposite sessioni, il Documento di economia e finanza e la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che il Governo presenta alle Camere rispettivamente ai sensi degli articoli 10 e 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni».



3. L'articolo 4-ter della legge 4 febbraio 2005, n. 11, è abrogato.
4. Il comma 3 dell'articolo 26 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è abrogato.

## EMENDAMENTI

### 7.2

FERRARA

#### **Ritirato**

*Al comma 1, prima alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) all'articolo 1, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. La ricognizione di cui al comma 3 deve essere attuata distinguendo i soggetti utili ai fini giuridico-amministrativi da quelli necessari al solo scopo statistico-economico ed escludendo gli enti e le società la cui rilevanza finanziaria non abbia alcun impatto sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche."».

---

### 7.100

MUSSO, D'ALIA

#### **Respinto**

*Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:*

«0a) all'articolo 2, comma 6, lettera b), capoverso lettera h), le parole "di un sistema e di schemi di contabilità economico-patrimoniale ispirati a comuni criteri di contabilizzazione" sono sostituite dalle seguenti: "di un sistema di rilevazioni idoneo a fornire informazioni di carattere economico-patrimoniale, garantendo la rilevazione dei fatti gestionali con comuni criteri di contabilizzazione"».

---

### 7.200

IL RELATORE

#### **Approvato**

*Al comma 1, lettera c), numero 1), dopo le parole: «comma 2,» aggiungere le seguenti: «con i loro eventuali aggiornamenti ai sensi dell'articolo 10-bis,».*

---

**7.101**

MUSO, D'ALIA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), numero 4), dopo le parole: «da una nota tecnico-illustrativa» aggiungere le seguenti: «, nonché da un allegato che espone, per ciascuna missione e ciascun programma e per tipologia di entrata, i dati del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, le variazioni recate dal disegno di legge di stabilità e i risultati finali».*

---

**7.102**

MUSO, D'ALIA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e al comma 7 è aggiunto in fine il seguente periodo: "Nei casi in cui la copertura finanziaria è determinata mediante riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa, la relazione tecnica fornisce indicazioni specifiche sui motivi del mancato utilizzo delle risorse per le finalità cui erano originariamente destinate"».*

---

## ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 8.

**Approvato***(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2555. Em. 2.101, Musso e D'Alia	258	257	003	125	129	129	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2555. Em. 2.3, Mascitelli e altri	259	256	003	124	129	129	RESP.
003	Nom.	Votazione annullata	261	260	008	121	131	131	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2555. Em. 2.7, Mascitelli e altri	261	259	009	121	129	130	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2555. Em. 3.1, Mascitelli e altri	264	263	018	114	131	132	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2555. Em. 4.0.2, Lusi e Mercatali	264	262	003	121	138	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO						
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	A	A	A	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO						
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE			F	F	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C		C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA		F	F	F	A	
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA					F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C				C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	M	M	M	M	M	M
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO		C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C					C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F				
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO						
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	F	F	A	A	A	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE		C	C		C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	A	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	A	A	A	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	M	M	M	M	M	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO						
DEL VECCHIO MAURO		F				F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	F	F	A	A	A	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA						
D'UBALDO LUCIO	F		F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C			C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE				C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	A	F

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F
GALIO TO VINCENZO	F	F	F	F	F	F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	A	A	A	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA						
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C
GRANAIO LA MANUELA	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F		F	F	A	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	C	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA						
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO						F
LONGO PIERO	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA					F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA						
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA						
MENARDI GIUSEPPE	C					C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO						
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	A
MONACO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO						
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	A	F
NANIA DOMENICO	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F



Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	F	F
ORSI FRANCO						C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C		
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	M	M	M	M	M	M
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	A	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO				C	C	C
PICHETTO PRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO						
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	C	A	A	A
PISANU BEPPE	M	M	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	A	F
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA			A		A	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI						
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C
RANAZZO NINO	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA						
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
RUTELLI FRANCESCO						
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	C	C
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	M	M	M	M	M	M
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI						
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	A	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F		F	F		
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	C	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO			C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO						
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	A	A	A	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0523 del 22/03/2011 15.07.42 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER			F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C		C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Bugnano, Caliando, Casoli, Castelli, Chiti, Ciampi, Comincioli, Davico, De Gregorio, De Lillo, Dell'Utri, Delogu, Giovanardi, Longo, Mantica, Mantovani, Maraventano, Messina, Palma, Papania, Pera, Pisanu, Rizzotti, Sarro, Stancanelli e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vicari, per attività di rappresentanza del Senato; Boldi, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Finocchiaro, per partecipare ad una conferenza; Dini e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare della Nato; Giaretta, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

Le Commissioni 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa) riunite, nella seduta del 18 marzo 2011, hanno approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione, d'iniziativa dei senatori Amato, Tonini, Serra, Germontani, Dini, Cantoni, Bonino, Tofani, Livi Bacci, De Gregorio, Esposito e Marini, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1701 del 17 marzo 2011 (*Doc. XXIV, n. 17*). Detto documento è stato inviato al Ministro degli affari esteri e al Ministro della difesa.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 21 marzo 2011 sono state trasmesse alla Presidenza tre risoluzioni, approvate dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvate nella seduta del 15 settembre 2010, ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante abrogazione di alcuni atti obsoleti del Consiglio nel settore della politica agricola comune (COM(2010)764 definitivo) (*Doc. XVIII-bis, n. 37*).

sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore della Georgia (COM(2010)804 definitivo) (*Doc. XVIII-bis, n. 38*);

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2000/25/CE per quanto riguarda l'applicazione a trattori a carreggiata stretta di fasi entro cui fissare i limiti di emissione (COM(2011)1 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 39).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 21 marzo 2011, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione – approvata nella seduta del 16 marzo 2011 dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati (*Doc. XVIII*, n. 84).

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 15 marzo 2011, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 23 febbraio 2011, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Altero Matteoli, nella sua qualità di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. La Loggia Enrico, Carlucci Gabriella  
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese (2626) (presentato in data 16/3/2011);  
*C.98 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.1225, C.1284, C.1325, C.2680, C.2754, C.3191);*

Ministro pari opportunità  
(Governo Berlusconi-IV)  
Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2631) (presentato in data 22/3/2011);  
*C.2008 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.127, C.349, C.858, C.1197, C.1591, C.1913, C.2199).*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Grillo Luigi, Comincioli Romano

Riconoscimento dei simboli identitari e degli inni adottati dalle Regioni (2627)

(presentato in data 17/3/2011);

senatori Pinotti Roberta, Amati Silvana, Barbolini Giuliano, Biondelli Franca, Ceccanti Stefano, Chiaromonte Franca, Del Vecchio Mauro, De Sena Luigi, Incostante Maria Fortuna, Mongiello Colomba, Poretti Donatella

Agevolazioni fiscali in favore dei beneficiari e degli obbligati all'assegno di separazione e di divorzio (2628)

(presentato in data 18/3/2011);

senatori Filippi Alberto, Garavaglia Massimo, Mazzatorta Sandro

Modifiche agli articoli 156, 159 e 162 del codice civile, all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970 n. 898 e introduzione dell'articolo 162-bis del codice civile in materia dei patti prematrimoniali (2629)

(presentato in data 18/3/2011);

senatore Compagna Luigi

Norme in materia fiscale (2630)

(presentato in data 21/3/2011).

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute del 16 marzo 2011, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Peterlini ed altri. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (37); Piccioni. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (831); Saccomanno ed altri. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (948); Dorina Bianchi. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1344); Zanetta ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della lingua italiana dei segni come mezzo per realizzare l'integrazione sociale delle persone sorde (1354); Maria Fortuna Incostante. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (1391), in un testo unificato.

11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

(2114) Deputato Stucchi ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 dicembre 1962, n. 1712, concernente la composizione dei comitati consultivi provinciali presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, già approvato dalla Camera dei deputati.

### **Affari assegnati**

In data 18 marzo 2011 è stato deferito alle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, ai sensi dell'articolo 34, commi 1, primo periodo, e 2 del Regolamento, l'affare relativo alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1973 del 17 marzo 2011 (Atto n. 586).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 11 marzo 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina dell'avvocato Giuliano Gallanti a Presidente dell'Autorità portuale di Livorno (n. 112).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 aprile 2011.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 marzo 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 1985, n. 411, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo della Società «Dante Alighieri», relativi all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 587).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 22 marzo 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

la proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) e che abroga il regolamento (Euratom) n. 1074/1999 (COM (2011) 135 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 3 maggio 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 26 aprile 2011.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Pinzger ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00387 della senatrice Finocchiaro ed altri.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Il senatore Marini ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00321 della senatrice Armato ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Vita, Soliani e Costa hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04768 dei senatori Peterlini ed altri.

### **Mozioni**

D'ALIA, PISTORIO, BIANCHI, FISTAROL, GALIOTO, GIAI, GUSTAVINO, MUSSO, SBARBATI, SERRA. – Il Senato,  
premessi che:

l'art. 9 della Carta costituzionale recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica» ed aggiunge al secondo comma: «Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»;

la Costituzione attribuisce quindi esclusivamente allo Stato l'esercizio della tutela del patrimonio culturale italiano che, vista la sua qualità e vastità e le sue stratificazioni, impareggiabili nel mondo, esige un adeguato e sempre più integrato e complesso sistema;

le politiche pubbliche per la cultura sono fondamento indispensabile della civiltà italiana. Tuttavia, i pesanti tagli inferti al Ministero per



i beni e le attività culturali dall'attuale Governo negli ultimi anni rendono di fatto impossibile il rispetto del dettato costituzionale;

le missioni della tutela del patrimonio e del paesaggio, della valorizzazione e gestione dei beni culturali pubblici e privati, della promozione delle attività culturali, dello sviluppo delle produzioni culturali esigono la piena assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti costitutivi la Repubblica, in base alle loro rispettive competenze ed attraverso l'individuazione delle risorse indispensabili per farvi fronte;

tale assunzione di responsabilità è cruciale per la definizione stessa dell'identità nazionale contemporanea dell'Italia, compito specialmente significativo in occasione del centocinquantesimo dell'Unità;

l'Italia trae elementi e valori fondamentali per il proprio ruolo nel mondo proprio dalla dimensione culturale, peraltro simboleggiata dal primato conseguito con i siti ed i contesti definiti patrimonio dell'umanità dall'Unesco;

il vasto settore delle industrie creative e delle professioni culturali rappresenta una parte determinante della ricchezza nazionale, in termini di occupazione, di competenze tecnico-scientifiche, di creazione di prodotto interno lordo, stimato nel Libro bianco sulla creatività del 2008 come uno dei principali macrosettori dell'economia italiana;

tuttavia, il bilancio dell'attuale Governo in materia di politiche culturali è disastroso, in quanto la quota del prodotto interno lordo del bilancio destinato alla cultura si riduce per la prima volta, nel 2011, allo 0,18 per cento, mentre le riduzioni programmate del bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali nel quinquennio 2008-2013 raggiungono l'impressionante importo di 2.851.192.154,72 euro;

nel settore della manutenzione e del restauro del patrimonio, la capacità annua consolidata di spesa è stata di circa 450 milioni di euro, ma la disponibilità

totale per il 2011 è pari ad appena 102 milioni di euro, incluso il fondo del lotto, così da ridimensionare in modo intollerabile il livello della cura ordinaria e straordinaria del patrimonio, instaurando le condizioni del suo deterioramento e degrado; in particolare, oltre a 4 milioni di euro per il fondo di riserva, i 49 milioni di euro della programmazione ordinaria risultano così ripartiti: 5 milioni di euro a disposizione del Segretariato generale, 7,3 milioni di euro per archivi e beni librari, 132.000 euro per architettura e arte contemporanea, 5,5 milioni di euro per i beni storico-artistici (soprintendenze e musei), 10,4 milioni di euro per il patrimonio archeologico, 20,5 per i beni architettonici e la tutela del paesaggio;

il ridimensionamento del personale del Ministero sta lasciando drammaticamente scoperti settori tecnici indispensabili, tra cui in particolare architetti ed archeologi; la dotazione organica passerebbe in soli tre anni dalle 23.000 unità del 2008 a poco più di 18.000 nel 2011; il personale tecnico in servizio è pari appena al 13 per cento dell'organico; restano scoperti – e spesso coperti con doppi incarichi di sicura inefficienza – decine di posti di dirigenti di prima e soprattutto di seconda fascia, inclusi numerosi soprintendenti; nella recente riorganizzazione del Ministero

è stata ulteriormente indebolita la struttura posta a difesa del paesaggio italiano;

i recenti drammatici crolli verificatisi nell'area archeologica di Pompei sono divenuti emblematici presso l'opinione pubblica italiana ed internazionale dello stato di degrado che minaccia il nostro patrimonio culturale;

il Presidente del Consiglio dei ministri superiore per i beni culturali, professor Andrea Carandini, dopo aver reso noto, a nome dell'intero Consiglio, al Presidente della Repubblica che, in tali condizioni, il Ministero non sarebbe stato più in grado di attuare quanto l'articolo 9 della Costituzione impone, ovvero curare il patrimonio culturale, ha dato le dimissioni a causa dei tagli così profondi che hanno leso la possibilità del Ministero di agire;

quelle del professor Andrea Carandini si aggiungono alle dimissioni di un altro Presidente del Consiglio dei ministri superiore, Salvatore Settis, che già lasciò nel febbraio 2009 in polemica con la politica dei tagli;

l'ex Presidente del Consiglio dei ministri superiore per i beni culturali delega ad un intervento sul «Corriere della Sera» del 15 marzo 2011 il suo sfogo denunciando come nel marzo 2009 «il Ministero poteva contare su 155 milioni di euro per la tutela, cifra già allarmante, che per essere giudicata va comparata con la somma che l'istituzione era ed è in grado di spendere: circa 450 milioni l'anno in media per il 2005-2010»;

attualmente, come ricordato, si può contare solo su 102 milioni di euro per curare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico. A ciò si deve aggiungere oggi un congelamento del 10 per cento del finanziamento, a causa del ridimensionamento dei previsti introiti dell'asta sul digitale terrestre, per cui la disponibilità scende a 92 milioni. Se si dividesse tale somma tra le 269 stazioni appaltanti si otterrebbero 340.000 euro ciascuna;

in merito, il Presidente del Fondo ambiente italiano lancia un grido d'allarme parlando di «situazione catastrofica» per i beni culturali;

rispetto a soli sei anni fa, il finanziamento si è ridotto del 70 per cento e il Ministero per i beni e le attività culturali ha subito, nell'ultimo quadriennio, uno dei maggiori tagli alle proprie risorse, pari al 31 per cento;

il pur inadeguato impegno assunto dal Governo di riportare il Fondo unico per lo spettacolo almeno a 400 milioni di euro è stato disatteso, lasciando le risorse disponibili per il 2011 ad appena 258,610 milioni di euro. Anzi, nei giorni scorsi ulteriori 27 milioni sono stati congelati fino alla fine dell'anno. Le risorse da ripartire tra i vari comparti per l'anno in corso restano dunque 231 milioni di euro;

la proroga delle agevolazioni per il settore cinematografico per il triennio 2011-2013 nel limite di spesa di 920 milioni di euro all'anno prevista dal cosiddetto «Milleproroghe» ha visto l'istituzione, per l'accesso alle sale cinematografiche, di un contributo speciale a carico dello spettatore di un euro;

anche l'unica riforma di settore che è stata approvata, quella relativa alle fondazioni lirico-sinfoniche, è impossibile da attuare a causa della mancanza delle condizioni minime per l'espletamento delle attività già programmate e delle necessità contrattuali;

i pesanti tagli apportati ai trasferimenti verso Regioni ed enti locali si stanno riflettendo in modo generalizzato sui bilanci della cultura, con conseguenze molto gravi di ulteriore impoverimento delle attività di valorizzazione e gestione del patrimonio e di quelle dello spettacolo dal vivo, e con un forte impatto negativo in termini di chiusura di enti ed imprese culturali nonché di occupazione, come documentato da un recente rapporto di Federculture;

considerato che:

inoltre, a seguito dei progressivi tagli del Fondo unico dello spettacolo (FUS), la società Cinecittà-Luce SpA sta ricevendo finanziamenti via via decrescenti. Si è passati infatti gradualmente dai 29 milioni di euro nel 2004, ai 17,2 milioni di euro nel 2010, che sono destinati a ridursi ancora di più nel 2011, attestandosi a soli 7,5 milioni di euro;

la funzione della società Cinecittà-Luce è particolarmente utile, sia per la promozione del cinema italiano all'estero, sia per la valorizzazione di nuovi talenti con la distribuzione di film d'autore;

questo ridimensionamento del FUS rischia di ridurre al minimo l'attività di Cinecittà-Luce mettendo a rischio il posto dei lavoratori, il che rappresenterebbe un fatto sicuramente dannoso per la cultura italiana;

rilevato che:

i lavoratori del settore culturale, con il sostegno di tutte le organizzazioni sindacali di categoria, hanno promosso e intendono promuovere nei prossimi giorni una serie di manifestazioni di protesta. Non ultimo, nel novembre 2010, essi hanno dato vita ad un vero e proprio sciopero generale, con teatri, cinema, *auditorium* e circhi chiusi. Una mobilitazione senza precedenti che ha visto migliaia di persone nelle piazze a manifestare la propria rabbia e indignazione;

oggetto della protesta sono stati, anche in quel caso, i tagli alle risorse effettuati dal Ministro dell'economia e delle finanze, on. Giulio Tremonti, in un settore che vede oltre 500.000 persone impiegate e che soprattutto dovrebbe essere il fiore all'occhiello dell'industria culturale italiana;

le richieste dei lavoratori si articolavano, in quell'occasione, in una serie di punti: riportare le risorse del FUS 2011 almeno al livello del 2008, ossia a circa 450 milioni di euro; la conferma del rifinanziamento per il prossimo triennio degli incentivi fiscali già esistenti (*tax shelter* e il *tax credit*); la modifica del disegno di legge sul cinema per riorganizzare risorse e incentivi volti a rilanciare l'intero settore; i rinnovi dei contratti collettivi nazionali delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di prosa e della produzione cinematografica; l'apertura di un tavolo ministeriale per accedere a tutti gli strumenti di protezione sociale (a partire dalle figure artistiche) e per attivare politiche di riemersione per i settori della

produzione culturale e dello spettacolo per la tutela dei lavoratori stabili e precari del settore;

preso atto che:

tutti i ripetuti appelli rivolti dal ministro Bondi al Governo, nonché le sue richieste rese pubbliche per il ripristino di risorse economiche e professionali indispensabili allo svolgimento dei compiti istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali sono stati ignorati, ed i suoi pubblici impegni sono stati disattesi – a titolo di esempio, quelli per le assunzioni di personale tecnico all’indomani dei crolli a Pompei, quelli per il finanziamento dello spettacolo assunti in occasione della Festa del cinema di Roma e nel corso di cerimonie alla presenza del Presidente della Repubblica;

a nulla sono valsi i crolli; gli appelli del Presidente della Repubblica e le reazioni del mondo;

dunque, il Ministro non è stato in grado di far valere la propria iniziativa presso il Presidente del Consiglio dei ministri, presso il Ministro dell’economia e delle finanze e in seno alla collegialità del Consiglio dei ministri, così non riuscendo ad arginare un irreparabile limite delle politiche pubbliche per la cultura in Italia, che la linea prevalente nel Governo tende a definire come un costo superfluo per le finanze pubbliche;

non solo, ad oggi, gli effetti del vuoto politico delle annunciate dimissioni del ministro Bondi, in polemica con la sua stessa maggioranza, aggravano ulteriormente la già catastrofica situazione lasciando il Ministero senza orientamento. Di più, il ritardo nella nomina del nuovo Ministro è un segnale che scoraggia;

sono amare e preoccupanti le parole dell’ex Presidente del Consiglio dei ministri superiore per i beni culturali il quale dichiara: «Ho riflettuto su questi dinieghi e sono giunto alla conclusione (...) che nella politica italiana hanno vinto (...) gli avversari della cultura e dei beni culturali tutelati dallo Stato che, non potendo abolire il Ministero (...), sono riusciti a privarlo di uomini e mezzi per neutralizzarlo»;

è del tutto inaccettabile che al disinteresse totale si accompagni uno scientifico accanimento per annichilire, umiliare e mortificare un settore così vitale per il nostro sviluppo,

impegna il Governo:

a ripristinare i fondi del Ministero per i beni e le attività culturali progressivamente ridotti negli ultimi anni affinché siano ripristinate le condizioni per rispettare il dettato costituzionale di cui all’art. 9 e lo stesso Dicastero possa dotarsi dei necessari mezzi umani e strumentali ai fini di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, nell’ottica di una politica che consideri questi non in termini di spesa ma di investimento, di crescita, sviluppo e competitività del Paese e quale elemento essenziale dell’identità nazionale;

a dare impulso e tutelare il bene culturale, meta del turismo culturale, attraverso un’unitaria strategia di promozione nazionale e una cultura dell’accoglienza che sia motore di sviluppo economico del nostro Paese;

a riconsiderare la decisione del taglio dei finanziamenti, al fine di consentire la continuazione dell'attività ed il rilancio di una struttura culturale storicamente assai importante per il Paese, quale è appunto Cinecittà-Luce;

a riportare le risorse del Fondo unico dello spettacolo per il 2011 almeno al livello del 2008, ossia a circa 450 milioni di euro;

a riorganizzare risorse e incentivi volti a rilanciare l'intero settore cinematografico;

a rinnovare i contratti collettivi nazionali delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di prosa e della produzione cinematografica;

ad aprire un tavolo ministeriale per accedere a tutti gli strumenti di protezione sociale (a partire dalle figure artistiche) e per attivare politiche di riemersione per i settori della produzione culturale e dello spettacolo per la tutela dei lavoratori stabili e precari del settore.

(1-00391)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, VICARI, CURSI, PICCONE, PARAVIA, CARUSO, CASELLI, GHIGO, CASOLI, SPADONI URBANI, MESSINA, GIORDANO. – Il Senato,

premesso che:

il decreto legislativo sulle fonti rinnovabili, adottato nella seduta del Consiglio dei ministri del 3 marzo 2011, si inserisce nel quadro della politica energetica europea volta a ridurre la dipendenza dalle fonti combustibili fossili e le emissioni di CO<sub>2</sub>, nel rispetto delle direttive comunitarie che impongono all'Italia l'obbligo di raggiungimento degli obiettivi del 17 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2020 e del 10 per cento di energia verde nei trasporti;

la 10ª Commissione del Senato (Industria, commercio, turismo), in occasione dell'esame dello schema di decreto legislativo sulle fonti rinnovabili, ha svolto un ampio ciclo di audizioni di tutti i soggetti interessati, dalle associazioni di categoria agli operatori del settore, al fine di acquisire tutti gli elementi informativi utili per l'espressione al Governo del prescritto parere, che è stato reso nella seduta della Commissione del 16 febbraio 2011;

l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) prevede che la domanda mondiale di energia primaria aumenterà del 36 per cento nel periodo compreso tra il 2008 e il 2035, da circa 12.300 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) a oltre 16.700 Mtep;

secondo il World Energy Outlook 2010 la lotta ai cambiamenti climatici ed il loro contenimento è possibile, ma solo attraverso un profondo cambiamento del settore energetico e per questo le fonti rinnovabili avranno un ruolo di cruciale importanza nell'indirizzare il mondo verso un percorso energetico più sicuro, affidabile e sostenibile;

la rapidità con cui le energie rinnovabili contribuiranno a soddisfare la domanda di energia dipende soprattutto dalla forza delle misure di supporto che attueranno i governi al fine di renderle competitive con altre fonti e tecnologie;

per fronteggiare l'aumento dei consumi e le emissioni di CO<sub>2</sub> è necessaria una radicale trasformazione del settore energetico su vasta scala in cui si punti maggiormente sull'efficienza nell'uso finale dell'energia;

a livello comunitario la Commissione ha attuato diversi programmi pluriennali volti a promuovere politiche di efficienza energetica, basate sull'utilizzo più razionale dell'energia e sulla diffusione di fonti energetiche rinnovabili;

con l'adozione del cosiddetto pacchetto «clima-energia» l'Unione europea punta a ridurre, entro il 2020, del 20 per cento le emissioni di CO<sub>2</sub>, rispetto ai livelli del 1990;

l'accordo sul pacchetto 20-20-20 prevede altresì, per i Paesi membri dell'Unione europea, l'aumento dell'efficienza energetica del 20 per cento e il raggiungimento della quota del 20 per cento di fonti di energia alternative, entro il 2020;

con la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, si stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili;

ogni Stato membro deve assicurare che la propria quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia nel 2020, calcolata conformemente ai criteri dettati dalla direttiva stessa, sia almeno pari al proprio obiettivo nazionale generale per la quota di energia da fonti rinnovabili per quell'anno; a loro volta, questi obiettivi nazionali generali obbligatori devono essere stabiliti in coerenza con l'obiettivo di una quota pari almeno al 20 per cento di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia della Comunità nel 2020;

l'Italia sta prestando sempre maggiore attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, come confermato dalla recente approvazione delle linee guida nazionali e del Piano d'azione nazionale (PAN) per le energie rinnovabili;

l'obiettivo fondamentale che emerge dal Piano di azione nazionale è il forte impegno che l'Italia intende affrontare per arrivare a soddisfare il 17 per cento dei consumi nazionali tramite lo sfruttamento delle energie rinnovabili entro il 2020, in sintonia con le linee guida europee;

da diverso tempo l'Italia ha posto lo sviluppo delle energie rinnovabili e la promozione dell'efficienza energetica tra le priorità della sua politica energetica, avendo, come obiettivi, la promozione di filiere tecniche innovative, la riduzione dei costi dell'energia per cittadini e le imprese e lo sviluppo sostenibile;

gli obiettivi delle politiche energetiche sono quelli di favorire l'efficienza energetica, gli investimenti in tecnologie pulite ed energie rinnovabili, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la creazione delle condizioni per nuovi investimenti, il miglioramento del livello di sicurezza del sistema;

il 31 gennaio 2011 la Commissione europea ha adottato una raccomandazione in cui invita gli Stati membri ad incoraggiare le politiche di

sviluppo delle fonti rinnovabili, scoraggiando esplicitamente strumenti normativi retroattivi, al fine di evitare fenomeni speculativi, necessitando però di controlli efficaci ed immediati, causa di incertezze sul mercato e di congelamento degli investimenti;

risulta pertanto necessario assicurare adeguata tutela per gli investimenti già avviati sulla base del quadro normativo varato dal Governo negli scorsi mesi,

impegna il Governo:

a) a proseguire in tempi rapidi i lavori del tavolo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, coinvolgendo i Ministeri interessati, le associazioni del settore e gli operatori, in modo da definire celermente un quadro normativo e regolatorio stabile;

b) in relazione agli incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici, ad assicurare un adeguato periodo transitorio, in modo da salvaguardare gli investimenti fino ad ora avviati dalle famiglie e dalle imprese, garantendo sostanzialmente, per gli impianti entrati in esercizio entro il 31 dicembre del 2011, il modello di incentivi su cui era stato fatto affidamento da parte dei cittadini e delle imprese;

c) a contribuire alla riduzione del carico sulla bolletta elettrica della componente A3 relativa al finanziamento degli incentivi per le fonti rinnovabili e le energie assimilate;

d) a rendere ancor più trasparente, l'impatto di tutte le agevolazioni dei costi dell'energia elettrica di famiglie e imprese;

e) a determinare gli incentivi previsti in modo tale da armonizzarli con il livello di incentivazione adottato nei principali Paesi dell'Unione europea;

f) ad assumere iniziative per definire un sistema di incentivazione che garantisca nel nostro Paese una prospettiva di crescita di lungo termine per il settore fotovoltaico, consenta un maggior radicamento nell'economia reale e favorisca le ricadute positive sul sistema produttivo nazionale;

g) a favorire, nella definizione degli incentivi del cosiddetto «quarto conto energia», gli impianti fotovoltaici di piccola taglia, in modo da salvaguardare i terreni agricoli, nonché quelli installati sui tetti degli edifici in forma totalmente integrata;

h) in merito al sistema delle aste, introdotto con lo schema di decreto legislativo in questione, a prevedere un innalzamento della soglia di 5 Megawatt, con opportune differenziazioni basate sulle caratteristiche delle diverse fonti rinnovabili;

i) a valutare, infine, la possibilità di adottare eventuali decreti modificativi ed integrativi, così come previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge comunitaria per il 2009, tenendo in considerazione le condizioni espresse dalle commissioni parlamentari competenti in occasione dell'esame dello schema di decreto legislativo sulle fonti rinnovabili;

l) nella definizione dei nuovi incentivi, a mantenere un adeguato sostegno al settore delle energie rinnovabili con una progressiva riduzione degli incentivi fino al raggiungimento della *grid parity*, in linea con la

progressiva riduzione dei costi di produzione del kilowattora da fonti rinnovabili;

*m)* a prevedere adeguati strumenti di incentivazione dei biocarburanti, così come individuati nel parere reso dalla 10ª Commissione permanente;

*n)* a favorire, nell'ambito delle bioenergie, la filiera corta attraverso il ricorso agli impianti di piccola taglia e l'utilizzo di materie prime provenienti dal territorio, nonché, nella rimodulazione degli incentivi, a favorire gli investimenti degli enti pubblici e la produzione destinata all'autoconsumo;

*o)* a sostenere la ricerca e lo sviluppo dei processi di industrializzazione delle nuove tecnologie del settore fotovoltaico;

*p)* ad adottare misure che responsabilizzino il gestore della rete elettrica al fine di assicurare tempi contenuti e certi per l'allaccio alla rete elettrica;

*q)* a rivedere il Piano di azione nazionale (PAN) per le energie rinnovabili, anche al fine di ridefinire gli obiettivi relativi al fotovoltaico e all'eolico, allo scopo di sfruttare la posizione geografica del nostro Paese, che gode di un'insolazione ampiamente superiore rispetto ad altri Paesi europei, senza trascurare la tutela delle bellezze naturali italiane, e a distribuire gli obiettivi del PAN annualmente, senza tuttavia penalizzare gli investimenti.

(1-00392)

DIVINA, BODEGA, CAGNIN, MONTANI, MURA, PITTONI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

un dato ormai consolidato è che, con l'aumentare delle crisi e delle difficoltà, in tante persone aumenta anche la speranza di uscirne con un colpo di fortuna;

fra i vari giochi d'azzardo legali, in continua diffusione, preoccupa la crescita dei videogiochi sempre più diffusi in tantissimi esercizi e a disposizione di qualsivoglia avventore senza alcuna limitazione o restrizione di sorta;

alcuni sociologi che hanno affrontato il fenomeno del gioco come speranza di vincita lo hanno classificato fra i comportamenti che creano dipendenza, seppur diversa da quella di alcool o droghe, ma sempre in grado di arrecare gravi danni ai giocatori;

la compulsione da gioco colpisce maggiormente soggetti in condizioni economiche già critiche, che, nella speranza di migliorarle, finiscono per non essere più in grado nemmeno di acquistare i beni di prima necessità per se stessi o per la propria famiglia, tanto che gli stessi finiscono per entrare nel circuito dell'assistenza sociale;

per altri fenomeni sociali si sono trovate delle valide soluzioni: ad esempio, per ridurre il fumo da parte di minori, per l'utilizzo dei distributori automatici, quando siano chiuse le rivendite di tabacchi, è richiesto



l'inserimento della tessera sanitaria per appurare la maggiore età del fumatore;

una cosa analoga per i videogiochi sarebbe auspicabile: la tessera sanitaria contiene più dati, compreso il codice fiscale. Oltre all'identificazione della persona, il codice fiscale consentirebbe di conoscere il reddito del giocatore e, per esempio, limitare le sue giocate giornaliere e in ogni caso impedirgli di giocare cifre tali da compromettere lo svolgimento normale della propria vita,

impegna il Governo a promuovere interventi finalizzati a contrastare la crescita esponenziale del fenomeno della dipendenza dai «videogiochi d'azzardo», anche attraverso l'introduzione dell'utilizzo obbligatorio di una tessera elettronica, ad esempio quella sanitaria, per monitorare le singole abitudini di gioco e preservare i giocatori dal rischio di compromettere economicamente la propria vita e quella dei propri familiari.

(1-00393)

### Interpellanze

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

i mutamenti istituzionali in vari Paesi del Nord Africa hanno causato un aumento, che sembra strutturale, del prezzo del petrolio e, pertanto, appare auspicabile l'adozione in Italia di un sistema più equilibrato di approvvigionamento energetico basato, oltre che sui combustibili fossili, anche sullo sviluppo delle varie fonti energetiche pulite (solare, fotovoltaico, eolico eccetera), al fine di raggiungere un margine di autosufficienza che rimane l'obiettivo strategico di sicurezza nazionale;

in questi giorni il Governo ha approvato in via definitiva lo schema di decreto legislativo sulle energie rinnovabili che, correttamente, riapre il dibattito sull'utilizzo e l'incentivazione delle fonti «a zero emissioni» e che gli operatori del settore sono stati rassicurati dal rischio di dover licenziare 15.000 persone a seguito di un presunto «tetto» alla capacità complessiva di produzione;

è da ritenersi positivo che nel nostro Paese in questi ultimi anni sia cresciuto esponenzialmente il settore dell'industria legata alla produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici,

si chiede di sapere:

quale sia il costo complessivo a carico delle diverse componenti della bolletta elettrica e, più in generale, per il nostro sistema Paese, dell'investimento nel settore del fotovoltaico;

se la produzione di energia elettrica di questa fonte di energia sia supportata da un'adeguata rete di trasmissione nazionale, onde evitare delle disfunzioni strutturali nel sistema;

se sia vero che, all'interno della filiera italiana del fotovoltaico (ricerca, produzione, realizzazione e messa in opera), per i meccanismi in-

centivanti attualmente in vigore, vengano maggiormente favorite le imprese installatrici che utilizzano pannelli di scarsa qualità prodotti all'estero, a scapito di quelle che fanno ricerca, ad esempio sul cosiddetto «fotovoltaico concentrato», creando occupazione e prodotti di qualità;

quale percentuale, rispetto al totale dei manufatti fotovoltaici installati, sia di importazione e, conseguentemente, quanta parte dell'incentivo vada sostanzialmente all'estero;

se non si ritenga più utile per il Paese superare dette storture, sostenendo la produzione italiana di qualità nel fotovoltaico capace di generare, a parità di superficie, maggiore energia, e insieme agevolare le altre fonti energetiche pulite, in aggiunta al fotovoltaico stesso.

(2-00323)

### Interrogazioni

CECCANTI, BASTICO, BERTUZZI, DEL VECCHIO, MARINO Mauro Maria, MARITATI, PEGORER, PINOTTI, SANGALLI, SANNA, VIMERCATI, LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

da varie settimane il Presidente del Consiglio dei ministri ha enunciato la necessità di un rimpasto di Governo al fine di rafforzare l'attuale Esecutivo;

nella giornata del 16 marzo 2011 tale esigenza è stata anche oggetto di un incontro con il Presidente della Repubblica;

il 17 marzo la Camera dei deputati ha ospitato una solenne cerimonia celebrativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia con l'intervento del Presidente della Repubblica;

è evidente che ad una cerimonia di tale natura tutti gli attuali componenti del Governo non possono non essere presenti perché ciò rientra nei doveri di adempiere la loro funzione pubblica «con disciplina» oltre che con onore, ai sensi dell'articolo 54 della Costituzione;

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda chiedere prontamente le dimissioni dei membri del Governo che non abbiano partecipato a tale cerimonia, al fine di includere anche le cariche che risultino così vacanti nel rimpasto di Governo, non essendo pensabile che il rafforzamento del Governo possa prescindere dal porre rimedio all'obiettivo indebolimento che nascerebbe dalla mancata condivisione di una cerimonia che ha al suo centro l'unità e l'indivisibilità della Repubblica.

(3-01986)

PEGORER, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, NEGRI, PINOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel comunicato diffuso al termine della riunione del Consiglio supremo di difesa del 9 marzo 2011, si legge, tra l'altro, che durante la seduta «il Ministro della difesa ha illustrato il processo di definizione del

provvedimento di legge per la razionalizzazione delle Forze Armate e per l'aggiornamento del modello professionale dello strumento militare, anche in rapporto alle crescenti esigenze di contenimento della spesa pubblica»;

le scelte relative al nuovo modello di difesa, in quanto definiscono la nostra strategia di sicurezza e difesa, a livello sia nazionale che internazionale, hanno un interesse di assoluta e primaria rilevanza per il Paese;

l'illustrazione dei lavori della Commissione di alta consulenza e studio, istituita il 29 gennaio 2009 dal Ministro in indirizzo per definire un progetto del nuovo sistema di difesa e sicurezza nazionale, è stata avviata in data 20 gennaio 2010 con l'audizione del Ministro dinanzi alle Commissioni riunite Difesa di Camera e Senato e da quella data non è più proseguita;

nonostante successive e reiterate richieste del Gruppo del Partito democratico avanzate, in particolare, in occasione dei ripetuti tagli apportati al bilancio della Difesa, il Parlamento non è più stato coinvolto nella discussione relativa alla definizione del nuovo modello di difesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di informare il Parlamento in merito al processo di definizione del provvedimento di legge relativo al nuovo modello di difesa, avviando anche un ampio confronto in sede parlamentare al fine di mettere le Camere in grado di esprimersi sull'argomento.

(3-01987)

GHEDINI, VITALI, SANGALLI, NEROZZI, PASSONI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nell'ambito della crisi economica e produttiva che colpisce l'Italia da due anni, il comparto del motociclo (moto, *scooter*, ciclomotori) appare particolarmente colpito. Nel solo 2010 il mercato delle due ruote ha subito una contrazione pari al 24,2 per cento, consolidando un fatturato ridotto del 40 per cento sul 2007 e di poco superiore alla metà di quelli realizzati fino al 2000;

in provincia di Bologna sono 47 le aziende del settore, di cui le prime 25 detengono quasi completamente il mercato con marchi di altissimo prestigio internazionale, guadagnando al territorio l'appellativo di «Motor Valley»;

la crisi ha colpito duramente questa specializzazione produttiva e sono oggi almeno una decina le imprese bolognesi, che producono componenti di alta qualità, interessate da fallimenti o processi di pesante contrazione e ristrutturazione; i lavoratori impiegati in questo settore e quindi, a diverso titolo, coinvolti dalla crisi sono complessivamente un migliaio, ma l'intero comparto, comprensivo dell'indotto, conta circa 6.000 posti di lavoro;

tale situazione ha condotto recentemente le istituzioni locali, Provincia e Regione, ad istituire un tavolo di confronto con le parti sociali per discutere le possibili misure di sostegno sociale ed produttivo al settore;

in quest'ambito si colloca la vicenda della Verlicchi & figli di Zola Predosa (Bologna), azienda metalmeccanica che dal 1934 produce semilavorati per il comparto motociclistico ed oggi conta 196 dipendenti per un indotto di 400 addetti;

tra i clienti principali fino alla fine del 2010 si annoverano le grandi case motociclistiche come BMW, Ducati, Honda, MBK, Husqvarna. Dalla seconda metà del 2009 l'azienda comincia a registrare pesanti cali di fatturato, che arrivano nel 2010 ad una riduzione dei due terzi della produzione, contestualmente nel 2010 si registra un notevole aumento dei debiti pari a circa 11 milioni di euro, di conseguenza gli istituti bancari interrompono le linee di credito, portando la Verlicchi a ritardare la produzione a causa della mancanza di liquidità per l'acquisto di materie prime. Tali ritardi portano nel gennaio 2011 BMW, Honda, MBK, Husqvarna a disdire le commesse mentre Ducati, pur mantenendole, le riduce;

l'8 marzo 2010 l'azienda ricorre alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale della durata di 12 mesi per 191 dipendenti. Di fatto i lavoratori e le lavoratrici della Verlicchi percepiscono l'ultima busta paga nel mese di dicembre, e da allora la tredicesima mensilità, i premi di produzione per il 2009 e 2010, le retribuzioni di gennaio e febbraio 2011 non vengono erogati dall'azienda;

a fine gennaio il gruppo Caponi con sede a Pontedera (Pisa) si interessa all'acquisto della Verlicchi, e l'ipotesi appare una soluzione valida, ma l'acquirente ben presto si ritira;

a metà febbraio l'azienda viene ceduta in blocco alla JBF Pontedera Srl (*newco* del gruppo Caponi), con capitale sociale pari a 10.000 euro, che si occupa di «esercizio di attività sportive dilettantistiche, formazione e preparazione di squadre nella disciplina sportiva e insegnamento della pallacanestro e delle attività motorie in genere»: si tratta con tutta evidenza di una società strumentale;

l'Amministratore delegato della nuova proprietà è il signor Giuseppe Valdemaro Peviani che, secondo quanto riportato dal «Corriere della Sera», edizione di Bologna del 17 febbraio 2011, risulterebbe indagato a Brescia per associazione a delinquere in materia di reati tributari e truffa aggravata ai danni dello Stato. Al pari, da medesima fonte, di altri due dirigenti della nuova azienda: Massimo Stella, consulente di Giacomo Commendatore, ex numero uno di Eminflex, e Mariano Bertelli, di Industrie meccaniche Capponi, che sono già stati coinvolti in inchieste per bancarotta;

nella riunione del 16 febbraio 2011 tenutasi tra i rappresentanti sindacali, l'azienda e le autorità locali, la nuova dirigenza manifesta l'intenzione di non voler investire nella Verlicchi, dichiarando 140 esuberi;

fatto ancora più grave, il 12 marzo un gruppo di uomini, a quanto pare facenti capo al gruppo Caponi, ha tentato di smantellare il capannone industriale, impacchettando e cercando di portare altrove i macchinari. Lo smantellamento è stato vanificato grazie all'intervento degli stessi lavoratori. Da questa occasione i lavoratori e le lavoratrici della Verlicchi hanno

organizzato un presidio 24 ore su 24 per impedire ogni ulteriore tentativo di smantellamento da parte della JBF che sta proseguendo ancora oggi;

scaduta il 7 marzo la cassa integrazione straordinaria, le organizzazioni sindacali e i lavoratori hanno deciso di depositare istanza di fallimento presso il tribunale al fine di garantirsi in prima battuta il diritto di accedere alla cassa integrazione per fallimento e alla successiva mobilità e nel medio periodo permettere al curatore fallimentare di definire al meglio i passaggi necessari e chiarire le zone di ombra che ancora sussistono tanto sulla nuova proprietà quanto sugli scopi della stessa;

il 21 marzo, infine, risultano depositati dall'ex proprietà Verlicchi due esposti alla magistratura su ipotesi di truffa ed altri reati connessi all'operazione di compravendita,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta accadendo alla Verlicchi;

se abbia intenzione di affrontare la delicata questione e come intenda farlo, considerando che questa realtà a tutti gli effetti rappresenta un patrimonio di professionalità riconosciuta in tutto il mondo che ad oggi interessa un importante segmento del tessuto economico e sociale della provincia bolognese;

quali siano, infine, le valutazioni sulla situazione del comparto e se intenda assumere misure atte a sostenere la produzione e l'occupazione in un settore di così alta qualificazione dell'industria italiana.

(3-01988)

VIMERCATI, CARLINO, ROILO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Lares SpA, società nata nel 1950 con il nome di Lares Cozzi, è un'azienda italiana che si occupa di circuiti stampati per l'industria automobilistica, per le telecomunicazioni e per l'automazione industriale;

nel 2003, a causa della grave situazione economica e produttiva, le rappresentanze dei lavoratori e la proprietà della Lares Cozzi hanno richiesto un intervento del Comune di Paderno Dugnano (Milano) per difendere i livelli occupazionali e consentire la permanenza nel territorio dell'azienda;

dal fallimento della Lares Cozzi è nata la Lares SpA, impresa a socio unico che resta tra i *leader* europei del settore circuiti stampati, contando ancora circa 142 dipendenti;

nel 2004 la Lares Cozzi ha effettuato la richiesta di accesso alla procedura della «legge Prodi-bis» (di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999) che mira a recuperare l'equilibrio economico e finanziario delle aziende evitandone la liquidazione, mediante un programma di prosecuzione dell'attività che preveda la cessione dei complessi produttivi o un programma di ristrutturazione economico-finanziaria dell'impresa;

il Ministero delle attività produttive, cui tale legge delega il compito di nominare il commissario straordinario ed esercitare la vigilanza, ha designato l'avvocato Salvatore Castellano quale commissario per la proce-

dura, il quale ha presentato un piano industriale finalizzato al mantenimento dell'attività produttiva e la difesa dei livelli occupazionali;

nonostante questo tentativo di rilancio, nel dicembre 2006 i dipendenti sono stati ridotti a 142 unità;

il 1° dicembre 2006 l'azienda è stata rilevata da Marcel Astolfi, già a capo della *holding* IST, proprietaria per il 60 per cento anche della società Metalli preziosi SpA;

in seguito a tale ristrutturazione, per salvaguardare il proprio posto i lavoratori hanno rinunciato a percepire la quattordicesima (premio di produzione) e parte del proprio stipendio, nell'ordine del 4 per cento per quanto riguarda gli operai e dell'8 per cento per quanto concerne gli impiegati;

nonostante i molteplici interventi, il 28 novembre 2008 è stata richiesta la cassa integrazione ordinaria e, tra dicembre 2008 e marzo 2009, ai lavoratori non è stato più erogato lo stipendio, comprensivo della tredicesima;

la firma della cassa integrazioni guadagni straordinaria è stata effettuata soltanto a marzo 2009, mentre il 9 luglio il tribunale di Monza ha decretato il fallimento della società;

nello stesso mese di luglio 2009 i lavoratori hanno percepito due mesi di indennità facenti capo alla cassa integrazione, a fronte di un'attesa di 8 mesi trascorsi senza aver percepito alcun reddito;

a dicembre 2009, scaduto il termine per la ricollocazione in Paderno Dugnano della Lares, è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e due agli arresti domiciliari per bancarotta fraudolenta e corruzione per il fallimento della Metalli preziosi-Lares Cozzi di Paderno Dugnano, lasciando a casa 258 lavoratori;

il nuovo proprietario della società, già Presidente della Metalli preziosi, è stato accusato di bancarotta fraudolenta e corruzione, il Presidente del collegio sindacale della Metalli preziosi SpA è stato accusato di bancarotta fraudolenta, mentre il commissario della Lares Cozzi SpA nominato dal Ministero dello sviluppo economico è stato accusato di corruzione e consulenze fittizie;

premesso inoltre che:

dopo 24 mesi dalla dichiarazione dello stato di crisi dell'azienda, risultano ancora in procedura 84 tra lavoratrici e lavoratori, e solo il 19 per cento dei 133 lavoratori che componevano la forza lavoro in questo periodo è riuscita a ricollocarsi, mentre un ulteriore 18 per cento si è messo in mobilità volontaria per arrivare alla pensione;

nonostante tutti i lavoratori ancora in procedura abbiano seguito percorsi formativi e siano affiancati da vari enti per la ricollocazione, il numero di quelli che risultano ancora senza un'occupazione è attorno al 60 per cento della forza lavoro Lares;

le autorità locali, in particolare il Comune di Paderno, la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, sono all'opera per trovare una soluzione per dare un futuro all'azienda, sia pure tra le difficoltà generate dalla crisi economica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la proroga della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Lares Cozzi e della Metalli preziosi fino a dicembre 2011, e per consentire l'esplorazione di progetti per il rilancio produttivo delle aziende interessate.

(3-01989)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SOLIANI, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 11 marzo 2011, il Giappone è stato colpito da un violentissimo terremoto, seguito da un maremoto di enormi dimensioni, che hanno provocato migliaia di vittime, grandi distruzioni materiali e un grave incidente alla centrale nucleare di Fukushima, con il conseguente alto rischio di contaminazione da radiazioni per una vasta area del Paese;

tali avvenimenti hanno suscitato in Italia grande commozione e piena partecipazione per la drammatica situazione che il Giappone sta vivendo, cui si unisce la preoccupazione per i nostri connazionali ancora presenti sul suolo nipponico;

a Tokio si trovano gli orchestrali, i cantanti, i tecnici del Maggio musicale fiorentino, in *tournee* per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con rappresentazioni che hanno avuto un grande successo;

dal momento del tragico evento, di fronte all'angoscia e al panico per le continue scosse e il rischio nucleare che devono quotidianamente affrontare, i membri del Maggio musicale fiorentino hanno chiesto di poter rientrare in Italia;

è stata presa, da parte dei dirigenti del Maggio e del Sindaco di Firenze, Presidente della fondazione, la sofferta decisione di far rientrare in Italia parte della delegazione in *tournee*;

nella giornata di martedì 15 marzo, il Sindaco ha incontrato i familiari degli artisti, dei tecnici, dei membri dell'orchestra e del coro del Maggio, in un clima di grande preoccupazione e angoscia;

il Governo italiano sembra aver pervicacemente sottovalutato i rischi per la sicurezza e la salute dei nostri connazionali presenti sul suolo giapponese, negando l'esistenza di una reale emergenza;

la sicurezza e la salute sono invece interessi da tutelare prioritariamente rispetto a quelli economici, culturali e politici pur connessi alla permanenza in Giappone dei membri del Maggio;

a tutt'oggi il Governo non ha predisposto strumenti, risorse e mezzi per garantire il rientro. È stato invece il Comune di Firenze, d'intesa con il teatro del Maggio, a provvedere al noleggio di aerei per assicurare la partenza di oltre 270 lavoratori, grazie anche al contributo di Intesa San Paolo di Firenze,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai fatti riportati;  
quali siano le ragioni per le quali non si è provveduto a garantire l'immediato rientro dei nostri connazionali in *tournee* in Giappone, a fronte della grave emergenza che si sta verificando in quel Paese e dei gravi rischi cui essi sono esposti;

se abbia valutato e come intenda far fronte alle responsabilità che derivano dalla mancanza di decisioni tempestive relative all'immediato rientro dei membri del Maggio musicale fiorentino in Italia, e ai danni che tale mancanza ha inevitabilmente provocato.

(3-01985)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.*

– Considerato che:

il 16 marzo 2010 il ministro Maroni ha dichiarato nel corso dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alla Camera dei deputati che era stato raggiunta la quota di 11.285 di immigrati tunisini fuggiti dal Nord Africa e sbarcati sulle coste italiane ritenendola una cifra enorme, considerando che in tutto il 2010 sono giunti in Italia 4.406 clandestini, grazie all'accordo fatto con la Libia e ora non più operativo. In quella stessa occasione il Ministro ha ribadito di temere che il flusso aumenterà ulteriormente puntualizzando che gli oltre 11.000 arrivi dell'ultimo mese riguardano sostanzialmente cittadini tunisini;

sempre per ammissione dello stesso Ministro, quello tunisino è il fronte «più significativo», mentre restano aperti anche «quello con Libia e Egitto». E ha spiegato che il Ministero dell'interno sta lavorando in collaborazione con quello degli affari esteri per «fermare questi flussi» lasciando intendere che vi siano «trattative in corso» con le autorità di Tunisi che il Ministro crede arriveranno presto a «una soluzione positiva»;

già il 14 marzo si era avvicinata alle coste italiane una nave, la *Mistral*, con a bordo 1.800 persone, proveniente dalla Libia e diretta, secondo quanto riportato dalla stampa italiana, verso il Marocco, e che le uniche preoccupazioni del Viminale sembrarono essere le possibili infiltrazioni terroristiche a bordo dell'imbarcazione;

dopo un primo annuncio di ricerca di siti da destinarsi all'accoglienza di eventuali nuovi arrivati che potrebbero godere dello *status* di rifugiato non si è più avuta notizia certa circa la reale capacità ricettiva per far fronte all'emergenza in corso e a quella futura,

si chiede di sapere:

a quali attività siano stati destinati gli stanziamenti previsti dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante «Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2011, che preve-



dono all'articolo 2, comma 5, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e fino al 30 giugno 2011, la spesa di 12.827.451 euro per gli interventi a sostegno della stabilizzazione in Iraq e Yemen, per il contributo all'Unione per il Mediterraneo e la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio;

a quali attività siano stati destinati gli stanziamenti previsti all'articolo 4, comma 23, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e fino al 30 giugno 2011, la spesa di 8.297.164 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia, di cui all'articolo 4, comma 24, del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2010, n. 126, e per garantire la manutenzione ordinaria e l'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico, in esecuzione degli accordi di cooperazione sottoscritti tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani;

infine se non si ritenga necessario e urgente creare un coordinamento permanente tra il Ministero dell'interno e il Ministero degli affari esteri, a livello di Sottosegretari, per una pronta risposta alle emergenze previste per i prossimi giorni.

(4-04799)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/2537/13 (mercoledì 16 febbraio 2011, seduta n. 504) a firma degli interroganti, il Governo si è impegnato «a valutare la possibilità di assicurare, anche in relazione alle esigenze connesse con le missioni internazionali, fino al definitivo riordino della disciplina concernente le bonifiche da ordigni esplosivi, ai sensi dell'articolo 14, comma 18, della legge 28 novembre 2005, n. 246, che il Ministero della difesa continui a emanare le prescrizioni tecniche e ad assicurare le funzioni di vigilanza sulle attività di ricerca e scoprimento di ordigni esplosivi residuali bellici svolte, su richiesta degli interessati, mediante ditte che impiegano personale specializzato, formato a cura del medesimo Ministero, la cui assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro continua ad essere a carico dello Stato»;

sono numerose le segnalazioni che pervengono agli interroganti in merito alle difficoltà che debbono superare quotidianamente le ditte che svolgono le attività di bonifica degli ordigni e residuati bellici a causa dell'incertezza della normativa in materia,

si chiede di sapere quali siano i tempi e le modalità di attuazione dell'impegno assunto.

(4-04800)

FONTANA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'art. 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010 prevede che «Le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi, nei limiti del numero di 10.000 lavoratori beneficiari, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011, di cui al comma 6: *a)* ai lavoratori collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 30 aprile 2010 e che maturano i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223; *b)* ai lavoratori collocati in mobilità lunga ai sensi dell'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010; *c)* ai lavoratori che, all'entrata in vigore del presente decreto, sono titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662»;

l'art. 1, comma 37, lettera *b)*, della legge n. 220 del 2010 ha introdotto il seguente nuovo comma all'art. 12 citato: «*5-bis.* Con riferimento ai lavoratori di cui alle lettere da *a)* a *c)* del comma 5, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011 e comunque entro il periodo di fruizione delle prestazioni di tutela del reddito di cui alle medesime lettere, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nei limiti delle risorse disponibili del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, può disporre, in deroga alla normativa vigente, in via alternativa a quanto previsto dal citato comma 5, la concessione del prolungamento dell'intervento di tutela del reddito per il periodo di tempo necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico sulla base di quanto stabilito dal presente articolo e in ogni caso per una durata non superiore al periodo di tempo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dal presente articolo»;

si chiede di sapere entro quali termini il Ministro in indirizzo, di concerto con il Ministro dell'economia, intenda intervenire al fine di emanare al più presto il decreto interministeriale per la definizione della concessione del prolungamento dell'intervento di tutela del reddito ai lavoratori collocati in mobilità e che non rientrano nel contingente numerico delle

10.000 unità, così come disposto dall'art. 12, commi 5 e 5-bis, del decreto-legge n. 78 del 2010.

(4-04801)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'isola di Lampedusa sta scoppiando: dopo gli ultimi sbarchi sono circa 2.700 i migranti presenti. I ponti aerei verso altre strutture di accoglienza in Italia vanno a rilento e pertanto la soluzione immediata è quella di allestire una tendopoli sull'isola. Questa assurda e incivile proposta sarebbe stata discussa al Viminale, nel corso di una riunione cui hanno partecipato – tra gli altri – il Ministro in indirizzo, il capo della Polizia e il commissario straordinario per l'emergenza immigrazione e prefetto di Palermo;

in altri termini, quello che il ministro Maroni aveva chiamato «piano B», cioè l'ipotesi di dover gestire nel giro di poche settimane un esodo massiccio di immigrati (50.000 nello scenario peggiore), non è altro che una tendopoli. Dall'inizio dell'anno sono sbarcati – prevalentemente a Lampedusa – 10.500 tunisini, molti dei quali, ha indicato l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), sembrano alla ricerca di un lavoro e di migliori opportunità economiche e di protezione internazionale. Dal 15 marzo 2011, si sono registrati una ventina di sbarchi a Lampedusa. Il Centro di accoglienza è così arrivato ad ospitare in serata 2.629 persone, a fronte di una capienza di 850;

una situazione insostenibile. 500 persone dovrebbero essere trasferite nelle prossime ore in altre strutture, per gli altri il Governo pensa di realizzare una tendopoli nell'area della ex base Loran dell'isola. Il prefetto Caruso avrebbe poi in mano un elenco con altre aree che potrebbero essere adibite a campi attrezzati o tendopoli nel caso gli arrivi di barconi dovessero proseguire con questo ritmo. I 31 centri del Viminale (tra centri di identificazione ed espulsione, centri per richiedenti asilo e centri d'accoglienza) hanno una capienza complessiva di circa 8.500 posti, praticamente tutti occupati;

tutto questo è assolutamente improponibile e di conseguenza è inaccettabile l'idea del progetto di realizzare a Lampedusa una tendopoli dove concentrare le migliaia di persone che sono giunte in questi giorni. Un'ipotesi gravemente lesiva dei diritti dei migranti, hanno denunciato le associazioni della società civile di Lampedusa e in particolare Legambiente, ed offensiva della dignità dell'isola, che da luogo di accoglienza e primo soccorso verrebbe trasformata in recinto per il «concentramento» a tempo indeterminato di migliaia e migliaia di migranti;

inoltre, l'interruzione dei ponti aerei per il trasferimento dei migranti sulla terraferma è inspiegabile e rischia di esasperare il clima finora civile ed accogliente garantito dalla popolazione locale e dai migranti stessi. Il disegno del Governo nazionale si fa sempre più chiaro: concentrare e trattenere a Lampedusa i migranti provenienti dal Nord Africa. Tale strategia, volta ad eludere la vera questione, già sintomo della totale

incapacità di affrontare il problema sul piano politico, è tanto più criticabile quando riguarda esseri umani; ad avviso degli interroganti ciò non può che condurre ad una riprovazione morale, nei confronti di un tale disegno, unanime e assoluta,

si chiede di conoscere se tali notizie siano corrispondenti a vero e in caso affermativo, visto che non si riesce a comprendere come, a fronte delle allarmistiche previsioni, provenienti dal Ministro in indirizzo, di futuri arrivi di centinaia di migliaia di persone dal Nord Africa, quali siano i motivi che impediscono l'elaborazione di soluzioni di più ampio respiro e lungimiranti, quali, solo come esempio esplicativo, il recupero di caserme o di altre strutture in disuso, piuttosto che perseverare in atti che non rispettano i più elementari diritti umani e civili dei profughi, e scaricare ancora una volta sull'isola di Lampedusa il peso di una responsabilità insostenibile per questa piccola comunità.

(4-04802)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già in data 17 febbraio 2010 il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali *pro tempore*, sen. Viespoli, rispondeva ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante «assicurando» la massima attenzione del Governo e la più ampia disponibilità ad esaminare le situazioni di criticità venutasi a determinare per i lavoratori dell'azienda Adelchi (in provincia di Lecce);

nei giorni scorsi un'inchiesta giudiziaria per truffa ha travolto i vertici aziendali della ditta;

il 31 marzo 2011 scade la cassa integrazione per circa 600 lavoratori;

l'inchiesta riguarda, a quanto pare, anche l'accordo di programma stipulato il 1° aprile 2008, assolutamente iniquo per i lavoratori che devono pagare il fio per una truffa messa in atto dal loro datore di lavoro;

evidentemente, sono anche mancati i dovuti controlli sull'impiego reale delle somme erogate all'azienda Adelchi, circostanza di cui non si può far certo addebito ai lavoratori,

si chiede di sapere:

se e quale provvedimento il Ministro in indirizzo intenda immediatamente assumere per evitare che dal giorno 10 aprile 2011 finiscano sul lastrico ben 600 famiglie salentine, ree soltanto di avere provato con tutte le proprie forze di difendere il posto di lavoro;

se non ritenga di valutare l'ipotesi di rifinanziamento della cassa integrazione rivalendosi, eventualmente, sul patrimonio dei beni sequestrati alla ditta Adelchi.

(4-04803)

CASSON. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

nel settembre 1973, subito dopo il *golpe* di Augusto Pinochet in Cile, fu arrestato e recluso nel carcere di Temuco Omar Roberto Venturelli, un sacerdote di origine italiana molto impegnato nelle lotte sociali a difesa degli *indios* senza terra, che si era volontariamente costituito alle autorità cilene su consiglio del padre, nato in provincia di Modena, sicuro dell'innocenza del figlio;

nell'ottobre dello stesso anno, l'allora procuratore militare cileno Alfonso Podlech Michaud firmò un «ordine di rilascio» di Omar Venturelli, che nel tragico clima della persecuzione politica equivaleva al via libera all'esecuzione del sacerdote;

una testimonianza relativa a quella vicenda conferma la consapevolezza dello stesso Omar Venturelli della sua imminente fine, annunciata dall'ordine di rilascio, e che in effetti seguì nel giro di pochi giorni nella consueta forma della «*désaparicion*»;

Alfonso Podlech Michaud, divenuto intanto un noto avvocato del foro cileno, è stato arrestato in Spagna nel luglio 2008 con l'accusa di omicidio plurimo aggravato e sequestro di persona, e successivamente estradato in Italia su richiesta dei giudici italiani per essere processato per la morte di Omar Venturelli;

il processo a Roma di fronte alla prima Corte d'assise ha avuto uno sviluppo normale, tanto che per il 5 aprile 2011 è stata fissata la requisitoria del pubblico ministero e che per la fine dello stesso mese è attesa la sentenza;

negli scorsi giorni, il Tribunale del riesame, disattendendo l'orientamento contrario dei giudici, ha disposto la libertà provvisoria per l'avvocato Podlech con la motivazione che non sussisterebbe il pericolo di fuga;

questo atto è stato assunto in coincidenza con la visita in Italia del nuovo Presidente cileno Sebastian Pinera, e in seguito al fatto che uno stretto parente dello stesso, all'epoca dei fatti vescovo di Temuco, all'età di 95 anni si è mosso dal suo Paese per venire a testimoniare in Italia in favore dell'avvocato Podlech;

Alfonso Podlech Michaud è stato arrestato alle tre di notte del 17 marzo 2011 presso un albergo romano e portato a Regina Coeli a causa di un pericolo di fuga imminente, su ordine, a quanto pare, della stessa Corte d'assise;

è stato dimostrato che il pericolo di fuga sussisteva, e che se si fosse concretizzato avrebbe vanificato l'accertamento della verità, attesa da oltre 35 anni, e la possibilità di eseguire un'eventuale condanna,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non intenda verificare, per gli assetti di propria competenza, la regolarità degli atti compiuti dal Tribunale del riesame nel disporre la libertà provvisoria dell'imputato, dopo che dagli stessi giudici erano state formalmente manifestate ripetute e coerenti affermazioni in senso contrario;

se il Ministro degli affari esteri non intenda rappresentare alle autorità cilene l'esigenza di un'attiva collaborazione per fare in modo che l'imputato non sfugga alla valutazione di un tribunale italiano e non si vanifichi l'attesa di verità e giustizia che perdura da decenni sulle vicende relative alla persecuzione degli oppositori politici da parte dei golpisti cileni.

(4-04804)

BIONDELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le scuole italiane, secondo recenti rilevazioni dell'Istat, accolgono circa 130.000 studenti con disabilità, 73.000 iscritti alle scuole primarie, 59.000 alle scuole secondarie di primo grado;

per questi ragazzi sono previsti percorsi di apprendimento adatti alle loro capacità e finalizzati al loro inserimento nel tessuto non solo scolastico ma anche sociale, compresi programmi di carattere sportivo;

nel quadro di quanto esposto, si collocano i Giochi sportivi studenteschi che, nel 2011, anno del 150° dall'Unità di Italia, assumono ulteriore enfasi nel loro scopo di favorire l'unione e l'integrazione tra giovani provenienti da ogni regione e accomunati dalla passione sportiva;

nelle edizioni precedenti, alle prove destinate agli studenti normodotati sono state affiancate prove destinate a studenti disabili, cosa che non si è ripetuta quest'anno nell'edizione che si è svolta domenica 20 marzo 2011 a Nove, in provincia di Vicenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga profondamente ingiusta e discriminatoria l'esclusione di questi ragazzi dalla possibilità di partecipare, per le specialità a loro riservate, ai suddetti Giochi sportivi studenteschi;

se non ritenga perciò prioritario rivedere l'indirizzo del provvedimento al fine di consentire anche a questi giovani di partecipare, senza discriminazioni, a questi importanti eventi sportivi in futuro.

(4-04805)

D'ALIA. – *Ai Ministri per le riforme per il federalismo, per la semplificazione normativa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il giornale «La Sicilia» ospitava in data 14 marzo 2011 un articolo nel quale venivano commentati i dati elaborati dalla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale;

in esso si evidenziava come la Regione Siciliana fosse fortemente penalizzata dall'attuazione del cosiddetto federalismo municipale;

nell'articolo si metteva in evidenza come le risorse a favore dei Comuni della Sicilia si sarebbero drasticamente ridotte, costringendo gli amministratori locali a ricorrere ad un'aggravio delle addizionali, in particolare IRPEF;

si sottolineava, inoltre, come, a partire dal 2014, i maggiori centri dell'isola avrebbero ricevuto in meno 356 milioni di euro, al lordo della compartecipazione del gettito IVA ancora da determinare. Tale stima ri-

sultava peraltro ottimistica alla luce di un recupero di evasione fiscale pari al 55 per cento;

i Comuni più penalizzati, alla luce dell'esame, sarebbero Palermo con oltre 164 milioni di euro in meno, Messina con 77,5 milioni, Catania con 58 milioni;

ulteriormente penalizzante sarebbe, secondo lo studio, la scelta di concedere ai comuni la compartecipazione al gettito dell'IVA piuttosto che all'IRPEF;

dalla simulazione sul federalismo fiscale, ricavata da dati certi forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), emergerebbe che tutte le Regioni del Centro-Sud risultano penalizzate: dalle Marche alla Sicilia si subirebbe un taglio di circa 1.600 milioni di euro. Fra le Regioni a statuto speciale uniche ad essere penalizzate, invece, sarebbero la Sicilia (-32,1 per cento) e la Sardegna (-19,8 per cento), guadagnerebbero invece di molto tutte le altre Regioni a statuto speciale. Queste negli anni hanno ottenuto la codificazione delle norme di attuazione dei loro statuti, obiettivo mancato dalla Sicilia e dalla Sardegna;

con il fabbisogno dei costi *standard* della sanità che le Regioni devono autofinanziarsi inoltre esse dovranno inevitabilmente aumentare le addizionali;

a ciò si devono aggiungere i tagli effettuati dal Ministero dell'economia con la cosiddetta manovra estiva, ovvero il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010;

crescerebbe quindi il divario tra Nord e Sud e l'Italia sarebbe sempre più duale;

la perequazione infrastrutturale è uno strumento per ridurre il *gap*, ma ancora manca la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto;

ai contenuti di questo studio pubblicato su «La Sicilia» replicava, sul medesimo organo di stampa, il Presidente della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale dichiarando che il decreto sul federalismo municipale non si applica alle regioni a statuto speciale e quindi alla Sicilia; l'art. 27 della legge n. 42 del 2009 prevede appositi tavoli di confronto tra lo Stato e le Regioni a statuto speciale ai fini di attuare la riforma secondo i rispettivi statuti. Infine lo stesso aggiungeva di aver personalmente promosso un tavolo tra la Regione Siciliana, il ministro Calderoli nonché il ministro Tremonti. Il Presidente concludeva inoltre che solo all'esito di questo confronto e tenendo conto del fondo di riequilibrio provvisorio e, a regime, del fondo perequativo che verranno incontro alle esigenze delle regioni del Sud, si potranno valutare gli effetti della riforma per la Sicilia;

tuttavia, rispetto a quanto dichiarato dall'on. La Loggia, il regolamento attuativo dello statuto siciliano ancora oggi non prevede né disciplina, in termini autonomistici, alcuna modalità per i tributi erariali oggetto della devoluzione/fiscalizzazione di cui alla riforma. Non a caso, sia nella relazione illustrativa del Governo sia nella connessa relazione tecnica che accompagna la riforma, quando si esplicitano i riferimenti al-

l'art. 27 della legge n. 42 del 2009 si fa soltanto un generico riferimento alle modalità attuative del federalismo municipale per i Comuni ricadenti nelle regioni a statuto speciale, rimandando alle modalità contenute nei rispettivi statuti l'eventuale compartecipazione al gettito delle entrate tributarie previste dalla riforma;

inoltre, da quanto chiaramente richiamato all'art. 13 del decreto sul federalismo municipale, è previsto che il fondo perequativo sarà alimentato dal gettito dei tributi «di cui all'art. 2 commi 1 e 2 e dalla compartecipazione prevista dall'art. 7 comma 2» e cioè esclusivamente da quelle risorse interamente fiscalizzate, senza, quindi, alcuna concreta possibilità di reperire risorse aggiuntive diverse da quelle oggetto della devoluzione, si chiede di sapere:

se il Governo converrà con la Regione Sicilia la piena attuazione del suo statuto speciale attraverso l'emanazione di specifico regolamento sia per la finanza locale che per le entrate di cui agli articoli 36, 37 e 38 dello statuto della Regione Siciliana;

se i Ministri in indirizzo possano fornire ulteriori e più vantaggiose informazioni, non espresse nella relazione tecnica che ha accompagnato la proposta di riforma, dalle quali si possa ragionevolmente evincere una fonte certa di alimentazione del fondo perequativo *ex art.* 13 della legge n. 42 del 2009.

(4-04806)

*CAMBER. – Ai Ministri della giustizia e per i rapporti con il Parlamento. –* Premesso che:

in data 21 novembre 2003 è stato indetto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un concorso pubblico per esami (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale n. 30 del 16 aprile 2004) per la copertura di 397 posti di educatore penitenziario (che recentemente ha cambiato la denominazione in quella di «funzionario giuridico-pedagogico»), che si è concluso il 13 giugno 2008;

questa professionalità è stata introdotta ufficialmente dalla legge di riforma del 1975 per promuovere un modello di giustizia riabilitativa, finalizzato alla progressiva reintegrazione sociale dei detenuti, i quali possono accedere ai benefici di legge loro applicabili da parte del Tribunale di sorveglianza grazie anche all'attività di osservazione e trattamento individualizzato da parte dell'educatore penitenziario, il quale risulta essere il punto di riferimento costante non solo del Direttore dell'istituto, ma anche delle altre figure professionali specialistiche dell'area rieducativa, quali gli psicologi, gli assistenti sociali, gli assistenti volontari, gli operatori dei SERT, i docenti dei corsi professionali, di quelli scolastici, eccetera, oltre che della magistratura di sorveglianza;

grazie al lavoro degli educatori risulta più agevole ricorrere alle misure alternative alla detenzione le quali rappresentano, probabilmente, l'unico vero strumento praticabile per consentire un effettivo, prudente e ragionato meccanismo sistematico di svuotamento delle carceri, che, come ampiamente noto, vivono una ormai cronica situazione di emer-



genza, tema sul quale l'interrogante è già intervenuto con diversi atti di sindacato ispettivo;

residuo in attesa di assunzione ancora 44 educatori, vincitori del concorso;

il Dipartimento, per poter procedere all'immissione in servizio dei 44 educatori, è in attesa del completamento dell'*iter* parlamentare del «Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia», quale approvato il 17 dicembre 2010 dal Consiglio dei ministri;

sullo stato di avanzamento di tale *iter*, peraltro, ad oggi non si ha notizia, non risultando trasmesso alle Camere;

è evidente come tale situazione sia altamente lesiva dei diritti di questi lavoratori, vincitori di un concorso bandito ben otto anni fa e terminato tre anni fa, tenuto conto che per loro il Dipartimento ha già provveduto ad individuare le sedi di assegnazione e che non esistono problemi di natura finanziaria che ostacolino il perfezionamento dell'assunzione poiché la relativa copertura economica è già stata stanziata,

si chiede di sapere in quali tempi si preveda di trasmettere lo schema del «Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia», quale approvato dal Consiglio dei ministri il 17 dicembre 2010, al Parlamento affinché le competenti Commissioni parlamentari possano esprimersi per l'acquisizione del prescritto parere indispensabile per l'entrata in vigore del provvedimento, e quali siano i motivi che ne hanno finora ritardato la trasmissione.

(4-04807)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

il 18 marzo 2011 l'Italia, in attuazione della risoluzione ONU n. 1973 sulla protezione dei civili libici e l'imposizione di una *no fly zone* sui cieli della Libia in risposta al protrarsi delle violazioni dei diritti umani da parte del regime di Gheddafi contro gli oppositori libici, chiudeva la propria ambasciata a Tripoli;

il 19 marzo 2011, il Governo italiano aderiva a Parigi ai piani previsti dalla coalizione internazionale per l'attuazione della risoluzione citata;

l'Italia, in virtù di tali accordi – formalizzati alle Nazioni Unite il giorno successivo – offre l'utilizzo di alcune basi militari nel Mediterraneo e la partecipazione dell'Aeronautica militare alle azioni previste dal piano;

la risposta che Gheddafi non ha fatto attendere è stata una dichiarazione di guerra nel Mediterraneo dove l'Italia è chiamata «traditrice», e la minaccia di azioni contro obiettivi militari e civili;

nelle prime ore della mattina del 20 marzo 2011 il rimorchiatore italiano «Asso 22», operante in Libia in collegamenti con la piattaforma petrolifera di Mellitah a circa 120 chilometri da Tripoli per conto di un cliente libico, appartenente alla compagnia Augusta *offshore* di Napoli,

con a bordo un equipaggio di 11 persone di cui 2 cittadini indiani, un ucraino e 8 italiani, è sequestrato da uomini armati nel porto di Tripoli; considerato che:

una situazione di estrema instabilità è perdurante in Libia, ed è certificata almeno dal 21 febbraio 2011;

a prescindere da chi siano i reali autori del sequestro e da quali siano le loro intenzioni e le ipotesi al vaglio del Governo italiano per una soluzione che si auspica rapida, sicura e efficace e che appare certamente complessa, le intenzioni bellicose da parte del regime libico nei confronti di ingerenze straniere sul perdurare dell'inaccettabile repressione dell'opposizione libica sono da tempo manifeste;

il sequestro delle 11 persone di equipaggio del rimorchiatore italiano nel porto di Tripoli suscita motivata apprensione per la loro incolumità e libertà, e pone in essere fin dal principio delle operazioni un'infauستا situazione di grave rischio che il regime di Gheddafi non li tenga in ostaggio,

si chiede di sapere:

se il Governo fosse a conoscenza della posizione del rimorchiatore italiano «Asso 22» e se non si sia ritenuto opportuno, nelle more dell'adesione alla coalizione per l'attuazione della risoluzione ONU n. 1973, richiamare tutte le ditte italiane con personale in Libia al loro immediato rimpatrio, e procedere al contestuale accertamento dello stesso;

se all'equipaggio del rimorchiatore sia stato chiesto di lasciare nel minor tempo possibile le acque libiche;

se nel territorio libico sia al momento presente altro personale civile italiano.

(4-04808)

*RANUCCI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

il maltempo delle ultime settimane ha creato notevoli disagi in Italia, in particolare nel Lazio dove i fiumi Liri, Velino e Aniene sono esondati creando allerta in Ciociaria, nel reatino e vicino a Roma; la situazione di emergenza è soprattutto a Cassino, dove il Liri e il Garigliano esondando hanno creato molti danni a persone e cose; è massima allerta anche per le dighe del reatino, visto che i livelli dei laghi avrebbero quasi raggiunto «livelli di guardia»;

sempre nel Lazio, le esondazioni, oltre a causare allagamenti nelle campagne circostanti hanno provocato anche frane e smottamenti, crolli di muri e alberi con strade interrotte; le zone più colpite della provincia di Frosinone sono oltre a Cassino anche Ferentino, Sora, Anagni, Ripi, Sant'Elia Fiumerapido e Monte San Giovanni Campano;

il 18 marzo 2011 alle ore 5,00 una frana si è abbattuta sull'autostrada A1, Roma-Napoli, al chilometro 633 direzione nord, a Pofi, tra Ceprano e Frosinone; un costone di una collina si è sbriciolato, finendo sul-

l'autostrada e travolgendo un furgone e un tir, causando la morte di una persona e il ferimento di almeno altre due;

considerato che:

dal Rapporto sullo stato del territorio italiano, realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi (CNG), si evidenzia come 29.500 chilometri di territorio siano ad «elevato rischio idrogeologico», di cui 1.309 chilometri nel Lazio;

il Lazio necessita di adeguati e corretti interventi strutturali e servizi essenziali che tutelino il cittadino e costituiscano presupposti indispensabili per il controllo del territorio, molto spesso devastato dalla cattiva gestione e dall'incuria dell'uomo;

il persistere della grave situazione di dissesto idrogeologico dell'Italia è, a giudizio dell'interrogante, a totale responsabilità del Governo, visto che nel corso degli ultimi anni ha progressivamente ridotto le risorse per la prevenzione del rischio, sottovalutando le politiche relative alla salvaguardia dell'ambiente,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano accertare eventuali responsabilità della società Autostrade per l'Italia SpA, al fine di verificare se si sarebbe potuta prevenire ed evitare questa tragedia con adeguate misure di messa in sicurezza del tratto di autostrada in questione;

se non ritengano di dovere incaricare esperti di settore per redigere un articolato programma di prevenzione ambientale capace di far fronte alle continue emergenze di carattere idrogeologico che interessano l'A1;

se e quali strumenti intendano adottare per attivare un sistema di messa in sicurezza delle aree definite ad alto rischio idrogeologico al fine di scongiurare il ripetersi di simili tragedie.

(4-04809)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nei riguardi della Regione Puglia è stata dichiarata dalla Corte costituzionale l'illegittimità, fra gli altri, dell'articolo 1 della legge regionale n. 45 del 2008;

a seguito di ciò, l'Azienda sanitaria locale di Lecce, con deliberazione n. 2688 del 13 settembre 2010 della Direzione generale, ha provveduto alla revoca di tutti i provvedimenti riguardanti la selezione pubblica per la stabilizzazione del personale precario del ruolo della dirigenza medica a 22 posti di dirigente medico di medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza, bandita con le deliberazioni n. 1481 del 1° gennaio 2008 e n. 949 del 13 marzo 2009;

quella di Lecce ha provveduto con ritardo alla stabilizzazione dei dirigenti, a differenza di altre Asl più sollecitate della stessa regione;

per altro verso, alcuni dirigenti che già avevano firmato il contratto, dovrebbero considerarsi esclusi dalla sentenza del Tribunale amministrativo regionale;

la Asl di Lecce sta continuando a prorogare (fino al 31 maggio 2011) i contratti a tempo determinato per tutto il personale interessato dalla sentenza al fine di garantire i livelli minimi di assistenza ad evitare l'interruzione di pubblico servizio;

nella sola Asl di Lecce su 407 posti previsti di dirigenti sanitari ben 70 sono, ad oggi, completamente scoperti;

c'è da ritenere che la situazione leccese non sia dissimile da quella delle altre Asl della Puglia;

l'illegittimità della norma a giudizio dell'interrogante è da addebitare esclusivamente all'incapacità evidente di legiferare da parte della Regione secondo i dettami della Costituzione;

tale incapacità a legiferare e gestire complessivamente il sistema sanitario regionale sta procurando danni notevoli ai dirigenti, al sistema sanitario ed alla collettività pugliese che non vede garantito il suo diritto alla salute costituzionalmente protetto,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda immediatamente assumere a tutela dei diritti dei professionisti, così palesemente danneggiati nel loro percorso di vita professionale;

se non intenda assumere l'iniziativa di indicare un commissario *ad acta* per mettere ordine nella sanità in Puglia.

(4-04810)

GIAMBRONE, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e per il turismo.* – Premesso che:

nell'aeroporto militare di Trapani, dal 20 marzo 2011, sono in corso operazioni militari che vedono impegnati diversi assetti dell'Aeronautica militare italiana, oltre che di numerosi Forze armate di nazioni alleate dell'Italia;

dette operazioni rappresentano degli attacchi militari veri e propri posti in essere dal nostro Paese e dai suoi alleati, in attuazione della risoluzione 1973/2011 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, al fine di rendere inoffensivi obiettivi strategici, quali postazioni antiaeree, siti in Libia;

nella giornata del 20 marzo le operazioni militari descritte si sono svolte mentre a distanza di poche centinaia di metri continuavano a decollare ed atterrare regolarmente gli aerei in transito presso l'aeroporto civile «Vincenzo Florio» di Trapani Birgi;

da notizie di stampa risulta agli interroganti che dalle ore 8.30 del 21 marzo, l'aeroporto civile citato sia stato chiuso a tempo indeterminato per permettere le operazioni della vicina base militare;

sempre il 21 marzo per alcune ore l'aeroporto citato è stato interdetto, anche al suo esterno, al transito dei civili ed in particolar modo dei giornalisti;

ben 30 voli sono stati dirottati sul vicino aeroporto di Palermo, non senza disagio per i passeggeri in arrivo in Sicilia e gli oltre 2.000 viaggiatori in partenza ogni giorno dal capoluogo trapanese;

considerato che nella sola giornata del 21 marzo risultano essere state effettuate numerose missioni aeree ed in particolare sono transitati per l'aeroporto trapanese un aereo C-130 per il trasporto di materiale logistico, diversi Tornado ed F-16 della nostra aviazione, alcuni F-18 dell'aviazione canadese ed un sofisticatissimo aereo Awacs;

ritenuto che:

la chiusura dell'aeroporto di Trapani Birgi sta provocando gravissimi disagi sia ai passeggeri in partenza che a quelli in arrivo nella regione, perché costretti a spostarsi in pullman da e per l'aeroporto di Palermo;

la chiusura a tempo indeterminato dell'aeroporto rappresenta una gravissima minaccia per la tenuta della già delicatissima economia della provincia, che non può permettersi l'interruzione del servizio aeroportuale per settimane o mesi;

il Sindaco di Trapani e le associazioni di categoria dei lavoratori interessati sono sul piede di guerra a causa della totale mancanza di informazioni che ha preceduto e seguito la decisione di chiudere lo scalo;

gli operatori del settore turistico-alberghiero e le loro famiglie, già provati da un periodo di forte crisi economica, oltre a rischiare il fallimento, non possono neppure programmare azioni di rilancio delle proprie attività, data l'assenza di indicazioni circa la tempistica del ritorno alla normalità della situazione sul territorio trapanese (arcipelago delle isole Egadi incluso),

si chiede di sapere:

quali specifiche motivazioni abbiano portato alla decisione di chiudere l'aeroporto civile di Trapani Birgi e per quale motivo la decisione sia stata presa solo dopo 24 ore dall'inizio effettivo delle operazioni militari;

quali siano i reali rischi per la popolazione civile che vive e lavora nell'aeroporto trapanese e nelle sue immediate vicinanze;

quali azioni, per le rispettive parti di competenza, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per garantire la più celere riapertura dell'aeroporto e un supporto concreto agli operatori del settore turistico alberghiero e per far terminare, o quanto meno alleviare, i disagi recati alle migliaia di passeggeri in transito per gli aeroporti di Trapani e Palermo.

(4-04811)

*CARDIELLO. – Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

i quotidiani del 22 marzo 2011 riportano la notizia secondo la quale sarebbero stati sequestrati 36 ettari di bosco nel cuore del Parco nazionale del Cilento e vallo di Diano, nel territorio comprendente le gole del fiume Calore, e sarebbero stati denunciati due tecnici della Comunità montana Calore Salernitano;

detto sequestro, effettuato dal Corpo forestale dello Stato, riguarderebbe la superficie che rientrava nel «Progetto speciale interventi di fore-

stazione nelle aree a rischio idrogeologico» della Regione Campania, finanziato dal Ministero delle politiche agricole alla Comunità montana;

tra gli illeciti individuati dal Corpo vi sarebbe «la cementificazione per centinaia di metri di una pista naturale che aveva creato un alto impatto visivo sul paesaggio e la realizzazione di gabbionate in pietra sulle sponde del fiume Calore»;

dette gabbionate in pietra, travolte in poche ore dalla piena del fiume, erano state realizzate distruggendo parte della vegetazione che, invece, esercitava naturalmente un'efficace azione di protezione dall'erosione del flusso idrico;

gli agenti avrebbero inoltre riscontrato l'esistenza anche di altre opere abusive non previste nella progettazione approvata né contemplate in alcuna variante in corso d'opera susseguente;

le indagini avrebbero, infine, evidenziato che il progetto, in violazione delle norme vigenti, non sarebbe stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale;

considerato che se dette indiscrezioni di stampa dovessero trovare conferma nelle sedi giudiziarie, ci si troverebbe in presenza di un impiego improprio di fondi pubblici utilizzati per fini opposti a quelli per i quali erano stati destinati,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto narrato;

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano porre in essere al fine di consentire che l'area interessata dagli abusi sia messa rapidamente in sicurezza;

se risultino altri abusi all'interno del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

se ritengano di prevedere più cogenti obblighi nei confronti di quanti, a vario titolo, sono impegnati nella salvaguardia dell'ambiente al fine di evitare il ripetersi di episodi simili a quello narrato.

(4-04812)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («Il Fatto Quotidiano», 15 marzo 2011, «Per scegliere l'università giusta tutti in processione al santuario») che 5.000 studenti romani hanno passato una giornata al «Divino Amore per l'appuntamento organizzato dall'ufficio scolastico regionale col vicariato per orientare i maturandi di tutte le scuole del Lazio (pubbliche e private) alla scelta universitaria»;

«Il luogo, aveva comunicato il ministero a tutti i dirigenti scolastici, non è scelto a caso, ma "sottolinea l'intento" del convegno. Perché "il santuario del Divino Amore è meta tradizionale di pellegrinaggi che si svolgono soprattutto di notte (...). Il pellegrinaggio, lungo cammino attraverso la notte, è evocativo di un messaggio simbolico per i nostri giovani: la vita che viviamo e che costruiamo incontra momenti di buio e sforzo, soprattutto quando si affrontano scelte importanti". La circolare

si concludeva prevedendo addirittura che "le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia", valutassero "l'opportunità di riconoscere la partecipazione degli studenti come credito formativo". (...) sul prato del santuario, i ragazzi più che a un pellegrinaggio sembravano in gita. Gli stand allestiti erano sei. Il primo, riservato all'accoglienza, dove i presenti potevano ritirare il loro pacco "dono": borsa, maglietta e cuscino. Infatti la struttura più grande, quella sotto cui si sono rifugiati appena ha cominciato a piovigginare, non aveva sedie. Poi quattro gazebo, divisi per settore, dove gli studenti trovavano informazioni sull'ambito scientifico-tecnologico, artistico-letterario, giuridico-economico e bio-antropologico. Insieme alle università pubbliche (anche se i cartoni di depliant della Sapienza erano quasi tutti chiusi) quelle private. In prima fila, naturalmente, la Luiss. Poi l'università lateranense, la Cattolica, la pontificia salesiana, la pontificia auxilium, il campus bio-medico. Private battevano pubbliche almeno 6 a 3. Vicino un'altra sola struttura, per la Pastorale universitaria. Nessuna informazione sull'ente per il diritto allo studio o su altre associazioni studentesche»;

«Le note che accompagnano la giornata» sono quelle «del musical della Star Rose Accademy, fondata dalle suore orsoline e» diretta dall'attrice «Claudia Koll. (...) Il tutto sotto l'occhio vigile di monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore della Pastorale universitaria». «Gli artisti dell'accademia (...) si sono esibiti nel pomeriggio, ed erano ormai solo poche centinaia di ragazzi attenti allo spettacolo. Gli altri, sparsi nelle poche parti asciutte del prato. "La mia vita ha senso? – cantava una ragazza dal palco – credo che Dio abbia un progetto sulla mia vita". Qualche gruppo si è allontanato. Subito dopo la celebrazione della messa, presieduta dal rettore dell'università lateranense, monsignor dal Covolo. Del resto, per romasette.it, giornale on-line della diocesi di Roma, l'evento è promosso "dall'Ufficio scuola cattolica, pastorale scolastica, pastorale universitaria e pastorale giovanile del Vicariato di Roma". Il ministero non è mai citato»;

si legge ancora: «Ecco che, senza vedere con i propri occhi lo sviluppo dell'evento, molti genitori dopo aver letto le informazioni sulla giornata si sono opposti all'obbligo di far seguire ai propri figli l'orientamento. E in molti licei, come il Plauto per esempio, chi non è andato al Divino Amore oggi dovrà giustificare l'assenza. "A mia figlia – spiega la madre di un'alunna – hanno negato anche il diritto allo studio, perché è dovuta restare a casa. E ora avrà solo altre due ore per l'orientamento in una unica facoltà. È incerta ma non potrà vederne due". Un nutrito gruppo di genitori del liceo Tasso ha definito l'iniziativa "una vergogna". "Ma vi rendete conto di quello che hanno avuto il coraggio di fare? – dice un genitore – si tratta di un evento con una forte impronta confessionale pagata con soldi pubblici. Esclude chi appartiene ad altre confessioni religiose o chi religioso non lo è. E vale anche come credito formativo. Uno scandalo». La Regione Lazio, con l'assessore alla Formazione e Lavoro, Mariella Zezza, ha messo il cappello all'iniziativa spiegando che "l'orientamento per noi è un aspetto fondamentale del sistema dell'istruzione che forma per il mondo del lavoro"»;

considerato che:

il Ministro in indirizzo in occasione di un intervento in una trasmissione televisiva ha affermato che gli insegnanti in Italia sono troppi e che il Governo si è limitato a contenere la pianta organica dei docenti; che ci sono più bidelli che carabinieri e le scuole restano sporche; che le manifestazioni di piazza a difesa della scuola pubblica sono poco credibili perché chi protesta poi manda i figli nelle paritarie;

in risposta, la Cgil ha commentato che i dati smentiscono quanto affermato dal Ministro per cui dal prossimo anno ci saranno 19.700 docenti e 14.500 amministrativi in meno, che si aggiungono ai clamorosi tagli degli ultimi due anni;

la partita riguarda anche i finanziamenti alle paritarie. Le scelte politiche del Governo hanno messo alle corde la scuola pubblica, impoverendola di fondi, insegnanti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo: 130.000 posti in meno in tre anni. Mentre i fondi per le scuole paritarie sono passati dai 297 milioni di euro del 2000 ai 528 del 2011. Per le scuole statali gli stanziamenti per la legge n. 440 del 1997 per il miglioramento dell'offerta formativa sono crollati da 259 milioni, nel 2001, a quasi 88 nel 2011;

lo stesso discorso vale gli stanziamenti per il funzionamento didattico e amministrativo delle scuole: 331 milioni nel 2011 e 122 quest'anno. I dati Ocse 2010 rilevano l'Italia investe meno nella scuola, il 4,5 per cento in rapporto al Pil contro una media del 5,7 per cento. E disinveste anche in ricerca e università pubblica. Le scuole sono in rosso e sono costrette a fare affidamento sui contributi volontari delle famiglie e mentre la scuola pubblica languiva, la scuola privata godeva dei finanziamenti statali pressoché inalterati,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il Ministro in indirizzo, assieme alla Regione Lazio, abbia promosso una giornata di orientamento scolastico con un'impostazione quasi confessionale o senz'altro non caratterizzato dalla laicità che si deve esigere dall'istruzione pubblica;

a quanto ammonti la spesa per un evento di queste proporzioni e a quale capitolo di spesa essa sia stata imputata;

quali siano i motivi per cui si investe denaro pubblico per questi tipi di iniziative per cui si mandano i giovani delle superiori in un santuario per una giornata di orientamento universitario, nel momento delicato e personalissimo della scelta libera e individuale del percorso culturale da intraprendere, mentre non si trovano fondi per la scuola pubblica visto che essi sono crollati da 259 a 88 milioni di euro mentre quelli per le paritarie sono raddoppiati;

se il Governo non ritenga che proprio perché l'orientamento rappresenta un aspetto fondamentale del sistema dell'istruzione la sua organizzazione deve essere capace di accompagnare e sostenere gli individui nei processi di scelta e cambiamento, attraverso azioni di orientamento e informazione libera.

(4-04813)



FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la casa circondariale di Augusta (Siracusa) registra un ammanco nell'organico di circa 120 poliziotti e una rilevante precarietà strutturale da sempre denunciate all'amministrazione penitenziaria e alle autorità locali e territoriali competenti;

a dette carenze corrisponde un considerevole sovraffollamento dell'utenza carceraria;

entrambi i fattori, presenti ormai da troppi anni, contribuiscono a destabilizzare il regolare andamento della predetta casa di reclusione e, similmente, delle altre strutture penitenziarie dislocate a Siracusa e a Noto (Siracusa);

considerato che:

il 4 marzo 2011 un detenuto è evaso dal carcere di Augusta;

tale episodio non può assolutamente, ad avviso dell'interrogante, essere imputato ad imperizia del personale o della direzione del carcere medesimo;

rilevato che:

per garantire un adeguato livello di trattamento ai detenuti e per garantire, similmente, la sicurezza negli istituti penitenziari è necessario dotare ciascuna struttura di un numero consono di poliziotti oltre ad una sufficiente disponibilità di mezzi e strumenti di controllo;

presso la casa circondariale predetta dovrebbero essere assunti circa 2.000 nuovi agenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere con maggiore celerità alle assunzioni degli agenti necessari a coprire le carenze di organico sopra riportate.

(4-04814)

FLERES. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il «Quotidiano di Sicilia» del 15 marzo 2011 riporta i risultati di un'inchiesta sulla fragilità del suolo siciliano secondo la quale i Comuni siciliani dotati di strumenti urbanistici idonei a prevenire i dissesti di natura idrogeologica sarebbero pochissimi;

secondo la valutazione del Servizio rischi idrogeologici e ambientali, dal 1500 ad oggi in Sicilia sono state oltre 5.000 le persone che hanno perso la vita e 10 i miliardi di euro di danni per eventi meteorologici calamitosi;

la maggior parte dei Comuni siciliani, infatti, nonostante le promesse di prevenzione e di monitoraggio del territorio puntualmente declamate dopo ogni catastrofe, non avrebbe mai preso in seria considerazione i pericoli derivanti dagli eventi atmosferici e le ripercussioni sul territorio;

la Sicilia continua, secondo l'inchiesta, infatti, ad essere terra di piani regolatori non aggiornati, di abusivismo dilagante, di ecomostri, di piani per l'assetto idrogeologico inapplicati;

le inadempienze amministrative, in aggiunta, rendono lo stato del territorio ancora più precario e fragile;

secondo l'ultimo *report* del Ministro in indirizzo e dell'Unione province d'Italia sarebbero ben 272 i comuni siciliani esposti ai rischi di alluvioni e/o di frane;

secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente il pericolo geomorfologico-idraulico costituisce il rischio più ricorrente e diffuso sul territorio regionale;

secondo l'ARPA le cause dei disastri ambientali in Sicilia vanno ricercate in una serie di fattori correlati: il 70 per cento della componente argillosa prevalente o significativa dei terreni affioranti, il regime pluviometrico, la riduzione della copertura vegetale, le attività antropiche inadeguatamente programmate;

rilevato che:

la legge quadro del settore urbanistico in Sicilia risale al 1978;

dal 1978, nonostante le successive modificazioni normative introdotte a detta legge, la gestione urbanistica del territorio siciliano è stata portata avanti quasi esclusivamente con l'applicazione di varianti;

l'approvazione del Piano regolatore regionale richiede un lasso di tempo lunghissimo;

anche l'inserimento, da parte delle amministrazioni locali, del Piano per l'assetto idrogeologico, indispensabile strumento di prevenzione, avviene assai raramente;

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

quali iniziative di competenza intenda porre in essere al fine di salvaguardare l'intero territorio siciliano;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di promuovere l'approvazione di un nuovo Piano regolatore che tenga nel dovuto conto lo stato del suolo;

se, eventualmente, ritenga opportuno prevedere l'introduzione di adeguate sanzioni per le amministrazioni locali che si rendano inadempienti in materia di salvaguardia dell'ambiente.

(4-04815)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

come si legge in un articolo de «la Repubblica» dell'11 marzo 2011, a seguito dell'ordinanza emessa su richiesta del procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho e dei sostituti Giovanni Conzo, Alessandro Milita e Liana Esposito, lo stesso giorno gli agenti della Squadra mobile hanno arrestato Giorgio Magliocca, sindaco del Popolo della libertà di Pignataro Maggiore (Caserta), con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, per collusioni con il *clan* camorrista Ligato-Lubrano;

secondo gli inquirenti, Magliocca avrebbe consentito al *clan* camorrista Ligato-Lubrano, secondo gli investigatori contiguo al *clan* dei Casalesi ed attivo a Pignataro Maggiore e nei comuni limitrofi, di poter continuare a gestire beni confiscati allo stesso *clan* e dati in gestione all'amministrazione comunale, anziché destinarli a scopi di utilità sociale;

Giorgio Magliocca nel 2009 entra a far parte dell'*entourage* personale del Sindaco di Roma Alemanno, prima nella segreteria del suo Capo di Gabinetto e dopo con un ruolo di stretta collaborazione nella segreteria politica dello stesso Sindaco;

il Sindaco ha già dimostrato in altre occasioni, a giudizio dell'interrogante, quantomeno imprudenza nella scelta dei collaboratori e dei vertici delle aziende municipalizzate, coinvolte nello scandalo Parentopoli: infatti il Consigliere comunale di Roma capitale con delega al decoro urbano e all'Expo svoltosi a Shanghai nel 2010, Francesco Orsi, è stato raggiunto da un avviso di garanzia firmato dal pm Paolo Ielo per riciclaggio, reimpiego di proventi frutto di reato, corruzione, cessione di sostanze stupefacenti in occasione di festini con prostitute; don Ruggero Conti, ora garante del Sindaco per la famiglia e le periferie in campagna elettorale, è stato condannato per pedofilia a 15 anni di carcere per violenza sessuale, atti sessuali con minori, induzione alla prostituzione minorile aggravata; Stefano Andrini, nominato ai vertici dell'azienda municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti Ama, ex militante dell'estrema destra di ispirazione nazista, è stato accusato di terrorismo nero e condannato per lesioni aggravate alla fine degli anni '80; le aziende municipalizzate di Ama e Atac sono state infarcite di personaggi dai trascorsi non cristallini, come Francesco Bianco, ex appartenente ai Nuclei armati rivoluzionari, in passato vicino al gruppo dei fratelli Fioravanti, e Gianluca Ponzio, ex militante di Terza Posizione;

l'arresto di Giorgio Magliocca, coinvolto nel processo per corruzione, voto di scambio e falso presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è l'ultimo di una lunga serie, probabilmente destinata ad allungarsi per le inchieste giudiziarie che chiamano in causa le responsabilità del Sindaco di Roma;

considerato che in un articolo pubblicato sulla cronaca di Roma de «la Repubblica» in data 17 marzo 2011, dal titolo: «Parentopoli, tutto come prima promozioni per i dipendenti dello scandalo», Giovanna Vitale informa i lettori che restano ai vertici le compagne di politici ed assessori comunali. «Varata ieri la nuova macro-struttura di secondo livello che non tocca generi, mogli e militanti pdl. Come se lo scandalo Parentopoli non fosse mai accaduto. A dispetto del management assessment promesso da Maurizio Basile all'indomani del suo insediamento ai vertici di Atac, la nuova macrostruttura di secondo livello varata ieri non ha cambiato praticamente nulla. Altro che revisione "dei ruoli dirigenziali finalizzata alla valutazione dei livelli di professionalità in coerenza con gli incarichi assunti". Dopo lo stop arrivato dal sindaco Alemanno, le mogli, i generi e i militanti pdl arruolati o promossi nell'azienda dei trasporti dal 2008 in poi sono tutti rimasti, salvo rare eccezioni, al loro posto. Qualcuno, anzi, ha fatto pure carriera. È il caso di Stefania Fois (...), che ha sì ceduto la direzione Comunicazione ma ne ha guadagnate due: Relazioni Istituzionali e Progetti europei. Qualificata per di più col titolo di "dottoressa", sebbene fino a pochi mesi fa non risultasse in possesso di laurea. Molte le conferme. È ancora responsabile della "Manutenzione Opere Civili e

Impianti" Patrizio Cristofari, genero dell'ex ad Adalberto Bertucci; lo stesso sponsor di Mauro Lombardo, vicesindaco di Guidonia (il paese di entrambi), dirigente alle "Politiche di Acquisto e Monitoraggio contratti"; di Francesca Romana Zadotti alla direzione "Conformità e rischio"; del consigliere pdl di Palombara Sabina Manolo Cipolla, capo degli "Acquisti in economia". (...) Per il consigliere berlusconiano di Tivoli Emanuele Di Lauro, capo della "Disciplina"; per il dirigente della struttura "Amministrazione Eventi Sanitari" Pietro Menicucci (nel 2008 candidato del Pdl nell'XI municipio), sotto cui sta il presidio "Gestione Eventi Sanitari" affidato a Barbara Pesimena, compagna del neo-assessore comunale all'Ambiente Marco Visconti. Intoccabili pure (...) il presidente del circolo autoferrotranvieri del Pdl, Fabio Moro, quello dei pellegrinaggi a Predappio insieme al segretario della Faisa-Cisal Camponeschi, è stato confermato ai "Servizi mobilità interna e gestione sinistri"; il capo del Personale Riccardo Di Luzio, in gioventù capolista di Alleanza universitaria alla Sapienza, ha addirittura conquistato una delle cinque direzioni centrali; sotto di lui, l'ex militante dell'estrema destra, Gianluca Ponzio, dirige la "Gestione del Personale e Relazioni Industriali" ottenendo, ad interim, pure l'area "Organizzazione e sviluppo". L'avvocato Gianfrancesco Regard, nonostante l'avviso di garanzia per le assunzioni in Ama, dove ricopriva lo stesso ruolo che ha ora in Atac, resta direttore degli Affari Legali, al cui interno due strutture (una delle quali creata ex novo) sono state affidate ad altrettante neo-assunte: "Contenzioso" all'ex consigliere pdl del IV municipio Adriana Iacovone e "Stragiudiziale" a Serena Santori. Pure l'ex magistrato 73enne già iscritto alla P2, Giuseppe Renato Croce, sebbene sia in età da pensione, conserva il suo posto: responsabile del "Servizio Protezione Ambiente". Parentopoli? tanto rumore per nulla»,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che Giorgio Magliocca, coinvolto nel processo per corruzione, voto di scambio e falso, abbia avuto in affidamento la gestione dei beni sequestrati alla camorra;

se risulti che la presenza di Magliocca in qualità di membro della segreteria politica del Sindaco di Roma capitale abbia eventualmente favorito eventuali infiltrazioni o legami con la camorra nella Giunta capitolina;

se risponda al vero che la macro-struttura di secondo livello varata da Maurizio Basile all'indomani del suo insediamento ai vertici di Atac non abbia determinato alcun cambiamento, che avrebbe invece dovuto sfavorire quelle persone che hanno ricevuto incarichi grazie a rapporti amicali, familiari e di partito, come se lo scandalo Parentopoli non fosse mai accaduto;

quali misure urgenti di propria competenza il Governo intenda promuovere per evitare che ruoli dirigenziali delicati abbiano livelli di professionalità e preparazione spesso poco adeguati perché «a misura» di parenti;

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che un'azienda municipalizzata importante come l'Atac, che offre agli utenti servizi di mobilità scadenti e sempre più degradati, inversamente proporzio-

nali alla diffusione dello scandalo «parentopoli», continui a difendere un sistema di relazioni familistiche, economiche e politiche a scapito di criteri di competenza e professionalità nella scelta del personale.

(4-04816)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il Servizio sanitario nazionale, in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione e delle leggi vigenti in materia, eroga ai cittadini affetti da malattie, i presidi diagnostico-terapeutici ed ogni altro presidio sanitario volto alla cura di patologie croniche e/o invalidanti o a compensare le disfunzioni di alcune parti dell'organismo;

per la patologia diabetica, ad esempio, il Servizio sanitario nazionale garantisce la somministrazione di tutti i presidi diagnostici necessari per la terapia vitale del paziente;

la Società italiana di diabetologia (SID) ha denunciato il rischio che le Aziende sanitarie locali, avendo tra gli obiettivi da perseguire quello del risparmio economico, possono indire gare per le forniture dei dispositivi medici basate sul prezzo più basso;

tale politica, se da un lato agevolerebbe i bilanci, dall'altro comporterebbe un aumento dei rischi relativi all'affidabilità dei dispositivi medici acquistati;

in particolare, i glucometri e le strisce di misurazione, strumenti essenziali per i malati di diabete, in caso di malfunzionamento produrrebbero valori alterati che indurrebbero i pazienti all'utilizzo di dosi nocive di insulina con rischio di crisi ipoglicemiche,

considerato che secondo quanto riferito dal responsabile delle comunicazioni della SID alcune Aziende sanitarie avevano indetto, e successivamente revocato, gare pubbliche per la fornitura di presidi diabetici adottando l'unico criterio del prezzo più basso senza considerare le indicazioni provenienti dai diabetologi e prescindendo dalla valutazione del quadro clinico e dello stile di vita di ogni singolo paziente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle modalità in base alle quali le ASL procedono all'acquisto delle forniture dei presidi diabetici;

se risultino danni a pazienti in relazione al cattivo funzionamento di detti presidi medici;

se risulti l'esistenza di *standard* di sicurezza necessari per tutelare la salute dei cittadini a rischio di diabete e, in caso negativo, se e in quali modi intenda intervenire al fine di introdurre adeguate norme che garantiscano la qualità di suddetti presidi medici.

(4-04817)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge 29 luglio 2010, n. 120, ha introdotto numerose modifiche al codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992) con l'obiettivo di aumentare la sicurezza stradale;

la predetta legge, all'articolo 37, rubricato «Modifiche agli articoli 202 e 207 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di pagamento in misura ridotta e di sanzioni per i veicoli immatricolati all'estero o muniti di targa EE», comma 1, prevede che, quando la violazione è commessa da un conducente titolare di patente di guida di categoria C, C+E, D o D+E nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose, «il conducente è ammesso ad effettuare immediatamente, nelle mani dell'agente accertatore, il pagamento in misura ridotta»;

considerato che:

il rispetto delle norme del codice della strada è fondamentale per rendere le strade italiane più sicure e meno a rischio incidenti;

tuttavia, nell'eventualità che taluni conducenti manchino di rispettare le previste norme, la fattispecie di pagamento ridotto e contestuale crea qualche apprensione riguardo alla necessità di disporre di una maggiore quantità di denaro contante, rispetto a quella ordinaria,

rilevato che in alcuni Paesi dell'Unione europea e in alcune regioni del Nord Italia, la Polizia stradale dispone di strumenti sicuri e agevoli che consentono il pagamento contestuale delle sanzioni con carta di credito e/o carta *bancomat* permettendo così ai trasgressori di non dover obbligatoriamente portare con sé una somma ingente di denaro contante,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire nel minor tempo possibile al fine di dotare gli agenti preposti alla sicurezza sulle strade di strumenti semplici, agevoli e sicuri – quali sistemi di pagamento con carta di credito e/o carta *bancomat* – al fine di agevolare anche quei trasgressori, ci si augura in numero sempre minore, tenuti al pagamento di sanzioni amministrative.

(4-04818)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che all'interrogante risulta che:

il signor P.A.V., di Bari, costretto su una sedia a rotelle, nell'approssimarsi del giorno stabilito per il controllo ortopedico, richiedeva informazioni all'ATM (azienda municipalizzata dei trasporti) di Bologna circa la possibilità di spostarsi, a mezzo trasporto pubblico, dall'aeroporto di Bologna presso il centro Inail di Budrio, punto di riferimento europeo nel settore delle protesi;

presi gli opportuni accordi con l'operatrice telefonica per poter usufruire di adeguata assistenza, il citato signor P.A.V. atterrava, lo scorso 9 marzo, presso l'aeroporto «G. Marconi» di Bologna ove attendeva l'arrivo del bus che avrebbe dovuto portarlo fino a Budrio;

nonostante i ripetuti tentativi fatti dall'autista del medesimo bus, la pedana sollevatrice non ha, però, funzionato, pare per mancata lubrifica-

zione, e il signore P.A.V. è salito e sceso solo grazie all'aiuto dello stesso autista del bus e di altri passeggeri che hanno, di peso, sollevato la sedia rotelle;

al ritorno, presso la stazione di Budrio, il binario di partenza del treno per Bologna viene segnalato su uno schermo poco leggibile (a causa dei raggi del sole) solo con pochi minuti di scarto prima della partenza;

il signor P.A.V. è costretto, pertanto, a spostarsi con la carrozzella dai locali di attesa fino al binario medesimo di gran carriera e senza poter usufruire della scala mobile, che risulta perennemente ferma;

solo la cortesia del capotreno, avvisato da un'altra passeggera, ha consentito l'arrivo al treno del signor P.A.V.;

alla stazione di Bari, infine, mancava il carrello elevatore che avrebbe dovuto consentire la discesa dal treno e il medesimo signor P.A.V., dopo una serie di espedienti è riuscito, rischiando di cadere, a lasciare il treno;

sia alla stazione di Bologna che all'aeroporto di Bari e di Bologna, tuttavia, il signor P.A.V. è stato adeguatamente assistito dal personale della «Sala Blu»,

l'interrogante chiede di sapere se e in quali modi il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire, di concerto con le istituzioni locali, le aziende di trasporto e le Ferrovie dello Stato, al fine di consentire un facile utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico anche alle persone diversamente abili e costrette sulla sedia a rotelle.

(4-04819)

LANNUTTI. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che in un articolo su «il Fatto Quotidiano» del 10 marzo 2001, intitolato «Lo scippo ai ciechi – L'epopea del Sant'Alessio, che sfratta i non vedenti e accontenta i politici», scrive Eduardo Di Blasi: «L'ente regionale si chiama "Sant'Alessio e Margherita di Savoia per i ciechi", ma, dopo anni di gestione clientelare, potrebbe benissimo chiamarsi "Sant'Alessio e Margherita di Savoia per i ciechi, i dipendenti, gli amici, e gli amici degli amici". Con l'enorme patrimonio immobiliare che dal 1848 in poi è confluito ad ingrandirne i possedimenti, infatti l'Ipab (tecnicamente una Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza dipendente dalla Regione Lazio) sembra aver aiutato più gli "amici" che i non vedenti. E la citazione rimediata dalla reprimenda della Corte dei Conti del Lazio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario poche settimane fa è solo l'esempio più visibile. Basta vedere la diversa collocazione degli "ospiti" all'interno della città per capire di cosa parliamo. I non vedenti sono collocati in stragrande maggioranza nei palazzoni della periferia: tra le quattro scale da sette piani di via Stilicone 186, negli stabili di via Tuscolana 875, via Vittorio Fiorini 15/a, via Emilio Lepido 38, via Nova-cella 5. Vengono spinti verso le propaggini esterne della città da affitti capestro di tremila, quattromila, cinquemila euro al mese. I ricchi, i dipendenti e alcuni fortunati amici (per lo più vicini all'ex ministro Mario Baccini), po-

polano invece alcuni degli stabili di lusso che si estendono nel cuore della Capitale, da via Margutta a piazza Campitelli 10. E spendono cifre lontane da quelle che il mercato detterebbe. La scorsa settimana la Guardia di Finanza ha sequestrato i registri degli affitti per indagare su alcuni contratti sottoscritti dall'Ente: tra questi quello dell'assessore alla Casa del Comune di Roma Alfredo Antoniozzi che, giusto in piazza Campitelli 10, ha in fitto uno studio di circa 100 metri quadri a poco più di 2000 euro al mese. L'assessore si difende, con qualche ragione: quell'ufficio lo ha in fitto dal '98 (prima dell'ingresso dell'euro) e la pigione, con il nuovo contratto, si è più che raddoppiata. Certo resta ancora meno della metà del prezzo di mercato, ma al quarto piano dello stesso stabile, con un contratto che scade nel lontano 2021, c'è una inquilina meno nota che per 88 metri quadri di casa, incastonata tra il Ghetto, il Campidoglio, e piazza Venezia, ha la ventura di pagare circa 550 euro al mese. Il contratto, rinnovato nel 2005, è intestato a Patrizia Pagliara, segretaria dell'allora commissario dell'ente Rodolfo Giannelli Savastano. Entrambi, nel 2005, provarono a sottrarre ai beni dell'ente dodici appartamenti di via Margutta 51/A per farli confluire in una fantomatica Fondazione "Alessio e Margherita onlus" volta a "promuovere e gestire iniziative, progetti e programmi per l'alta formazione e la ricerca universitaria". La fondazione, in cui comparivano sia Giannelli Savastano che Pagliara (il primo come presidente, la seconda come consigliera), legava mani e piedi al Sant'Alessio. La fondazione avrebbe "acquisito il diritto di servirsi dell'immobile", e "di concedere a terzi il godimento dell'immobile, sia a titolo gratuito che a titolo oneroso e di percepire i fitti". Insomma, un affare. Come quello che stava per andare in porto l'anno prima: lo stesso Commissario voluto da Storace ma vicino a Baccini (Savastano si sarebbe poi candidato con l'Udc, il partito dove allora militava l'ex ministro) concesse alla Clovis International srl di Vittorio Paoletti 820 ettari di terreni di Prisciano, nel senese. Paoletti, imprenditore vicino a Baccini, avrebbe ottenuto la concessione dell'area e dei 60 casali costruiti nella zona alla cifra ridicola di 250mila euro l'anno (il contratto scadeva nel 2044). Questa operazione fu bloccata prima dal nuovo presidente dell'Ente dell'epoca Marrazzo, Mario Dany De Luca, poi dalla magistratura amministrativa e contabile. Sembra una storia vecchia, ma le storie del Sant'Alessio non invecchiano mai. Finito nel ciclone di "affittopoli" con cadenza regolare, l'ente continua a tenere in fitto a prezzi fuori mercato alcuni dei gioielli di famiglia. Nel 2008, in un articolo del Tempo, si tiravano fuori i nomi di Antoniozzi in piazza Campitelli, di Flavio De Luca (già nella segreteria del ministro Baccini) che godeva di un bell'appartamento in via Vittoria 15 (tra via del Babuino e via del Corso, a un passo da piazza del Popolo), di Francesco Sanseverino (portavoce di Baccini) in via Urbana 20, a Monti, tra il Colosseo e l'Esquilino, di Luca di Giulio, già assessore ai Lavori Pubblici a Fiumicino (anche lui all'epoca uddicino di rito "bacciniano"), di Enrico Carone, già segretario di Achille Occhetto in via Margutta come Michele Lo Foco, consigliere di Cinecittà Holding, lo scenografo Gaetano Castelli (che però pagava un po' di più)». Nell'articolo si fa anche il nome di San-



dra Cecchini, una delle segretarie di un noto esponente politico del Partito democratico. Inoltre: «C'erano anche Bruno Lazzaro, ex senatore Dc, che per 1100 euro al mese risiedeva in via della Colonna Antonina 41, tra piazza Colonna e la Camera dei deputati. A tre anni di distanza nulla sembra cambiato. Gli ultimi dati messi in rete dal Sant'Alessio, aggiornati al giugno 2010, ci dicono che quelle persone abitano sempre lì: con contratti che scadono tra uno, due, cinque anni. Nessuno ha avuto l'idea di mollare il privilegio. Nessuno ha visto moltiplicarsi il canone d'affitto. Nemmeno i dipendenti (che possono ottenere in fitto gli appartamenti per statuto). Il direttore amministrativo Gianfranco Rinaldi, al civico 178 di via Lanza, zona Cavour, tra Termini e il Colosseo, occupa l'attico (intestato alla moglie): circa cento metri quadri: 1700 euro al mese. Un discreto affare»; considerato che:

domenica 13 marzo 2011 la trasmissione «Presa diretta» di Riccardo Iacona, in onda alle 21.30 su Rai 3, ha trasmesso un servizio sulle case di proprietà dell'Ipab S. Alessio-Margherita di Savoia per i ciechi presieduto da Gianluca Lucignano. In particolare nell'ambito di un'inchiesta sulle case in affitto e vendite dal Comune di Roma, definiti dalle cronache giornalistiche con il termine «Affittopoli» e «Svendopoli», ha raccolto testimonianze dirette di ciechi sfrattati dalle loro abitazioni del centro storico ed in altre zone di pregio, probabilmente per liberare appartamenti che possono essere assegnati ad inquilini con maggiore disponibilità economiche o addirittura messi in vendita;

l'istituto Sant'Alessio ha accumulato negli anni un cospicuo patrimonio immobiliare frutto di generosi lasciti per offrire assistenza ed un tetto sulla testa agli ipovedenti;

tenute presenti le originarie disposizioni statutarie delle due predette istituzioni e la legge regionale 14 gennaio 1987, n. 8, così come modificata dalla legge regionale n. 40 del 1° dicembre 2003, il centro pone come sui fini statutarie la realizzazione di interventi a favore dei non vedenti di ambo i sessi, riconosciuti ai sensi di legge, volti all'educazione, all'assistenza, alla formazione professionale, alla riabilitazione, al recupero ed integrazione sociale dei privi di vista. Le suddette finalità, ai sensi dell'art. 2 dello statuto, vengono perseguite mediante: l'organizzazione di forme di convivialità e residenzialità per i privi di vista che frequentino scuole o corsi fuori dall'abituale residenza; il coordinamento di tutte le attività di sostegno prescolastiche e post scolastiche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione e delle attività integrative specifiche e necessarie alla piena autonomia ed integrazione dei non vedenti;

nel settembre 2010, a seguito di un breve commissariamento, viene nominato Gianluca Lucignano alla Presidenza del centro regionale S. Alessio-Margherita di Savoia il cui patrimonio immobiliare è composto da 520 unità immobiliari nel Lazio, comprese le unità immobiliari abitative e ad uso diverso;

sul «Corriere della Sera» del 3 marzo 2001 si legge: «Via Margutta 51: basta leggere l'elenco delle proprietà immobiliari dell'Ipab Sant'Alessio per i ciechi (santalessio.org) per accorgersi che anche quel palazzo – là

dove girarono "Vacanze romane" – è di proprietà dell'ente regionale per i ciechi recentemente coinvolto nello scandalo di "Affittopoli". E basta andare sul posto per accorgersi dello stato nel quale versa il palazzo narrato dalla commedia di William Wyler del 1952: facciata sulla strada in pessime condizioni, ponteggi decennali e, all'interno, cavi elettrici e parti del comprensorio definite pericolanti. (...) All'interno, c'è un cieco: ma ha lo sfratto». Il Centro Regionale Sant'Alessio, infatti, sta attuando un processo di ristrutturazione, con la rinegoziazione di tutti i contratti, senza guardare i diritti dei non vedenti di poter vivere in appartamenti a loro destinati;

ad avviso dell'interrogante, tale miopia del presidente ha determinato una situazione di sfratti esecutivi per ipovedenti che potranno essere cacciati dalle loro abitazioni. Sarebbero centinaia le famiglie che hanno ricevuto la comunicazione di sfratto dagli avvocati che difendono gli interessi dell'Ipab S. Alessio-Margherita di Savoia. L'intimazione di sfratto è arrivata a inquilini ciechi e ipovedenti, invalidi che non hanno la possibilità economica di pagare canoni troppo esosi con condizioni di rinnovo capestro che prevedono doppia garanzia, caparra e fideiussione ed anche a parenti dei disabili a cui non è stata offerta la possibilità di effettuare la voltura di contratto intestata a familiari defunti o ricoverati presso case di cura o di riposo. Il rovescio della medaglia di affittopoli e svendopoli è rappresentato dagli sfratti dei ciechi e figli degli ipovedenti per un'istituzione di pubblica assistenza come il S. Alessio. Un gruppo di inquilini delle case dell'istituto per ciechi S. Alessio (come appare nel sito *Internet* all'indirizzo <http://santalessio.blogspot.com/2011/03/riciesta-destituzione-presidente.html>) sta raccogliendo adesioni per la destituzione di Lucignano dalla carica di Presidente del centro. Queste le motivazioni riportate: 1) la mancata conferma del personale specializzato e l'assunzione di personale perlopiù ospedaliero va a detrimento del percorso riabilitativo specifico degli utenti dell'ente (ciechi, ipovedenti e pluriminorati); 2) l'ostinazione nel non voler rinnovare i contratti di locazione, anzi, l'accanirsi con lettere di sfratto ai privi della vista, non morosi, che hanno i titoli per rimanere negli alloggi donati proprio ad uso dei ciechi; 3) l'inspiegabile rifiuto di ricevere utenti, inquilini, dipendenti e le associazioni di categoria che da mesi gli chiedono udienza; 4) l'adozione di decisioni senza prendere in considerazione il parere del comitato di programmazione e sorveglianza come sarebbe previsto dalla legge regionale sulle Ipab evitando, così, un doveroso confronto con i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria e attuando una vera e propria autocrazia; 5) i comportamenti poco chiari e le decisioni discutibili adottate dal Presidente;

nel citato *blog*, nel promemoria informativo si può leggere: «Il Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia ha, tra le sue finalità statutarie, quella di occuparsi di formazione e riabilitazione dei ciechi laziali e non solo. Possiede anche un patrimonio ingente donato dai benefattori al fine di garantire un alloggio a condizioni di favore ai privi della vista. I vari documenti che vi presenteremo stanno a testimoniare come noi fruitori ed inquilini del Centro Regionale siamo insoddisfatti dei ser-

vizi erogati dall'ente e del trattamento riservatoci dai suoi dirigenti e da alcuni dipendenti. Porteremo a conoscenza della pubblica opinione le criticità degli uffici riscontrate in questi anni, ma in forte aumento in questo ultimo periodo, ed alcune testimonianze di casi abbastanza gravi occorsi a conduttori ed utenti. Tutto ciò per mettere in luce come la specificità del nostro centro sia in pericolo e come la struttura stessa sia preda di facili appetiti. Quanto riportato in questo documento è frutto di testimonianze raccolte e di alcune esperienze personali»;

ad avviso dell'interrogante, dopo lo scandalo «Affittopoli», che ha coinvolto il centro, che sta attuando un processo di ristrutturazione, con la rinegoziazione di tutti i contratti, senza tutelare i diritti dei non vedenti di poter vivere in appartamenti a loro destinati, è arrivato il momento di destituire dall'incarico con effetto immediato il presidente Lucignano, per la scandalosa gestione di un bene pubblico,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo, per quanto di propria competenza, che la gestione clientelare del S. Alessio-Margherita di Savoia per i ciechi, istituto dotato di un enorme patrimonio immobiliare che dal 1848 in poi è confluito ad ingrandirne i possedimenti, abbia aiutato più gli «amici» che i non vedenti, come certificato anche dalla Corte dei conti del Lazio;

se risulti altresì che i non vedenti siano collocati in stragrande maggioranza nei palazzoni della periferia come quelli di via Stilicone 186, negli stabili di via Tuscolana 875, via Vittorio Fiorini 15/a, via Emilio Lepido 38, via Nova-cella 5, spinti da affitti capestro di 3, 4, 5.000 euro al mese, al contrario di ricchi, dipendenti e alcuni fortunati amici che popolano alcuni degli stabili di lusso che si estendono nel cuore della capitale, da via Margutta a piazza Campitelli 10, con cifre irrisorie spesso lontane da quelle di mercato;

se risulti che, come documentato dalle testimonianze richiamate nella trasmissione «Presenza diretta», il Presidente del S. Alessio abbia sfrattato dalle abitazioni in affitto inquilini ciechi per liberare appartamenti destinati ad inquilini più facoltosi;

se anche l'immobile sito in via Margutta 51 faccia parte delle proprietà immobiliari dell'Ipab S. Alessio per i ciechi;

se sia vero che il presidente Lucignano, oltre ad ostinarsi a non voler rinnovare i contratti di locazione intimando ai privi della vista non morosi che hanno i titoli per rimanere negli alloggi donati proprio ad uso dei ciechi, si rifiuti di ricevere utenti, inquilini, dipendenti ed associazioni di categoria che da mesi gli chiedono udienza, adottando decisioni senza il parere del comitato di programmazione e sorveglianza, così come previsto dalla legge regionale sulle Ipab per evitare un doveroso confronto con i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria, attuando in tal modo una vera e propria autocrazia.

(4-04820)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

migliaia di cittadini hanno lamentato, anche con denunce alla Polizia postale ed al Garante per la protezione dei dati personali, di subire valanghe di *e-mail* con le informazioni più disparate, senza aver dato alcun consenso preventivo e senza avere la possibilità di essere cancellati da tali messaggi molesti;

a riguardo all'interrogante sono giunte numerose segnalazioni di denuncia (trasmesse in allegato alla presente interrogazione e acquisite agli atti del Senato) di attività illecite, in quanto irrispettose del diritto alla riservatezza, poste in essere dalla società Meetic;

anche l'interrogante nella casella *e-mail* eliolannuttiadusbef.it., da circa un mese, seppur non avendo dato alcuna autorizzazione preventiva né essendo iscritto ad alcuna *mailing-list* di pendolari, riceve circa 80/90 *e-mail* moleste al giorno e, pur avendo chiesto la cancellazione ed inoltrato formale diffida, continua a ricevere tali messaggi indesiderati;

la Meetic sta violando la legge perché ha l'obbligo di cancellare, senza alcuna condizione, chi non vuole ricevere i suoi messaggi, come previsto dal codice di auto-regolamentazione;

è stata inoltrata dagli utenti una richiesta all'Ufficio legale del Co-dacons per citare in giudizio la Meetic;

considerato che:

clickando sul sito [www.meetic.it](http://www.meetic.it). si scopre che: «Meetic è il sito leader in Europa per gli incontri online con decine di milioni di profili registrati. Sin dall'ottobre del 2005, l'azienda è quotata nel comparto Euro-next della Borsa di Parigi. Chat, email, funzionalità di ricerca: conoscere altri single online è più facile di quanto pensi! Vuoi fare incontri con gente nuova, trovare l'anima gemella o semplicemente stringere nuove amicizie? Meetic ti permette di entrare in contatto con uomini e donne single di tutta Italia (o perché no? anche all'estero!) nei modi e tempi che preferisci. Per chi ama il contatto diretto è possibile chiacchierare in chat, anche tramite webcam grazie alla funzione chat video. Se preferisci un approccio più graduale, puoi cercare tra i profili chi potrebbe essere la tua anima gemella e scambiare delle email con chi ti ha colpito con la sua foto o con il suo annuncio. Puoi cercare tra i single iscritti per età, regione e interessi o secondo tantissimi altri criteri e questo in tutta tranquillità, grazie alla funzione "non disponibile«. A te decidere quando vuoi essere contattato/a tramite la chat. Meetic è disponibile anche sul tuo cellulare tramite principali operatori di telefonia mobile: questo per non farti perdere l'occasione di fare nuovi incontri, anche quando non sei connesso a internet. Non esitare a iscriverti, la tua anima gemella è a portata di clic! Meetic, incontri in totale sicurezza e tranquillità. Per permetterti di beneficiare di un servizio di qualità e darti il massimo delle possibilità di trovare l'anima gemella, Meetic mette a tua disposizione un servizio clienti composto da oltre 100 persone. Gli annunci e le foto sono verificate dal nostro team prima della pubblicazione, per fare in modo che tutti i contatti

in chat siano con persone reali e desiderose di fare incontri seri. Iscriviti a Meetic, il sito numero uno per gli incontri online»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in merito ad eventuali truffe poste in atto da Meetic a danno di numerosi consumatori;

se l'impossibilità di cancellarsi dai siti e da *mailing-list*, *forum*, *chat* non configuri violazione delle norme a tutela della *privacy*;

se i gruppi dei pendolari, definiti «Italia pendolare», «Forza Pendolare», «Pendolo Italia», eccetera, che avrebbero dato mandato a Meetic di gestire le loro *mailing-list*, non abbiano configurato un abuso ai sensi della vigente normativa del Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003;

quali iniziative urgenti il Governo intenda attivare per evitare che Meetic possa effettuare prelievi non autorizzati dai loro abbonati, sia sulle carte di credito che mediante bollette telefoniche;

se risponda al vero che Meetic possa favorire l'immigrazione clandestina di donne orientali tramite falsi profili, che attraggono gli utenti ad effettuare costose telefonate ai numeri telefonici con prefisso «899», che è notoriamente il prefisso di costosissime telefonate spesso di origine truffaldine;

se risponda al vero che molti uomini in cerca di cuori solitari sarebbero stati contattati da ragazze dell'Est con messaggi in serie, dicendo di chiamare un numero con il prefisso «899»;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, anche attivando la Polizia postale, per evitare che un sito di annunci, che si propaga come *leader* in Europa per gli incontri *on line* con decine di milioni di profili registrati possa diventare veicolo di frodi, truffe, abusi ed appropriazione indebita a danno dei consumatori e dei cittadini.

(4-04821)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che nei giorni scorsi il SIBC, sindacato dei dipendenti della Banca d'Italia, ha inviato una *newsletter* e distribuito un comunicato sindacale intitolato: «Le Giunte dei Raddomanti», che l'interrogante ritiene utile riportare integralmente: «Quando lo scorso anno il SIBC fece alcune osservazioni critiche sul funzionamento delle giunte di scrutinio per la carriera direttiva, fummo subito sommersi da un'impensabile quantità di risposte. Erano tutti colleghi a metà fra il grato e l'incredulo, per il fatto che dopo qualche decennio di inspiegabile silenzio qualcuno avesse finalmente scoperchiato il pentolone, evidentemente maleodorante. Una simile reazione ci convinse che era necessario proseguire quella battaglia, che riguarda le giunte di scrutinio di tutte le carriere. Ottenemmo, dopo due nostre lettere ufficiali al Direttore Generale, che per la prima volta in 117 anni di vita della Banca d'Italia, venissero resi pubblici a tutti gli interessati i criteri con i quali la giunta di scrutinio determina l'attitudine dei candidati ad assolvere le funzioni del grado superiore. Ma si trattava solo di un primo passo. Ci sono altre due richieste da porre con forza, e di una banalità assoluta: 1) che i

criteri – con i quali le giunte attribuiscono il punteggio di attitudine – siano fissati e resi pubblici prima che la giunta li applichi alla rosa dei candidati; 2) che gli stessi criteri devono essere chiari e verificabili, ossia devono essere formulati in maniera tale da permettere il concreto riscontro della loro corretta applicazione. Per dare attuazione alla prima richiesta (pubblicità dei criteri prima dello scrutinio dei candidati), sappiamo bene che l'ostacolo è costituito da una previsione del Regolamento vigente (art. 53: i criteri «sono portati a conoscenza dei dipendenti scrutinati dopo l'approvazione delle operazioni di scrutinio...»). Domanda facile facile: il Regolamento è l'unico ostacolo, o ce ne sono altri? Perché, se questo fosse l'unico ostacolo, basterebbe cambiarlo. Se anche gli altri sindacati, e in particolare quello maggioritario nella carriera direttiva, ritenessero utile un'operazione di trasparenza, come potrebbe la Banca motivare un proprio diniego? Già nei prossimi giorni, quindi, sottoporremo a tutti i sindacati una richiesta formale all'Amministrazione di modificare l'art. 53, cambiando la parola «dopo» con la parola «prima». Analoghe richieste di trasparenza avanzaeremo per le altre carriere. Per il secondo punto (criteri chiari e verificabili), invece, non c'è bisogno di nessuna modifica regolamentare: basta essere disposti a giocare a carte scoperte. I criteri dello scorso anno (ma anche quelli del 2009, del 2008 e nei secoli dei secoli) recitavano soavi: il punteggio di attitudine della carriera direttiva è attribuito in base a «complessità e difficoltà dei compiti svolti (...) capacità e competenze (...) rilevanza dei compiti (...) delicatezza o riservatezza delle funzioni (...) titolarità di unità operative o responsabilità attribuite nell'ambito delle stesse (...) incarichi ricevuti (...) diversificazione delle esperienze funzionali (...)». Nessun numero, nessuna specifica, nessuna graduazione fra questi indicatori pur genericamente richiamati. A noi una simile formulazione appare, con rispetto parlando, una presa in giro. È come scrivere: «assume rilievo che il candidato abbia due occhi, un naso, una bocca, ecc.». Tranne casi rarissimi, quei criteri ce li hanno tutti. Si torna quindi al punto di partenza: con quali criteri sceglie la Giunta? Su quali basi decide se l'attitudine di Tizio è maggiore o minore di quella di Caio? Negli scorsi anni, la differenza del punteggio attitudinale fra candidati è stata più volte decisiva per determinare promossi e no. Salvo che la Banca abbia dotato i commissari di appositi bastoni da raddomante, è evidente che allo stato attuale mancano i presupposti minimi per condurre un'attività di verifica ex post dell'attività delle Giunte di scrutinio. Avendo presente questa situazione di oggettiva indeterminazione, il fatto che i lavori della Giunta dei direttivi avvengano a porte chiuse e senza controlli da parte dei sindacati (presenti invece alla giunta della carriera operativa) aumenta il rischio che qualcuno «pensi male». Si può creare la futura classe dirigente dell'Istituto selezionandola in modo meno che trasparente? Non è quantomeno un modo perverso di tenere «sotto scacco» i molti meritevoli, che non dovrebbero ringraziare nessuno, se non se stessi, per la promozione ottenuta? Perciò, in assenza di una puntuale determinazione ex ante del punteggio dei parametri utili per dell'attitudine, siamo pronti a chiedere formalmente che la previsione del-

l'art. 66 del Reg.Pers. (parte II) in merito alle giunte delle altre carriere sia replicata anche per la Giunta della Carriera direttiva («Ai lavori della Giunta possono assistere, in rappresentanza del personale, elementi designati dalle Organizzazioni Sindacali operanti nell'Istituto, in ragione di un elemento per ciascuna Organizzazione Sindacale al fine di verificare il regolare svolgimento delle operazioni di scrutinio»). Ovviamente, anche questa richiesta è aperta alla partecipazione e al supporto di tutte le altre sigle sindacali. O qualcuna di esse ha segretamente ricevuto un bastone da raddomante?»;

considerato che:

tale informativa sindacale, che forse ha tenuto conto di qualche lamentela di dipendenti estromessi dal giro del potere in Banca d'Italia, prova a sollevare un problema di meritocrazia all'interno di un'istituzione simbolo per il Paese. Il problema è molto serio: se non si appartiene a cordate interne e potere relazionale a quanto risulta all'interrogante non si fa carriera anche se ai concorsi interni come a quelli esterni possono partecipare sostanzialmente e democraticamente tutti. Da alcuni documenti interni alla Banca di Italia di cui è venuto a conoscenza l'interrogante, si evince chiaramente come le informazioni sui temi per la prova, possono essere determinanti per selezionare la classe dirigente;

l'interrogante al riguardo riterrebbe indispensabile che venisse acclearata la veridicità di alcune informazioni di cui è entrato in possesso in ordine alle modalità di svolgimento di alcuni concorsi. Nello specifico, risulta che un Presidente di commissione avrebbe inviato le tracce dei temi a due persone sulle *e-mail* personali, tra cui uno sarebbe il responsabile della vigilanza di Brescia, il dottor Cannistraro, nominato all'interno della commissione per l'avanzamento al grado di condirettore nel 2007, per volere dell'attuale capo della Vigilanza in quanto suo fiduciario sulla piazza bresciana, visto che la medesima è stata direttore della sede dal 2002 al 2006. In sostanza prima dello svolgimento delle prove per la selezione, come quella avvenuta in data 2 novembre 2007, risulta che sarebbero circolate le tracce dei temi. Tali informazioni riservate sulle prove avrebbero potuto avvantaggiare taluni, ai danni di candidati più preparati. La questione è tanto più delicata in quanto si tratta di una procedura per la selezione per la classe dirigente della Banca d'Italia con appannaggi di 150.000 euro all'anno oltre alle diarie e ai trasferimenti pari ad ulteriori 150.000 euro. In sostanza se tali pratiche fossero confermate, significherebbe che sono stati avvantaggiati coloro che appartengono al sistema di potere e sono garanti della continuità del sistema, a detrimento del principio meritocratico all'interno della Banca d'Italia;

considerato altresì che l'interrogante riterrebbe indispensabile che venisse fatta chiarezza in ordine alle richiamate questioni, e in particolare:

alle garanzie sull'imparzialità e la meritocrazia per svolgimento dei concorsi della Banca di Italia;

alla possibilità che un Presidente di commissione di esame – peraltro amico della dottoressa Anna Maria Tarantola, capo della Vigilanza – possa avere inviato su *e-mail* personali le tracce dei temi a due persone,

tra i quali uno è il responsabile della vigilanza di Brescia, dottor Cannistraro;

alla veridicità o meno di quanto richiamato in ordine allo svolgimento delle prove effettuate il 2 novembre 2007 a Perugia, ovvero alla circostanza che sarebbero circolate le tracce dei temi ed informazioni riservate sulle prove, ad esclusivo appannaggio di raccomandati, mentre altri candidati che si erano preparati non sono riusciti a superare le prove di esame;

all'ipotesi che alcune organizzazioni sindacali all'interno della Banca d'Italia concorrerebbero alla spartizione delle promozioni e/o dei concorsi e degli avanzamenti di carriera, così come dei trasferimenti e alla designazione delle missioni, che seppur rappresentino atti interni all'Istituto, continuano ad prevedere procedure ad evidenza pubblica;

alla circostanza che, come lascia trasparire il SIBC, la differenza del punteggio attitudinale fra candidati sia stata effettivamente più volte decisiva per determinare promozioni e bocciare, e che attualmente manchino i presupposti minimi per condurre verifiche *ex post* dell'attività delle giunte di scrutinio, i cui lavori si svolgessero senza alcun controllo da parte dei sindacati, che invece sono presenti alla giunta della carriera operativa;

alla fondatezza dei sospetti del sindacato SIBC relativamente alle modalità non trasparenti e tanto meno meritocratiche di selezione della futura classe dirigente dell'Istituto;

all'opportunità che l'art. 66 del regolamento del personale (parte seconda), che si applica alle giunte delle altre carriere, sia applicato con riferimento alla giunta della carriera direttiva, ovvero che esso si applichi in futuro a tutti i concorsi interni,

si chiede di sapere quali misure urgenti, anche di carattere normativo, il Governo intenda attivare, nel rispetto dell'autonomia dell'Istituto, per rafforzare la trasparenza ed il rispetto del principio meritocratico; ciò a giudizio dell'interrogante anche al fine di evitare che anche i candidati preparati e meritevoli, ma non appartenenti ad un consolidato sistema di potere, che prevedrebbe omertà, affiliazione, fedeltà e garanzia della continuità, possano prevalere sulle consolidate «cricche» di potere.

(4-04822)

LANNUTTI. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

un articolo pubblicato il 16 marzo 2011 dalla rivista «L'espresso» parte dalle dichiarazioni del Presidente della Regione Lazio che si scandalizzava per la vicenda «Affittopoli» della capitale e «delle case di proprietà di enti locali svendute a quattro soldi ai soliti potenti». In particolare «L'era dei privilegi è giunta al capolinea», ha detto in un'intervista pochi giorni fa: «Sono contratti assolutamente fuori dai valori di mercato» (...) Sotto il fuoco di fila del Popolo della Libertà sono finite le giunte di centrosinistra, da quella di Francesco Rutelli a Walter Veltroni. Accusate di aver girato appartamenti a sindacalisti e politici amici per pochi spicci,



per non parlare degli immobili di lusso svenduti a prezzi di favore in aste pubbliche. L'indignazione del presidente della Regione Lazio ha contagiato anche il suo assessore alla Casa, (...) che ha ordinato di bloccare all'istante la vendita dei gioiellini dell'Ater, l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica. «Non ci saranno sconti per chi ha violato la legge. Ecco perché ho voluto una commissione straordinaria che faccia chiarezza». Gianni Alemanno s'è subito accodato allo sconcerto generale, varando un'altra commissione ad hoc. Stavolta al Campidoglio: «Non voglio fare né allarmismo né dossieraggio, solo appurare la verità»;

«A "l'Espresso" risulta che nell'appartamento» di proprietà dell'Ater «(quattro vani più bagno e cucina)», nel cuore di San Saba, «risiede proprio il marito della Polverini. Ma non è tutto: i documenti dell'Anagrafe dimostrano che la governatrice ha vissuto per ben 15 anni nella casa popolare di via Bramante. Per la precisione, dal giorno del matrimonio (celebrato il 21 giugno del 1989) al settembre del 2004. Periodo in cui Renata ha fatto carriera, diventando prima responsabile delle relazioni internazionali e comunitarie dell'Ugl, poi – dal 1999 – vice segretario della Confederazione sindacale di destra»;

San Saba è «Uno dei quartieri più belli della capitale, a pochi passi dall'Aventino, dove chi vuole acquistare una casa ai valori correnti può sborsare anche 10 mila euro al metro quadrato». Il condominio in questione, «degli inizi del Novecento,» conta «in tutto una novantina di alloggi, destinati per legge a quei cittadini indigenti che non possono permettersi i canoni d'affitto imposti dal mercato. Entrando nel vialetto, nascosto da felci e alberelli, in fondo a sinistra c'è l'edificio B. Scorrendo i cognomi» si legge «"Cavicchioli-Polverini-Berardi"»;

nell'articolo si legge inoltre che: «Non si sa quanto la famiglia Cavicchioli-Polverini guadagnasse al tempo (da leader dell'Ugl Polverini prendeva 3.500 euro al mese; nel 2008, secondo la dichiarazione dei redditi, sfiorava i 140 mila euro annui), ma i maligni sospettano che i due non avessero i requisiti per vivere negli appartamenti dell'ex Istituto autonomo case popolari. "Se il reddito del nucleo familiare supera il limite stabilito, ora fissato a 38 mila euro lordi annui, l'assegnazione decade automaticamente. Chi ci resta diventa un occupante abusivo non sanabile», ragionano dall'Ater. Forse le entrate dichiarate erano più basse, ma la copia presidenziale non doveva passarsela male, visto che la Polverini – restando ferma a San Saba – chiedeva mutui e comprava altri immobili. Per centinaia di migliaia di euro» (...) «Il governatore sembra avere una vera passione per il mattone, e grande fiuto per gli affari. Mentre risiedeva nella casa popolare, si dava da fare per acquistare appartamenti a Roma, e non solo. Andiamo con ordine. Nel marzo del 2001 la Polverini compra un pied-à-terre nel piccolo borgo di Torgiano, tre vani più box in provincia di Perugia. Città a lei cara, visto che sua madre è nata lì. Firma l'atto di compravendita il giorno 21 dal suo notaio di fiducia, da cui torna dopo meno di una settimana per formalizzare l'acquisto di un'altra casa romana, quartiere Monteverde. Cinque stanze, bagni e cucina a due passi da Villa Doria Pamphilj. La casa forse non le piace (in effetti San Saba è

molto più trendy), di certo un anno dopo la gira alla madre Giovanna. L'atto di donazione è del 19 marzo 2002. Dieci giorni dopo, il 28 marzo, un nuovo colpo da maestra: la Polverini compra un altro appartamento, stavolta al Torrino. La zona è semicentrale, vicino all'Eur, ma l'abitazione è molto grande, sette vani più box. Soprattutto, è un immobile ex Inpdap, e il prezzo è da record: come ha scritto Marco Lillo su "Il Fatto", la Polverini se lo prende sborsando appena 148 mila euro. È la cifra chiesta a tutti gli inquilini del palazzo dalla società di cartolarizzazione di Stato (Scip) che vendeva con forti sconti. Sui documenti dell'Anagrafe consultati da "l'Espresso" risulta però che la Polverini al Torrino non abbia mai avuto residenza: chissà come ha fatto a condurre in porto l'operazione. Anche stavolta l'appartamento non deve essere di suo gusto, tanto che nel 2007 lo vende a prezzo ben più alto (234 mila euro dichiarati) a un suo collega sindacalista, Rolando Vicari dell'Ugl. Lo slalom tra gli acquisti di Renata non è finito. Perché sette mesi dopo, a dicembre del 2002, quando ancora risiede nella casa Ater, compra dallo Ior una bella casa con nove stanze, due box e tre balconi sull'Aventino. Un posto da sogno, che la Banca Vaticana dà via per 272 mila euro. Dopo due anni, il 20 settembre del 2004, l'ex leader dell'Ugl si allarga comprando l'appartamento gemello confinante con terzo box annesso. Stavolta dalla Marine Investimenti Sud, una società immobiliare da sempre in affari con la Santa Sede, un tempo partecipata al 90 per cento dalla Finnat di Giampiero Nattino, ma oggi controllata da società off-shore che rimandano fino a Montevideo, in Uruguay. Renata spende altri 666 mila euro ed è finalmente soddisfatta. Una settimana dopo il rogito dal notaio Giancarlo Mazza (finito sulle cronache dei giornali come recordman dell'evasione nazionale) cambia finalmente la sua residenza e dà l'addio alla casa dell'Ater, a soli 850 metri di distanza, dove lascia la sua residenza il marito Massimo (seppure sulle Pagine Bianche anche lui risulti all'indirizzo della moglie). L'ultimo acquisto sull'Aventino la Polverini lo fa lo scorso agosto, quando compra un quarto box (ma di quanti posti auto ha bisogno la presidente?) nel condominio in cui abita da sola»;

secondo «le valutazioni del Cerved su dati dell'Agenzia del Territorio» solo l'appartamento di proprietà del presidente Polverini «può valere 1,8 milioni di euro»;

ad avviso dell'interrogante, alla luce dei fatti esposti, i proclami del Presidente della Regione Lazio, quando si dichiarava scandalizzata per la vicenda Affittopoli annunciando che l'era dei privilegi «è finita», costituiscono una miscela di populismo e di personalismo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di competenza al fine di fare chiarezza e garantire la massima trasparenza su quanto riportato in premessa, anche al fine di scongiurare che, nell'assegnazione di tale patrimonio pubblico, ci siano stati, realmente, trattamenti di favore illegittimi, ed eventualmente verificare le relative responsabilità;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per evitare che il patrimonio immobiliare pubblico, direttamente o indirettamente controllato, possa essere gestito con criteri affaristico-clientelari, a danno della collettività e degli interessi generali della finanza pubblica, o anche degli enti locali.

(4-04823)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

GRTN, Gestore della rete di trasporto dell'energia elettrica nazionale, che distribuisce l'energia elettrica sugli elettrodotti, acquista l'energia dai francesi. GRTN è infatti una delle tre parti in cui è stata divisa Enel dallo «spezzatino» che ne hanno fatto i precedenti Governi: GRTN a capitale pubblico; Enel – distinto in Enel Power, che gestisce le centrali, e Enel Distribuzione che gestisce l'ultimo miglio in qualche posto d'Italia (dove non ci sono altre aziende elettriche come ad esempio A2A, Acea, Trentino Energia, eccetera) – e Terna, che gestisce gli elettrodotti in alta tensione (per il trasporto elettrico). L'acquisto dell'energia avviene in questo modo: la centrale di dispacciamento di GRTN, che distribuisce l'energia sugli elettrodotti, asseconda le richieste in base alla domanda: via via che la domanda cresce, entrano in rete i pacchetti di energia prodotti dai diversi fornitori, e per ciascun fornitore, le diverse centrali;

risulta all'interrogante che Enel aveva centrali per 60 Gigawatt, 15 delle quali sono state vendute ad alcuni imprenditori italiani che hanno provveduto a formare compagnie elettriche alternative con *joint venture* straniere come Nuovo Pignone ceduto a General Electric, per continuare con la chimica venduta a Dowe Chemical, ex Union Carbide, e con la siderurgia a Thyssen Krupp;

ai capitalisti italiani sono state cedute le cosiddette *utility* – autostrade, elettricità e acqua – così, invece di fare fattura, possono fare tariffa, introitando così *cash flow* immediato dalla generalità degli utenti consumatori. Normalmente nel dispacciamento entrano subito le centrali svendute e sono 15 GW; poi entrano le nuove centrali e le fonti alternative (sono in crescita: 2-5 GW), poi entrano le centrali Enel a carbone e a olio combustibile il cui costo di produzione è basso e possono vendere elettricità (inquinante) a basso prezzo, poi entrano i francesi, che svendono la loro energia perché il nucleare costa poco solo se si possono ammortizzare le centrali per 50-60 anni e nel frattempo si vende tutta la produzione (per questo, come è stato affermato da un economista in una recente trasmissione di «Ballarò», e vanno «a tavoletta»; così si abbassa il prezzo unitario di produzione del nucleare e si possono convincere gli «alocchi», come gli italiani, a comprare centrali nucleari dai francesi, e lì sta il loro *business*), infine entra l'energia prodotta con il turbogas e con i cicli combinati (questa la più costosa) di Enel. Il risultato è che gli ultimi dati dal dispacciamento dicono che solo 5 GW su 45 GW (residui, cioè l'11,1 per cento) Enel sono mediamente immessi in rete. Ciò vuol dire che non è vero che il fabbisogno italiano deve essere coperto per il 19 per cento dal nucleare

francese, ma che si lasciano spente le centrali elettriche italiane per importare l'energia nucleare francese, senza la cui importazione i francesi avrebbero energia invenduta e il loro nucleare non risulterebbe più conveniente,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che dagli ultimi dati del dispacciamento di Grtn, solo 5 GW su 45 (residui), ossia l'11,1 per cento, di Enel siano mediamente immessi in rete;

se sia vero che vengono lasciate spente le centrali elettriche italiane per importare l'energia nucleare francese, senza la quale i transalpini avrebbero energia invenduta e il loro nucleare non risulterebbe più conveniente;

se tale politica energetica, ad avviso dell'interrogante suicida, di utilizzare soltanto 5 GW sul potenziale di 45 prodotti da Enel, che può arrivare ad una potenza totale di 62 GW, sia conosciuta e condivisa dal Governo e quali iniziative urgenti intenda attivare per evitare una concorrenza controproducente all'interno di Enel stessa;

se tali dati non siano la dimostrazione più tangibile della totale inutilità di nuovi impianti di energia di matrice nucleare in Italia, che potrà anche soddisfare gli interessi delle *lobby* e degli affaristi, ma che, dopo l'immane tragedia recentemente accaduta in Giappone, rischia di creare pericoli irreparabili a sicurezza e salubrità dei cittadini.

(4-04824)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-01987, dei senatori Pegorer ed altri, sul nuovo modello di difesa;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-01988, della senatrice Ghedini ed altri, sulla crisi dell'impresa Verlicchi e figli di Zola Predosa (Bologna);

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-01989, dei senatori Vimercati ed altri, su iniziative in favore dei lavoratori di due aziende di Paderno Dugnano (Milano) in stato di crisi.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-01003, dei senatori Gasparri ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 522<sup>a</sup> seduta pubblica del 16 marzo 2011, a pagina 16, sotto il titolo «Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti» dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente: «Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.».





